ANNO X[redacted] TORINO, Mercoledì 3 Novembre 1915 MATTINO NUM. 305

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Il fortificato paese di Zagora espugnato

Numerosi prigionieri austriaci - L'avanzata sul Carso e notevoli progressi lungo le falde del Monte San Michele - Il mirabile valore dei nostri soldati.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 160)

Comando Supremo, 2 novembre 1915.

In valle di Ledro il nemico, impotente a riconquistare le colline di Bezzecca, aprì violento e intenso fuoco di artiglieria sul villaggio. Bezzecca e Locca furono danneggiate; Mezzolago arse in fiamme. Le nostre truppe mantennero saldamente le posizioni conquistate.

Nell'Alto Vallone Sexten (Drava), truppe nemiche avvistate nell'Innichriedel-Knoten furono fatte segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

In valle Fella, presso Ludera, a sud di Lusnitz, un riparto nemico fu assalito e disperso dai nostri. Abbandonò fucili e munizioni.

Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, sotto pioggia incessante e dirotta, le nostre truppe rinnovarono con ostinato vigore gli attacchi.

Nel settore di Plava fu espugnato il paese di Zagora, solidamente fortificato dal nemico. Vi furono presi 378 prigionieri, dei quali 7 ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni. Sulle alture di Podgora fu sfondata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri, fra i quali 3 ufficiali. Un contrattacco nemico sul fianco, effettuato con truppe rincalzate dai Ponti di Gorizia fu ributtato con gravi perdite per l'avversario.

Sul Carso, i nostri, dopo avere, durante la notte, respinto violenti contrattacchi del nemico, infliggendogli forti perdite, nel corso della giornata, riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del monte San Michele e verso San Martino del Carso. Furono presi 13 prigionieri. Ovunque le nostre truppe diedero prova ammirevole di resistenza, di valore e di abnegazione.

Firmato: CADORNA.



Il Re assiste alla solenne commemorazione dei morti in una città della frontiera

Zona di guerra, 2 novembre.

Il Re assisteva oggi a una solenne cerimonia in suffragio dei morti per la Patria, celebratasi in una città di frontiera. La chiesa era parata a lutto; il catafalco adorno del vessillo tricolore e circondato da armi e cannoni.

Un alto prelato pronunciò alla presenza del Sovrano un vibrante discorso commemorativo. Uscendo dalla chiesa, il Re fu fatto segno a una entusiastica dimostrazione di popolo. (Ag. Stefani).

L'offensiva italiana nel Trentino

Un cuneo nella linea di difesa austriaca

Losanna, 2.

L'inviato della Gazzetta di Losanna nota che la violenta lotta su tutta la fronte italiana è micidialissima per gli austriaci. In seguito alla vigorosa offensiva italiana nel Trentino si vede sempre più chiaramente che le posizioni conquistate dagli italiani fra la valle Giudicaria, il Garda e la valle dell'Adige costituiscono un cuneo che sprofonda la linea di difesa del Trentino meridionale dominando i forti di Lardaro, Riva, Blacna e Rovereto. Le artiglierie pesanti italiane, trasportate sulle alture, permettono di tagliare le comunicazioni ferroviarie fra Riva, Rovereto ed il nord. Le batterie lanciano ora granate a tale distanza che molte opere fortificate sono minacciate oggi direttamente. Le comunicazioni fra Riva e Rovereto sono dominate dagli italiani. Sull'Isonzo la battaglia continua: i soldati italiani si distinguono per il loro eroismo: esso si manifesta anche nell'ardore col quale si offrono per far saltare i reticolati con tubi di gelatina, una, questa, fra le più belle gesta dell'esercito italiano.

I ribelli della Tripolitania cominciano a difettare di armi, viveri e munizioni

Napoli, 2, notte.

E' giunto da Tripoli il prof. Besir effendi Ghemi, chiamato al nostro Istituto orientale quale insegnante di arabo-tripolino. Un redattore del *Roma* ha potuto avvicinare il professore, che fu educato in Italia e quindi parla perfettamente il nostro idioma.

« — La venuta del generale Ameglio — egli disse — ha molto migliorato la condizione della Tripolitania. L'energia e l'equità dell'egregio uomo han rassicurato la popolazione sottomessa ed hanno messo in tacere l'ardimento di numerosi ribelli. I nemici d'Italia si vanno sempre più assottigliando e fra i diversi capi non regna più la concordia. Di tanto in tanto fra gli stessi ribelli avvengono fatti d'armi con perdite. Gli informatori riferiscono che un capo tribù era stato ucciso insieme a migliaia di uomini. Altri informatori assicurano che i ribelli cominciano a difettare di armi, munizioni e viveri. E' certo che essi hanno perduto l'antico ardimento e si sono ritirati a Tarhuna e Misurata, senza però poter comunicare col mare. Del resto, anche per mare è attivissima la sorveglianza contro il contrabbando. I turchi sono impegnati con nemici possenti e non possono occuparsi dei ribelli. Queste condizioni di fatto hanno demoralizzato gli arabi. Del resto non passa giorno senza che vi siano nuove sottomissioni di qualche tribù araba, mentre molti desiderano arruolarsi volontari. Molti hanno richiesto protezione, accontentandosi di essere armati per poter resistere ai predoni. Sono 55.000, cioè 20.000 quelli di Zavia e 35.000 di Zuara, che vogliono essere fraternamente uniti ai « buoni italiani » e queste tribù sono formate di gente sincera e fedele. Ma il governatore è molto cauto e prima di accordare la protezione, vuole essere ben sicuro. Ad ogni modo le domande dei kaimacan sono state trasmesse al Ministero delle Colonie per i provvedimenti del caso ».

Il nuovo cimitero militare di Vallona

Roma, 2, notte.

La « Tribuna » ha da Vallona: « Stamane, con l'intervento dell'Autorità militare e civile, si è inaugurato il nuovo cimitero militare. Le tombe erano letteralmente coperte di fiori. Ha officiato il cappellano militare Folnechini, il quale, dopo la cerimonia religiosa, ha pronunciato una patriottica orazione. Il capitano Priolo ha poi parlato, ascoltato con commozione. Tra le tombe, molto ammirate spiccavano i monumenti del maresciallo Capobianco e del vice-brigadiere dei carabinieri Puddu, fatti erigere ad iniziativa affettuosa dei sotto-ufficiali del Corpo di occupazione ed ideati dallo scultore Laricchia ».

La gravissima confessione del Segretario del Partito socialista tedesco

Parigi, 2, sera.

Da un telegramma da Copenaghen risulta che Wiuning, segretario del partito socialista tedesco, in un articolo la cui pubblicazione è stata vietata in Germania, ha dichiarato che la situazione alimentare è così grave in Germania che se non saranno prese misure immediate, la catastrofe sarà imminente. (Stefani).

Il gen. Maunoury nuovo governatore militare di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il generale Maunoury è stato nominato governatore militare di Parigi, in sostituzione del generale Gallieni. Ricorderete che il Maunoury fu richiamato in riserva all'inizio della guerra; comandando la sesta Armata, contrastò, dopo la battaglia di Charleroi, l'avanzata dell'esercito di Von Kluk su Parigi.

Quando, il 4 settembre, i tedeschi si diressero verso sud-est, il Maunoury, appoggiandosi al campo trincerato di Parigi, lanciò il suo esercito contro l'invasore, iniziando così la battaglia della Marna.

Ispezionando, nel mese di marzo, una trincea di prima linea, fu gravemente ferito e corse pericolo di perdere la vista. Ora si trova in completa convalescenza.

Maunoury era già stato governatore della capitale. D. R.

Energica ripresa politica al "Quay d'Orsay,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Qualche giornale greco, commentando la situazione e l'assunzione di Briand alla Direzione del Quai d'Orsay, accennò agli sforzi che il nuovo *premier* ha fatto per facilitare i negoziati fra la Grecia e la Quadruplice, utilizzando l'amicizia del principe Giorgio e del fratello Costantino. Il fatto risulta esatto. Nel mese di gennaio Briand propugnava ardentemente nei Consigli del Governo una spedizione offensiva della Grecia contro l'Austria attraverso la Serbia. Dietro sua iniziativa nello scorso febbraio gli Alleati proposero a Venizelos larghe concessioni in Asia Minore, comprendenti anche Smirne. Venizelos rispose allora di potere offrire [illegible] 15.000 uomini con la flotta. L'opposizione di Re Costantino si manifestò però subito.

Caduto Venizelos, l'offerta fu rinnovata a Gounaris, che propose la collaborazione della Grecia senza riserve non contro l'Austria, ma contro la Turchia; chiedeva inoltre compensi territoriali e che gli alleati garantissero la integrità territoriale della Grecia durante cinque anni dopo la conclusione della pace. Disgraziatamente la diplomazia intera, illusa del successo de negoziati allora avviati a Sofia, rifiutò le garanzie chieste dalla Grecia.

Il nuovo errore poco dopo doveva aggravare la situazione. La Serbia, perfettamente al corrente dell'accordo già concluso tra Turchia e Bulgaria, informò gli alleati della sua intenzione di [illegible] subito su Sofia.

La Quadruplice pose il veto. La Bulgaria ebbe così tempo di compiere i preparativi di guerra, mentre i reggimenti di Mackensen si mettevano in marcia. Queste rivelazioni coincidono oggi coll'inizio di una nuova attività confortante al Quai d'Orsay.

Il *Temps* e altri giornali della sera segnalano che il programma di Briand [illegible] la base negli accordi che Joffre concluse a Londra. Il redattore diplomatico del *Temps* scrive, anzi, che il nuovo Governo della Repubblica comincia affermando il contatto stretto tra gli alleati. Questo contatto è destinato a facilitare le iniziative di ciascuno accordandole e [illegible].

« La [illegible] delle fronti, dice il giornalista, [illegible] una elaborazione di piani fra i quattro Stati maggiori in una [illegible] concertata affinchè l'opera di ciascuno concorra più direttamente allo scopo comune. Bisogna lasciare ora ai personaggi competenti la cura di realizzare una più stretta e permanente armonia. L'armonia diplomatica si sovrapporrà all'armonia militare. La nuova direzione del Quai d'Orsay organizzerà in un funzionamento più concordante tutte le forze della Quadruplice e la giustizia degli scopi faciliterà l'arduo compito ».

Altrove lo stesso giornale precisa la natura degli accordi conclusi da Joffre a Londra.

Le conferenze del generalissimo furono dedicate a determinare i provvedimenti che riusciranno ad impedire in Oriente la realizzazione dell'obbiettivo geografico del Kaiser.

I turchi, i bulgari, come gli austriaci — dice il giornale — traggono la loro principale forza dalla Germania. I colpi che gli Alleati preparano contro loro colpiranno direttamente il nemico principale. Il *Temps* assicura infine che i risultati ottenuti da Joffre a Londra confermano quelli ottenuti dalla sua visita al Quartier Generale italiano. Intanto da varie fonti si segnala il moltiplicarsi degli sforzi tedeschi per la pace. Telegrammi da Madrid avvertono che l'annunzio della venuta in Spagna di Bulow è vivacemente commentato nei centri politici. Si riferisce che il principe di Ratibor, ambasciatore di Germania a Madrid, fu notato uscire dal palazzo dell'Ambasciata a braccetto dell'ex-ministro Lacierva, luogotenente di Maura. Bulow è atteso a bordo della nave olandese *Tubantia*.

Carrère telegrafa da Roma: « Un personaggio russo mi dichiarò che prossimamente si avrà la prova evidente che la Germania desidera la pace, particolarmente con la Russia, mentre la Russia vuole la vittoria e si dispone a cercarla proprio là dove i tedeschi non credono di trovare le baionette russe ».

Dall'Aja mandano: « L'associazione neerlandese per la pace pubblica una lista delle associazioni di vari paesi aderenti al suo programma di agitazione. Il *Tijd*, giornale cattolico di Amsterdam, pubblica una lettera di monsignor Greiwem, deputato al parlamento ungherese, il quale dichiara sublime, divina l'idea emessa dai giornali nell'anniversario della guerra, di chiedere al Governo olandese l'iniziativa delle conferenze di pace. D. R.

Tra Briand e Sonnino

Parigi, 2, sera.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri francese, Briand, ha diretto al Ministro italiano degli affari esteri, on. barone Sonnino, il telegramma seguente:

Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli affari esteri, prego V. E. di accogliere l'espressione dei miei sentimenti personali. Tengo a dichiararle che il Governo della Repubblica intende di continuare con lo stesso spirito di fiduciosa collaborazione la politica che associa oggi così felicemente nel proseguimento di uno scopo comune l'Italia e la Francia. F.to: *Briand.*

Il barone Sonnino ha così risposto:

Tengo a ringraziarla per il telegramma che V. E. ha voluto dirigermi nel momento in cui ha assunto la direzione del Ministero degli affari esteri. L'Italia e la Francia proseguono uno stesso scopo ideale colla forza delle loro armi e con l'intima collaborazione dell'azione politica. Prego V. E. di credere ai miei sentimenti personali. F.to: Sonnino.

Il Principe di Bülow in Isvizzera

Contraddittorie voci di viaggi e di convegni - Preannunzi di pace svizzero-ispano-americani - Personaggi di altre Potenze belligeranti visti e intravisti.

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Bülow a Lucerna

Le sue gite e le sue visite

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, sera.

Vi confermo la notizia, data per la prima dalla *Stampa*, dell'arrivo in Isvizzera dell'ex-Cancelliere tedesco von Bülow. Egli è sceso a Lucerna dove ha preso alloggio all'*Hôtel National*: ieri l'altro, domenica, ha fatto una gita a Einsiedeln, ove, dopo aver partecipato a un culto, ha visitato la chiesa, la cappella del Miracolo ed il convento. Il Principe ha quindi pranzato, ospite dell'abate del Santuario, Stalzingen.

Una personalità inglese è scesa pure a Lucerna all'*Hôtel Swizerhof*.

E' stato già acquistato a Berna un grande albergo, che sarà inaugurato entro il dicembre, per dare alloggio ai personaggi, che convengono in questo momento in Isvizzera.

La Spagna interverrà per la pace?

Parigi, 2, sera.

Il « Petit Parisien » ha da Londra: Un movimento per la pace che emana da ambienti tedeschi è segnalato al corrispondente del « Daily News » da Washington, al quale un ministro ha dichiarato che la guerra sarà presto finita e che non saranno gli Stati Uniti ma sarà la Spagna che interverrà per la conclusione della pace.

A proposito dell'azione della Spagna a favore di una eventuale prossima conferenza tra i rappresentanti delle Potenze belligeranti, il corrispondente del « Daily Telegraph » telegrafava, fin da ieri l'altro da Madrid che per parecchi giorni corse la voce di un prossimo arrivo di Bülow a Madrid, coll'incarico di iniziare i « pour-parlers » per l'apertura dei negoziati di pace. L'« Agenzia Spagnola Fabra » ha affermato a questo proposito che uno dei belligeranti fece, recentemente, pratiche a Madrid per indurre taluni circoli influenti a prendere l'iniziativa delle trattative di pace. Queste asserzioni erano confermate da alcuni i quali affermavano che Dato, presidente del Consiglio, si recò recentemente a San Sebastiano per conferire con persone incaricate di una speciale missione da parte di una Potenza belligerante; si aggiungeva che Dato tornerebbe a San Sebastiano con lo stesso scopo quanto prima.

La falsa voce del viaggio di Bülow

Roma, 2, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « E' stato stampato che il Principe di Bülow, ex Ambasciatore di Germania a Roma, avrebbe domandato al Governo italiano un salvacondotto per recarsi a Genova, dove dovrebbe imbarcarsi per andare in Ispagna. Assunto informazioni in proposito, tale notizia è risultata priva di fondamento.

La Serbia non ha chiesto la pace

Il nuovo Governatore militare di Parigi

Parigi, 2, notte.

Il generale Maunoury è nominato governatore militare di Parigi in sostituzione di Gallieni, nominato ministro della Guerra.

La Legazione serba in Francia comunica: « Le voci diffuse negli ultimi giorni nei paesi neutri che la Serbia avrebbe offerto alla Germania e all'Austria-Ungheria la pace alla vigilia dell'ultima ripresa offensiva, sono assolutamente infondate. Gli Alleati sono abbastanza illuminati sulle disposizioni del Governo e del popolo serbo perchè siavi bisogno di accordare attenzione a questa manovra ».

"Sfiducia ed inquietudine,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2.

Le *Muenchener Neusten Nachrichten*, parlando della crisi russa e della nomina del nuovo Cancelliere dell'Impero, il primo che occupi un tale ufficio dopo Gorciakoff, dice che queste crisi nei Ministeri della Quadruplice dimostrano la sfiducia e l'inquietudine destata nei nemici della Germania dal corso degli avvenimenti. « Sfiducia ed inquietudine che — dice il giornale — crescono di continuo ».

Mentre si preparano gli "Hotels,,

Zurigo, 2, notte.

L'attenzione di tutti i circoli politici e dei giornali svizzeri si volge alla presenza del Principe di Bülow a Lucerna. Come vi telegrafai, il Principe Bülow, seguito da parecchie persone è sceso all'« Hôtel National », ove occupa un intero appartamento del primo piano. Vi ho pure telegrafato come ieri passò la giornata il principe e delle voci che corrono sull'arrivo nella città lacustre, di altre personalità. E' certo ormai che Bülow non si è recato a Lucerna, ove al clima primaverile si è sostituito la pioggia ed il freddo, per fare un'escursione nel famoso convento, per vedere il rappresentante del Papa monsignor Marchetti, che non si è mosso da Berna, e discutere con lui la questione dei prigionieri. Si attribuisce alla missione del principe un significato più importante. Da tempo correvano voci nei circoli politici, dell'imminenza di un convegno a cui non sarebbe estranea la pace.

Voci vaghe

Le voci arrivarono addirittura sino ad affermare che giorni sono un eminente personaggio francese, di passaggio a Zurigo, si sarebbe recato verso il confine tedesco ove avrebbe avuto un incontro privato con un ex ambasciatore tedesco. Poi si parlò del misterioso viaggio di un personaggio inglese e di un colloquio fra un ex ambasciatore tedesco ed una personalità francese. Subito dopo la voce di questi colloqui si parlò della venuta del Principe di Bülow, smentito prima. Si è affermato da principio che egli andava a Madrid. In realtà egli passò giovedì in automobile il confine svizzero presso Basilea, donde si diresse a Lucerna.

I giornali di Basilea annunziavano sabato che a Palazzo Federale non si aveva notizia che il Principe di Bülow avesse una missione speciale, ma si notava che non era necessario, per venire in Svizzera, una missione speciale presso il Governo federale.

« E' evidente — scrive la « Gazette de Lausanne » — che Bülow non si è recato a Lucerna per ragioni di salute, ma deve trattarsi di una missione importante. La Svizzera neutrale si presta alle conversazioni diplomatiche, per il numero e l'importanza delle rappresentanze straniere accreditate presso la Presidenza della Repubblica ».

A Berna come a Lucerna si conserva su tutte queste questioni un profondo silenzio. Tuttavia sono riuscito a sapere che oltre al personaggio inglese sceso all'« Hôtel Svizzerhof », è sceso all'« Hôtel du Lac » anche un personaggio italiano. Chi sia il personaggio inglese non è dato di sapere. Gli albergatori hanno ordini precisi di non permettere alla curiosità del pubblico questa legittima soddisfazione. Quanto al personaggio italiano si dice che sia un parlamentare che appartenne ad un Ministero italiano, come sotto-segretario. La presenza di questo parlamentare è stata notata a Lucerna. La visita del Principe di Bülow può essere messa in relazione colle voci insistenti corse i giorni scorsi di segrete conferenze, svoltesi persino a Londra e colle segrete speranze specialmente austriache di potere venire alla conclusione della pace prima dell'inverno. In Svizzera, comunque, si è persuasi che le trattative sono più vicine di quanto si supponesse. Non si dice ancora dove si svolgeranno, se a Berna od a Lucerna. Probabilmente a Berna, ove quegli albergatori si preparerebbero già ad accogliere degnamente i rappresentanti dei vari Stati.

Il nuovo Ministero francese e i pronosticati convegni

Intanto i giornali, mentre sottolineano la presenza di Bülow, parlano pure di Briand; le trattative di pace e la futura attività del nuovo Ministero francese continuano ad essere due temi di cui si occupa la stampa tedesca.

La *Vossiche Zeitung*, infatti, dopo avere elogiato la nomina del conte Volf Metternich, profondo conoscitore della politica inglese, ad ambasciatore tedesco a Costantinopoli, parla delle prospettive di pace.

« I rapidi e saldi successi degli eserciti delle Potenze centrali e della Bulgaria — scrive il giornale — avvicinano più alla pace che non gli avvenimenti in Francia. Giammai sarà ripetuto sufficientemente che non bisogna dare troppo peso alla crisi ministeriale francese. A prescindere da Briand, il significato dell'ampliamento del Consiglio dei ministri si potrebbe definire un Consiglio dei saggi. Gli uomini di Stato aggregati al Ministero, senza avere uno speciale portafoglio, dovrebbero servire anche a comporre i dissidi di idee tra i vari ministri effettivi. Qualcuno ha rilevato che questa parte spetterebbe al Presidente della Repubblica, ma quale parte spetta a Poincaré di fronte al Gabinetto ampliato è cosa che non è prevedibile. La formazione dell'odierno Gabinetto esprime la sfiducia più forte verso Poincaré. Solo dopo il ritiro di Poincaré apparirà, forse, la via dei negoziati. Sinchè Poincaré sarà capo della Repubblica tutti i mutamenti di Gabinetto non saranno che una questione interna della Francia ».

Sulle probabilità dell'opera di Cambon il giornale dice che, Cambon rappresentò la politica della rivincita e spesso fu uno strumento nelle mani del fratello.

La *Vossiche Zeitung* critica l'opera spiegata dall'ambasciatore a Berlino, ove si dimostrò diffidente, male informato, ascoltatore di spie, ed allorchè gli avvenimenti incominciarono a precipitare si impensierì della situazione.

La *Kreuz Zeitung* è di una ineffabilità singolare. Giudica Briand con una frase: *uomo dalle vecchie frasi.*

Il giornale invece si occupa più ampiamente della questione della pace. Il giornale conservatore parla fra l'altro dell'Italia e si occupa dei propositi del barone Sonnino, che sarebbe propenso — dice il giornale — all'invio di truppe in difesa dell'Egitto; rileva la voce — assolutamente fantastica — che Giolitti sia stato chiamato dal Re, non credo per trattare solo questioni di politica interna, e richiamandosi a un comunicato dell'Agenzia telegrafica viennese dice che Giolitti non sarebbe propenso a mettere la sua firma a un trattato di pace come vorrebbe ora la Monarchia austro-ungarica.

Dopo tutte queste chiacchiere comparse in aria, e che io vi comunico a puro titolo di cronaca, la *Kreuz Zeitung* parla del problema polacco e dice che i polacchi devono stare zitti e non devono fare un'eccessiva propaganda per la soluzione da loro auspicata del problema polacco e conclude invitando i polacchi a non nutrire illusioni di sorta.

Briand "angelo armato,,

Sul *Berliner Tageblatt* Wolff non si occupa della pace, e non crede che si devano fare dei commenti prematuri sulla nomina di Giulio Cambon. Basti dire che Briand ha bisogno al Ministero degli esteri di un consigliere esperto e che Giulio Cambon è il più abile fra i diplomatici francesi disponibili.

« Sinchè non cada ogni speranza di vincere, Briand — dice Wolff — non smetterà la sua parte di angelo armato e solo allora vorrà assumere la parte di angelo agitante la palma. Tutto sta a vedere quanto tempo l'angelo della pace resterà avvolto nella nube della speranza e se verrà il giorno in cui la saggezza dovrà ritornare in terra donde è fuggita ».

I primi nomi...

Sull'incontro di Lucerna il *Waltrecht* ha da Berna che due personaggi si sarebbero incontrati nella Svizzera occidentale. Essi sarebbero il barone Schoen ed il signor Loubet. I rappresentanti della Germania, dell'Italia, dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra avrebbero pure avuto un colloquio in una località della Svizzera. Notizie queste, in parte almeno, infondate od esagerate. Del resto, anche nella calma Svizzera, le fantasie si riscaldano e ciò è dimostrato dal fatto che un giornale ha affermato che anche Salandra si sarebbe recato a Lucerna.

Colloquii anche a Lugano

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 2, notte.

Mentre a Lucerna e a Zurigo corrono, con tanta insistenza, voci di trattative di pace, si affermava da giorni anche a Lugano che al « Palace Hôtel » si fossero trovati di passaggio ed avessero avuto colloqui di carattere politico, rappresentanti di due Nazioni che, pur non essendo in stato di guerra, hanno rotto le relazioni diplomatiche.

Secondo informazioni che giungono da Berna all'ultima ora, la missione di Bülow in Svizzera consisterebbe particolarmente in un'opera di organizzazione della propaganda a favore della pace condotta dagli agenti tedeschi nei paesi neutri ed anche negli Stati in guerra colla Germania.

Vi comunico naturalmente questa informazione con riserva. A Berna questa sera si smentiva che Bülow voglia iniziare a Lucerna trattative con rappresentanti francesi, inglesi ed italiani per stabilire le basi di trattative di pace.

La situazione dei Serbi potrà diventare eccellente

se gli Alleati arriveranno presto

Notevole vittoria francese presso Krivolak - Re Giorgio è ritornato in Inghilterra in condizioni soddisfacenti — La falsa voce della morte del Kronprinz smentita.

(Servizio speciale della STAMPA)

Il congiungimento dei bulgari cogli austro-tedeschi non sarebbe ancora avvenuto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, sera.

Il Matin riceve da Salonicco la conferma che Kragujevatz è stata presa dagli austro-tedeschi. Il Governo serbo si è trasferito da Kralievo a Mitrovitza.

La calma a Salonicco

Il Petit Parisien riceve il seguente dispaccio da Salonicco: «Gli attacchi bulgari a nord di Krivolak sono stati respinti e i bulgari sono stati ricacciati dai francesi sulla riva destra del Vardar, con gravi perdite. I bulgari, con enormi forze, attaccarono a più riprese, ma furono presi di fronte dai fuochi concentrati e di sbarramento, e quindi da una furiosa carica alla baionetta furono gettati nel Vardar. Su tutta la fronte francese gli attacchi bulgari sono miseramente falliti. Le Autorità hanno sgombrato volontariamente Veles, dopo avere adempiuto un'importante missione.

«A Salonicco tutto è calmo. Tutti i reggimenti degli Alleati sono partiti per la Serbia. Il Journal de Salonique dice che la voce di fonte tedesca relativa al congiungimento dei bulgari e dei tedeschi è ancora per il momento assolutamente inesatta».

Una vittoria francese presso Krivolac

L'inviato speciale dell'Echo de Paris a Salonicco telegrafa che il combattimento di Krivolak è terminato vittoriosamente per i francesi: fu soprattutto una lotta di artiglierie. I bulgari attaccarono gli avamposti francesi sulla riva sinistra del Vardar. Il loro attacco fu sostenuto da due batterie, ridotte ben presto al silenzio, mentre gli assalitori erano messi in rotta con gravi perdite. Però non bisogna esagerare: si tratta solo di un combattimento locale, non di una battaglia.

La battaglia di Veles tra serbi e bulgari è terminata. Veles, quasi interamente costruita in legno, è ridotta in rovina. I serbi stanno ritirati sui due fianchi dominando le posizioni e arrestando la marcia dei bulgari. A nord-est dei confini serbi i tedeschi e i bulgari si avvicinano, ma il loro congiungimento su questo punto non potrebbe costituire che un grave pericolo. La situazione dei serbi è ben lungi dall'essere disperata; essi possono resistere e impedire momentaneamente la discesa del grosso delle truppe tedesche verso il sud, in attesa che gli alleati dispongano di forze sufficienti: se i rinforzi arriveranno presto la situazione potrà diventare eccellente.

Sullo stesso argomento l'inviato speciale del Journal telegrafa, in data di ieri: «Malgrado le affermazioni di fonte tedesca, non conviene annettere momentaneamente nessuna importanza alle voci del congiungimento dei bulgari cogli austro-tedeschi, poichè nulla di veramente decisivo è attualmente possibile».

D. R.

Come gli austro-tedeschi hanno occupato Kragujevac

Basilea, 2.

Si ha da Berlino: Il comunicato tedesco per ciò che riguarda il fronte balcanico, dice:

«Continuando la nostra offensiva, ci siamo impadroniti delle colline al sud di Gornamilanovac, in direzione di Kragujevac. Il nemico è stato respinto al di là del settore di Petrovacker (?), Lepica, dopo Kruscefek (?), è ora in potere delle truppe tedesche. Ad est della Morava la montagna di Triunaora (?) è stata presa, malgrado la resistenza tenace dei serbi. Abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri.

«Il 30 ottobre l'esercito del generale Bojadieff, dando combattimento alle retroguardie serbe, aveva raggiunto la linea generale delle colline di Planinica (a sud-ovest di Zajecahar), Svilina (a nord-ovest di Knjazevac), ad est di Svrljig, ad ovest di Bela Palanka, ad est di Blasottinge (?)».

Si ha da Vienna questo comunicato:

«Nel settore ad ovest della Grande Morava, le truppe alleate, dando in qualche punto vivi combattimenti alle retroguardie serbe, hanno raggiunto le colline a sud ed a sud-est di Kornamilanomorre (?) e di Kragujevac. Stamane, fra le sette e le otto, la bandiera austro-ungarica è stata issata sull'arsenale e sulla caserma di Kragujevac; poi subito la bandiera tedesca.

«Nel triangolo formato dalla confluenza della Morava e della Rasina (?) le truppe tedesche hanno occupato, dopo violento combattimento, la collina di Triunaorobrdo (?), che domina la regione sulla strada verso Paraskh (?). Le forze bulgare hanno occupato le colline ad ovest di Planinica, nella valle della Nishava. Esse hanno occupato le colline ad ovest di Bela Palanka».

L'avanzata bulgara sulla linea del Vardar

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SALONICCO, 29, ottobre.
(Spedito da Atene, 1, ore 13).

Le notizie, che si spandono in questi due ultimi giorni qui a Salonicco, non sono troppo confortevoli. Sembrerebbe, se è vero ciò che appresi ieri sera da una autorità molto bene informata, che non solo i serbi non avrebbero iniziato in questo settore tra Vranje, Veles e Istib la controffensiva, ma sarebbero stati ricacciati da Istib e da Veles dalla avanzata dell'ala sinistra bulgara.

Ricorderete che i serbi, rincorrendo a Veles il giorno stesso che i bulgari occupavano Skoplie, ricacciavano l'ala sinistra bulgara fino a Istib. Era questo un fatto che rendeva imprudente la precedente puntata del centro bulgaro su Skoplie e che metteva i bulgari in pericolo di essere sbaragliati sul fianco. Ora, se i bulgari sono riusciti l'altro ieri ad avanzare la loro ala sinistra da Istib a Veles e a respingere da Veles i serbi, vuol dire che l'occupazione bulgara di Skoplie è veramente sicura e definitiva e che i serbi, in questo settore, sono in rotta.

I bulgari avrebbero già ristabilito il momentaneo squilibrio del loro fronte per la troppo brusca puntata su Skoplie e avrebbero riparato avanzando quell'ala sinistra, che avevano dovuto ritirare verso Istib, avanzandola su Veles, vale a dire sulla linea stessa di Skoplie.

L'errore bulgaro — se errore ci era nell'avanzata su Skoplie — sarebbe stato così annullato. Il fronte bulgaro sarebbe regolarizzato tutto sulla linea del Vardar ininterrottamente da Vranje a Kumanovo, a Skoplie, a Veles, e sarebbe passata ormai pei serbi ogni opportunità di controffensiva.

Ho domandato in proposito la conferma al Quartiere generale degli Alleati qua a Salonicco. Mi è stato risposto che in proposito non poteva essermi fornita nè una conferma nè una smentita. Per quanto io posso sapere, qui a Salonicco, la situazione resta, adunque, nei termini in cui io ve l'ho prospettata. Se realmente i bulgari hanno avanzato la loro ala sinistra da Istib a Veles, essi hanno ottenuto una vittoria importante e si sono assicurato il possesso di Skoplie e hanno tagliato a mezzo la grande linea di comunicazione centrale della Serbia, tagliato a mezzo, si può quasi dire, la Serbia stessa.

MARIO BASSI.

Il comunicato serbo

La situazione qual era il 26 ottobre

Nisch, 27 ottobre.

Situazione al 26 ottobre: Sulle fronti settentrionali ed occidentali vi ebbero combattimenti ostinati tra i fiumi Morava e Mlava, nei villaggi di Busilovac (?) e Belundankovo (?). Il nemico [illegible] delle posizioni, ma in seguito a contrattacchi accaniti, le nostre truppe [illegible] posizioni, costringendo il nemico a ritirarsi ed infliggendogli gravi perdite. I combattimenti continuano sulle rive sinistre della Morava e della Kolubara e sulla linea Velikagradiste-Palanka, ad est di Kragujevatz.

Sulla fronte orientale gli attacchi ostinati dei bulgari verso Knjazevatz fallirono completamente; in direzione del passo di S. Nicola i bulgari effettuarono attacchi accaniti contro le posizioni di Brezovo Glavo, ma furono respinti, subendo perdite enormi, di cui sono prova i numerosi cadaveri giacenti sul campo di battaglia, e gli effetti militari abbandonati. Secondo quanto dicono i prigionieri, non restarono che gli ufficiali in alcuni battaglioni.

Sulla fronte meridionale le nostre truppe e quelle alleate mantengono le posizioni verso Krivolak e avanzano verso Istip; esse mantengono pure le posizioni sulla riva destra del Vardar, dinanzi a Veles, nonchè quelle immediatamente prossime alla riva di Skoplje. (Stefani).

Il comunicato sull'azione dell'esercito francese in Serbia

Parigi, 2, mattino.

Il comunicato ufficiale dell'esercito d'Oriente dice:

«Nessun avvenimento importante nella giornata del 30 ottobre sul fronte di Rabrovo-Gheugheli, nè dalla parte di Strumitza. I bulgari il 30 attaccarono le colline che occupiamo intorno a Krivolak, sulla riva sinistra del Vardar. I loro attacchi furono respinti». (Ag. Stefani).

Sul fronte serbo giungono rinforzi franco-inglesi

Ginevra, 2.

Si annuncia ufficialmente che, in seguito all'arrivo di rinforzi franco-inglesi sul fronte serbo, il generale bulgaro Bobadjeff ha dovuto distogliere importanti forze dall'esercito bulgaro operante nella regione del Timok per fare fronte al nuovo avversario. (Agenzia Stefani).

L'esodo della popolazione di Monastir

Roma, 2, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene che da Monastir è incominciato l'esodo di numerose famiglie. Le voci di incursioni di «comitagi» e il timore di rappresaglie hanno consigliato di cercare un più sicuro rifugio a Salonicco. Intanto si annuncia come imminente l'avanzata bulgara da Veles.

I bulgari non riescono ad avanzare verso Nisch

I preparativi a Varna in caso di uno sbarco russo

(Nostro servizio particolare).

Londra, 1, notte.

Sul futuro indirizzo della politica greca il corrispondente della *Morning Post* da Atene dice essere difficile far profezie, ma crede certo che la Grecia si terrà neutrale finchè gli alleati non abbiano concentrato nei Balcani almeno duecentomila uomini. Parecchi dispacci nel frattempo accertano che in Rumania sta intensificandosi la pubblica agitazione in favore dell'intervento contro gli imperi centrali, ed il corrispondente del *Times* da Atene prevede che, qualora il Governo rumeno abbandonasse la neutralità, questo fatto non mancherebbe di influenzare l'attitudine greca, e particolarmente qualora considerevoli contingenti di truppe alleate fossero senza ritardo inviati nei Balcani, giacchè il loro arrivo garantirebbe al pubblico greco che la lotta cesserebbe di essere ineguale».

Un telegramma al *Times* da Bucarest segnala l'arrivo a Sofia di una delegazione inviata dal Governo ellenico a stipulare un acquisto di grano in Bulgaria. Il Gabinetto bulgaro decise di permettere l'esportazione del grano per la Grecia pel tramite della ferrovia Dedeagatch-Otchilar-Salonicco.

Intanto il corrispondente del *Times* da Atene telegrafa che i tedeschi ed i bulgari continuano nei loro sforzi per tagliar la ritirata ai serbi verso sud. Mancano però informazioni ufficiali e le notizie date dai giornali sono, secondo il corrispondente, poco attendibili. Dopo l'occupazione di Pirot i bulgari si trovarono incapaci ad avanzare verso Nisc, essendo respinti dai serbi che occupavano posizioni formidabili. Il corrispondente non può confermare che i bulgari hanno riconquistato Uskub, ma riferisce che essi avrebbero occupato Gradsko, un punto strategico fra Veles e Krivolak, difeso dai serbi e da contingenti francesi.

Le truppe inglesi stanno battendosi sul fronte Ghevgeli-Doiran, insieme con le francesi. Le comunicazioni telegrafiche tra Salonicco e Nisc sono interrotte.

Un dispaccio al *Daily Mail* da Atene afferma che i bulgari, grazie alla loro superiorità numerica, stanno avanzando e che il grosso dell'esercito serbo sta ritirandosi in ordine e trincerandosi nel passo di Babouna, a venticinque miglia a sud-ovest di Veles, dove offrirà una difesa ad oltranza se i bulgari muoveranno verso Monastir. Si considera però probabile che i bulgari preferiranno effettuare la loro congiunzione cogli austro-tedeschi a Mitrovitza.

Il medesimo corrispondente annunzia che i bulgari inviano forti rinforzi contro i francesi nel sud e tentano disperatamente di sfondarne la linea sul fiume Axios.

Il corrispondente balcanico del *Times* manda da Bucarest i seguenti ragguagli: «Varna fu nuovamente bombardata ieri, ma nessun dettaglio è disponibile. Dopo il bombardamento la flotta russa riprese il largo. Per precauzione contro un nuovo attacco, la cannoniera bulgara *Nadjeżda* e tutte le navi mercantili che stavano nel porto di Varna furono riunite nel lago di Dvna, che si estende per molte miglia all'interno, e si provvide ad affondarle in caso di uno sbarco russo. Il giornale rumeno *Adeverul* conferma che il *Goeben*, la *Breslau* e due «destroyers» turchi giunsero a Varna ieri».

M. Pratt.

Un'altra conferma di tutta la rioccupazione di Veles da parte dei Bulgari

(Nostro servizio particolare).

Atene, 1.

Il giorno 30 ottobre, al mattino, giunse ad Atene la notizia che i bulgari, dopo un asprissimo combattimento, avevano rioccupato anche la parte di Veles posta ad ovest del Vardar, e già abbandonata dalla popolazione civile, scacciandone le truppe serbe rimaste a difenderla. La grave notizia viene confermata da questa Legazione francese.

V.

Gli Austriaci fermati dai Montenegrini

Cettigne, 30, notte.

Il nemico ha attaccato le nostre posizioni sul Vardar. La sua avanzata fu arrestata su Bielobrdo: il combattimento continua. Le perdite degli austriaci sono sensibili. Sulla Drina il duello dell'artiglieria prosegue. (Ag. Stefani).

Nei Dardanelli e nel Caucaso

Basilea, 2.

Si ha da Costantinopoli in data 1: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nulla d'importante, salvo i fuochi parziali di fucileria più o meno vivi. Presso Seddulbahr due incrociatori nemici hanno partecipato al combattimento bombardando diversi punti senza risultato. Presso Seddulbahr ed Ariburnu la nostra artiglieria ha distrutto tre posizioni nemiche di lanciabombe. Negli Stretti la nostra artiglieria ha disperso aggruppamenti nemici segnalati presso Molonlitun (?) e Eliasburu.

Sul fronte del Caucaso abbiamo respinto con successo tentativi di una sorpresa nemica in due diversi settori. Nell'altro da segnalare.

In Francia e nel Belgio

La collina di Tahure sempre in mano dei tedeschi

Basilea, 2.

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale che dice:

Nella Champagne i francesi hanno pronunciato nel pomeriggio presso Tahure un contrattacco che è stato respinto. La collinetta di Tahure che prendemmo d'assalto il 30 ultimo scorso rimase saldamente nelle nostre mani.

Presso Cambrai hanno avuto luogo combattimenti violenti a breve distanza.

Il 30 un nostro aviatore ha abbattuto un biplano francese a sud di Tahure. Nella regione di Belfort, aviatori tedeschi hanno dato con successo diversi combattimenti aerei.

Battaglioni tedeschi che avrebbero perduto in Francia l'80 per cento degli effettivi

Londra, 2, mattino.

Un comunicato del maresciallo French dice:

«Il nemico ha intensamente cannoneggiato la regione ad est di Ypres il 29 ottobre. Eccetto che su questo punto, l'artiglieria delle due parti ha mostrato minore attività negli ultimi quattro giorni a causa del tempo umido e nebbioso.

«Le operazioni di mine continuano attivamente da una parte e dall'altra.

«E' accertato che le perdite subite da sette battaglioni tedeschi che hanno preso parte al combattimento di Loos raggiungono dai dati forniti una media dell'80 per cento».

La grande offensiva franco-inglese di settembre in un rapporto del maresciallo French

Londra, 2, sera.

Un rapporto del maresciallo French sulle operazioni dell'esercito inglese dal 1.o di giugno, pubblicato, sotto forma di supplemento, dalla London Gazette, contiene i seguenti particolari sulle operazioni degli eserciti franco-inglesi:

«Un accordo completo ed una stretta cooperazione furono sempre mantenuti tra il comandante delle truppe alleate e me. In frequenti conferenze il generale Joffre mi ha tenuto sempre al corrente del suo punto di vista e delle sue intenzioni, e mi ha sempre spiegato i metodi, con l'aiuto dei quali spera di ottenere un decisivo risultato.

«Dopo che discutemmo insieme la situazione militare nei suoi particolari, venne deciso che avremmo fatto un attacco combinato su alcuni punti di tutta l'estensione della fronte alleata durante l'ultima settimana di settembre.

«Secondo il compito che gli venne assegnato nelle operazioni, l'esercito posto sotto il mio comando attaccò il nemico la mattina del 25 settembre. Ecco quale era il piano d'attacco del generale inglese: In cooperazione col movimento offensivo dell'esercito francese alla nostra destra, il primo ed il quarto Corpo inglese dovevano attaccare il nemico dalla località posta di fronte al villaggio di Grenay fino al canale di La Bassé. La strada da Vermelle a Hulluch costituiva la linea di demarcazione dei due Corpi inglesi che operavano, e dei quali il primo doveva attaccare a destra ed il quarto a sinistra.

«Contemporaneamente il quinto Corpo inglese doveva fare un attacco contro la fattoria Bellewaarde, ad est di Ypres, per stornare il nemico dall'obbiettivo principale.

«Gli attacchi del primo e del quarto Corpo vennero eseguiti alle 6.30 del mattino, ed ottennero successo lungo tutta la linea salvo sul canale di La Bassée».

Il maresciallo French conclude esprimendo l'ammirazione profonda provata in tutti i ranghi dell'esercito inglese per la splendida parte eseguita dai francesi nella battaglia cominciata il 25 settembre. «Posizioni potentemente fortificate, nelle quali il nemico aveva durante mesi accumulato abilmente difese di ogni sorta, vennero prese d'assalto su una fronte di numerosi chilometri dai nostri camerati francesi, il cui valore e la cui fermezza hanno fatto sorgere la speranza nel cuore di tutte le truppe alleate. Il gran numero di prigionieri, le enormi quantità di materiale cadute nelle loro mani sono la prova che la loro vittoria fu completa». (Ag. Stefani).

I tedeschi venderebbero anche il sangue dei belgi fucilati!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Il dottor Terwagne, corrispondente particolare in Olanda dell'«Indépendance belge» telegrafa da Amsterdam segnalando un fatto mostruoso: «Ignoravamo — egli scrive — fino a qual punto di abbiezione sono scesi i tedeschi invasori del nostro paese. Ecco un fatto incredibile, la cui esattezza garantisco: uno degli assassini di Baeckelmans e Frank, fucilati recentemente ad Anversa, fece traffico di un fazzoletto inzuppato del sangue delle vittime, vendendolo 500 franchi!».

D. R.

L'arrivo di re Giorgio a Londra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1, notte.

Re Giorgio è di ritorno a Londra. Egli traversò la Manica nel pomeriggio di ieri e giunse a «Victoria Station» ieri sera, verso ore 20. Elaborate precauzioni erano state prese per assicurare all'augusto infermo un transito tranquillo, e gran parte della stazione era chiusa al pubblico, il quale però, per queste misure, subodorò l'evento e si affollò riverente nelle vicinanze dell'uscita principale della stazione.

L'automobile reale, seguita da altre coi membri del seguito, procedette immediatamente pel palazzo di Buckingham.

Le condizioni di re Giorgio perdurano soddisfacenti. La regina Alessandra si recò a visitarlo entro la serata.

M. Pratt.

Per rivendicare alla Nazione il Palazzo Venezia di Roma

Venezia, 2, sera.

L'on. Fusinato, ufficiale di artiglieria a Venezia, ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri, una interrogazione per sapere «se creda giunto il momento di rivendicare alla Nazione il palazzo Venezia in Roma, specialmente dopo la distruzione del capolavoro del Tiepolo per opera dell'Austria nella patriottica regina dell'Adriatico».

Un successo russo in Galizia

Pietrogrado, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Galizia, presso il villaggio di Pokropena, sulla Strypa, a nord-ovest di Tarnopol, la notte sul 31 abbiamo occupato col favore della nebbia parte dei trinceramenti nemici. L'avversario passò ben presto ad un contrattacco, ma fu respinto. Dopo un ostinato combattimento alla baionetta, le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Semikovtzo sulla Strypa, a sud-ovest di Tarnopol. Gran parte dei tedeschi che difendevano il villaggio sono stati posti in fuga disordinata, e altri fatti prigionieri. Il numero dei prigionieri e dei trofei sarà determinato.

Nel Mar Baltico una nostra torpediniera ha catturato nel golfo di Riga un idroplano tedesco abbattuto. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Lo Czar tornato a Tsarkoiesele

Pietrogrado, 1.

Lo Czar e lo Czarevic sono ritornati ieri a Tsarkoiescelo, provenienti dal fronte. (Ag. Stefani).

La situazione ministeriale in Russia

Sazonoff

Dopo Delcassé e Viviani, cade Sazonoff. L'avanzata austro-tedesco-bulgara nei Balcani, oltre che sui campi di battaglia, miete vittime fra le diplomazia della Quadruplice Intesa.

Anche Sazonoff, al pari di Delcassé, gode del patrimonio morale di un passato ormai consacrato dalla storia. Prosecutore della grande politica russa, iniziatasi nella prima metà del secolo XIX, egli aveva inteso di fare della Russia la vigile tutrice delle popolazioni balcaniche e di aprire al crescente Impero le vie del Mediterraneo attraverso alla ambita Costantinopoli.

E Sazonoff contava al suo attivo quel terribile colpo menato alla rivale Austria-Ungheria, con l'accordo della Quadruplice balcanica che, vinta la Turchia, doveva sbarrare per sempre all'Impero degli Absburgo la marcia verso l'Oriente. Chiunque ricordi quell'epoca, ancora vicina e pure sì lontana per il rovinoso travolgere degli avvenimenti, che da quella ebbero lo spunto, ha ancora l'impressione della gioia che tutta la Russia risentì per quell'avvenimento e dell'agitazione che esso produsse in Austria-Ungheria.

Da allora specialmente la grande guerra europea, tante volte faticosamente deprecata, venne decisa nei Gabinetti delle due Potenze tedesche. Perciò, quando l'Austria mandò nel luglio dello scorso anno il suo famoso *ultimatum* alla Serbia, che significava l'asservimento militare, o quello diplomatico e commerciale del piccolo Regno, e per conseguenza la ripresa del secolare sogno degli Absburgo, la Russia comprese che gli avvenimenti precipitavano e che era giunto l'istante o di abbandonare l'idolo così faticosamente e tenacemente perseguito, o di estrarre la spada a sostegno della razza slava.

Fu a Sazonoff che spettò la terribile decisione. Come questa venne presa è storia di ieri, ed è stata narrata attraverso ai molteplici libri multicolori che i Governi delle varie Potenze hanno messo alla luce.

Riepiloghiamo a grandi linee l'azione dell'uomo di Stato russo. Il 24 luglio 1914 Sazonoff dichiarava all'ambasciatore tedesco che la Russia non poteva restare indifferente di fronte alle minaccie dell'Austria alla Serbia. Il 26 luglio il Governo tedesco rispondeva assicurando Sazonoff che l'Austria non nutriva nessun piano di conquista. Il 29 luglio Sazonoff replicava all'ambasciatore tedesco che la Russia non poteva assolutamente abbandonare la Serbia al suo terribile destino. Il giorno 5 di agosto l'Austria consegnava i passaporti all'ambasciatore di Russia e la guerra subiva un'ulteriore estensione.

Nel corso di questa, l'azione diplomatica della Russia rimane ancora naturalmente ignorata per la sua massima parte. Gli avversari di Delcassé e di Sazonoff hanno affermato che le dichiarazioni di quest'ultimo, fatte recisamente e reiteratamente alla Duma e riconfermate dal ministro francese, che la Russia era risoluta a risolvere la questione di Costantinopoli nel senso d'impadronirsi di questa città e degli Stretti, aumentarono le diffidenze bulgare e raffreddarono le simpatie dei rumeni. Effettivamente tutta la storia della Rumenia sta a dimostrare che per essa la conquista di Costantinopoli da parte della Russia può significare un grave pericolo. L'aver affermato quindi la decisa volontà dell'Impero moscovita, senza forse aver dato in precedenza larghi affidamenti di compensi alla Bulgaria ed alla Rumenia, potè favorire il giuoco della Germania, nel senso di paralizzare la minaccia eventuale rumena e di attirare nella propria orbita la Bulgaria.

Da quel momento è certo che la situazione della Quadruplice Intesa nei Balcani si fece oscura. La lentezza della Russia nell'accogliere in primavera i desiderati della Rumenia circa la Bessarabia, portò un altro colpo alla situazione, proprio mentre l'avanzata russa sui Carpazi sembrava offrire il momento diplomatico più opportuno per l'intervento di quella nazione latina.

Iniziatasi la formidabile offensiva austro-tedesca, che spazzò i russi dai Carpazi e li costrinse a ritirarsi fino alle rive della Dwina, il momento psicologico favorevole agli interessi della Quadruplice trascorse.

Probabilmente gli Alleati non seppero riparare in tempo utile, nè militarmente, nè diplomaticamente, agli errori del passato. Sicchè la Germania potè con tutto comodo suo preparare la situazione nell'Oriente europeo, quale oggi si è disegnata ed è oggi in pieno periodo di sviluppo.

Del malcontento delle nazioni alleate, Sazonoff è ora una delle vittime. A torto o a ragione, si è ritenuto in Russia, del pari che a Londra ed a Parigi, che i diplomatici dell'Intesa siano stati inferiori all'arduo compito, e che soprattutto non abbiano saputo dare quella unità di azione alle mosse dei suoi varii componenti, che la situazione delle cose imperiosamente richiede, quale condizione essenziale, se non unica della vittoria.

La concessione del titolo di «Cancelliere dell'Impero» a Goremikyne, e la modificazione del Gabinetto, vorrebbe significare dunque che in Russia, al pari che in Francia, si vuole imprimere alla diplomazia, così come si vuol fare per la guerra, un'unità solida di azione, una visione più netta, un'energia più fattiva.

Secondo qualche informazione, la nomina di Goremikyne al posto di Cancelliere pare indicare che l'Imperatore ha l'intenzione di non abbandonare in questo momento la direzione degli affari a un Ministero parlamentare come reclamava il blocco progressista. La parziale soddisfazione che lo Tsar accorda alla rappresentanza nazionale è assai limitata. Pur dimostrando che egli non fa opposizione ai voti della nazione, tiene a conservare le sue prerogative.

Ma gli avvenimenti in questi mesi fatali si susseguono con tale vertiginosa rapidità, che fra breve sapremo se, mutando gli uomini, si sono mutati nella Quadruplice Intesa anche i sistemi e i metodi.

L'Italia in ogni modo può dare a Sazonoff il saluto dell'amico. Essa non dimentica che egli era ministro degli esteri quando avvenne la spedizione libica. In quel periodo in cui amici malsicuri e alleati infidi gettavano il discredito contro la nostra impresa e facevano a gara a promuovere una calunniosa e ingiusta campagna sui giornali d'ogni lingua, solo il Governo russo, appoggiato simpaticamente dalla sua popolazione, seguì cordialmente l'azione italiana e ne salutò i successi.

Gli errori di Sazonoff, se errori vi furono, non sono certamente imputabili solo all'uomo. Egli doveva agire di concerto coi Gabinetti di altre tre Potenze e doveva accettare la situazione interna della Russia quale era stata creata da forze non sue. Ciò che si può affermare senza dubbio, è che Sazonoff non aveva portato al potere pregiudizi di slavismo contro i teutoni. Egli anzi era stato fautore di un'intesa cordiale con la Germania, intesa che aveva portato sino al noto convegno di Potsdam, mostrando in tal modo di avere apprezzato e di seguire, per quanto stava in lui, l'antica politica di Bismarck e di Caprivi, così favorevole ad un'intesa amichevole fra i due potenti Imperi.

La forza degli avvenimenti fu più forte della volontà sua e di quella di tutti gli uomini. Egli lascia il potere vantando diritti alla riconoscenza del popolo russo, in forza di una situazione che di fronte non meno gli uomini, che le energie morali, materiali e finanziarie dell'intera Europa.

Il perduto

A Villa Marina dopo la notizia fu un accorrere di gente amica e di gente curiosa. Pel viale d'aranci fiancheggiato dalle siepi di mortella che conduceva all'abitazione della famiglia Scarrò s'incontrarono la moglie del sindaco e le figlie del sotto-prefetto, il prete ed il farmacista, tutta la parentela della prima moglie Scarrò seppellita venticinque anni innanzi, tutti i congiunti del signor Scarrò ch'era morto da quattordici mesi e tutta la famiglia della signora Scarrò ancora vivente.

Ella era la madre del perduto, la madre del valoroso che aveva lasciato la vita combattendo eroicamente sul Montenero, come diceva la breve lettera del colonnello, la quale ne annunziava la morte.

Secondo i particolari narrati dopo, nelle lettere degli amici pareva che una bomba a mano lo avesse colpito in pieno volto presso una trincea nemica; alcuni suoi compagni raccontavano d'averlo visto cadere con la faccia sanguinante irriconoscibile e precipitare in un burrone. La povera salma non aveva così nemmeno trovato sepoltura in terra benedetta e giaceva dispersa, chi sa dove, in preda agli uccelli rapaci della montagna.

Piangendo a tratti e a tratti irrigidita in una fissità d'automa la signora Scarrò mormorava ai visitatori le vicende tremende che le avevano rapito il figlio ventenne, il suo bell'alpino partito tre mesi prima per la guerra così sano, gagliardo, gaio, così lontano dal pensiero della morte.

Tutta vestita a lutto, piccola, magra, con la testa ancora bruna sprofondata fra le esili spalle, ella scompariva quasi nell'angolo del divano ove s'era rannicchiata, in quel punto meno chiaro del gran salotto rosso che pareva nero nella penombra dei cortinaggi pesanti, e tutta la poca vitalità che le rimaneva nella persona stanca e immiserita pareva raccogliersi nelle lunghe dita magrissime le quali tormentavano senza posa con un gesto febbrile ed inconsulto un piccolo fazzoletto dai larghi orli neri.

Ripeteva ormai da due giorni quel racconto, sempre lo stesso e narrato quasi con le stesse parole a tutti quanti suonavano discretamente al cancello di Villa Marina e venivano introdotti con un susurrio sommesso e con reiterati inchini nel grande salotto pieno d'ombra. Nessuna vanità e nessuna enfasi era nelle sue parole ma solo una monotona, commovente loquacità con la quale le pareva di sollevare un orribile peso di dolore il suo cuore materno e insieme di celebrare il valore del figliuolo perduto dinanzi alle persone care, alle persone indifferenti, alle persone nemiche che varcavano la soglia della sua casa sospinte da un impulso pietoso o da un'avida curiosità.

Silenziosa invece ed impassibile sulla sua poltrona di damasco rosso, col viso pallido, grasso e senza espressione emergente e quasi deposto sopra un gran collo di crespo nero, sedeva Eleonora Scarrò, la sorellastra del morto, di dieci anni maggiore di lui, e girava intorno senza volgere il volto i suoi grandi occhi grigiastri, metallici i quali sembravano studiare vagliare penetrare i pensieri dei dissimili visitatori.

Ella s'alzava all'entrata ed all'uscita di ciascuno, muoveva alcuni passi fin sulla porta e li riceveva con un mezzo inchino e con un mezzo inchino li lasciava nelle mani del cameriere il quale li riaccompagnava al cancello. E mentre la matrigna parlava con la sua voce spenta e spesso tremante di pianto trattenuto, Eleonora pareva ascoltare anch'ella senza interesse ma anche senza stanchezza quel racconto sempre eguale in cui risuonava perennemente il nome del perduto: Claudio.

Fu solo verso la sera del secondo giorno ch'ella sembrò rianimarsi, e i suoi occhi parvero brillare d'ansietà allorchè il cameriere dopo aver riaccompagnato due vecchie parenti zitelle e dimenticate da anni, annunziò con quella voce di tono bassissimo che le funebri circostanze imponevano: il barone Sormani. Quindi spalancò la porta ad un signore cinquantacinquenne di movenze lente e misurate, dai grandi baffi rossi ricadenti sulla bocca, il quale baciò la mano alla signora Scarrò e s'inchinò esageratamente dinanzi ad Eleonora.

Era l'ultimo visitatore, era l'uomo che ella aspettava da tanto tempo e che faceva battere d'attesa e di speranza il suo cuore sotto la veste di severo lutto.

Cinque anni innanzi erano corse fra Eleonora Scarrò e il barone Sormani trattative di matrimonio che il fidanzato conosciuto un po' in ritardo le condizioni finanziarie non così floride come egli si illudeva della futura sposa, aveva troncato con un futile pretesto.

Ella ne aveva sofferto più nella vanità che nel cuore come volevano la sua natura piuttosto fredda ed egoista e le qualità non troppo attraenti del fidanzato, e poichè da allora nessun'altra offerta di nozze era giunta a sanare la bruciante ferita, ella s'era chiusa a poco a poco in una ostilità muta e cupa contro tutto e contro tutti, in una aridità d'anima aspra e beffarda nascosta sotto una pallida maschera di gelo. Il suo volto non bello, dove solo i grandi occhi grigi fra le ciglia nere avevano brillato un tempo di gaiezza e di serenità, s'era invecchiato innanzi tempo nella continua ira che corrodeva l'anima nascosta e nel perenne sforzo di dissimulazione ch'ella imponeva alla sua volontà. L'impassibile calma di quel volto rotondo e senza sangue celava il sordo rancore, l'amaro odio di una creatura delusa ed offesa.

Ella conservò e nutrì un fiero rancore contro suo padre il quale già presso ai cinquant'anni e con quell'unica figlia giovinetta era passato a seconde nozze, aveva fondata un'altra famiglia dov'ella si sentiva a disagio, straniera ed intrusa, contro suo padre che concedeva ogni suo affetto ed ogni sua predilezione a Claudio, il figlio venuto a rallegrare la nuova casa e che sarebbe stato l'erede del suo nome e della sua sostanza.

Ella odiò la matrigna, quella piccola donna mite, che suo padre le aveva presentato un giorno, all'improvviso, come una novella madre da amare e da rispettare e che le parlava con una timidezza mascherata di sorriso quasi sentendo oscuramente l'ostilità chiusa e implacabile della figliastra.

Ella odiò in particolar modo il fratello, Claudio, il bel fanciullo prepotente, vivace, viziato da tutti che riempiva la casa della sua vitalità rumorosa, mentr'ella in disparte, taciturna, calcolava i danni morali e materiali con cui quel ragazzaccio fortunato aveva rattristato e immiserito la sua esistenza d'ogni giorno e chiuso per sempre il suo avvenire ad ogni speranza di gioia.

Egli era per lei l'usurpatore inconsapevole ma non perciò meno detestato di quella paterna fortuna che doveva permettere a una fanciulla fisicamente poco dotata come lei di aspirare ad una vita di tranquilla felicità presso un uomo qualsiasi il quale la scegliesse fra molte altre e compisse quelle determinate azioni per cui una donna ha il diritto di credersi amata.

Claudio contava poco più di quindici anni quando il barone Sormani aveva iniziato mediante i buoni uffici di una vecchia parente le trattative nuziali e quindi, dinanzi alle chiare dichiarazioni del signor Scarrò il quale non si dimostrava generoso verso la figliuola per largheggiare invece col figlio, s'era rifiutato quantunque già vedovo e cinquantenne, di concederle l'accesso nel nobile nome della sua famiglia.

Da quel tempo l'oscuro odio di Eleonora per Claudio s'era rincrudito sempre più sino a diventare una specie di silenziosa mania e quando suo padre era morto improvvisamente una notte di sincope e Claudio s'era trovato il domani non ancora ventenne, ricco e già padrone di sè e della sua fortuna, ella aveva meditato per parecchi giorni di fuggire di casa e di andarsene pel mondo alla ventura, oppure di buttarsi da una finestra e farla finita con quella insopportabile esistenza.

S'era adattata invece anche a questa ed era rimasta a Villa Marina nella casa della matrigna e del fratellastro. Ma a guerra dichiarata, tre mesi innanzi, il suo cuore intristito dal lungo soffrire aveva palpitato finalmente di cattiva gioia.

Claudio partiva volontario pel fronte, si buttava nella lotta immane, non ostante le lagrime della madre, con quel rumoroso entusiasmo con quell'impulsivo slancio ch'era la nota dominante del suo carattere.

Eleonora non disse una parola per dissuaderlo o per trattenerlo. Vigilò attenta sui preparativi della partenza e lo salutò con un inconsueto affetto al momento straziante dell'addio materno.

La notizia della sua morte non la sorprese. Ella non se ne rallegrò e non se ne dolse; le parve la conclusione naturale di quella vita che aveva nociuto alla sua; lo considerò come la fine di un estraneo che senza volerlo le avesse recato un danno e per il quale non occorreva spargere lagrime ma solo concedergli il rimpianto che si dona a qualunque indifferente morto giovine e con onore.

Sostenne però molto decorosamente la sua parte di sorella del valoroso e pronunziò con naturalezza le parole più consone alla speciale circostanza, ma quando il barone Sormani stretto in una *redingote* di vecchio taglio ebbe consumati in parole e in atti di condoglianza i prescritti quindici minuti, ella lo accompagnò per alcuni passi alla porta del salotto e nella stretta di mano ch'essi si diedero sulla soglia con un ultimo sguardo, entrambi sentirono che il sottile legame spezzato cinque anni prima poteva da quel giorno ancora riannodarsi.

Alla funebre messa solenne, cantata in duomo per Claudio Scarrò fu visto in prima fila presso il catafalco circondato di grandi torcie accese e coperto di fiori, il barone Sormani, vestito di nero come un parente, e tutta la città, una pettegola cittadina di provincia, commentò malignamente quella presenza traendone con scandalizzata sorpresa i più nuziali auspici per il prossimo avvenire di Eleonora.

Ormai ella si recava quasi ogni giorno presso la vecchia parente di Sormani dove poco dopo egli la raggiungeva e s'indugiava a prendere il thè in sua compagnia parlando coi suoi gesti lenti e misurati della loro futura vita in comune. Per un tacito accordo essi s'erano ritrovati insieme presso l'antica pronuba delle loro nozze mancate ed avevano ripreso a discorrere dei particolari del matrimonio come se quell'intervallo di cinque anni non fosse avvenuto, cercando quasi essi che essa più non esisteva di dimenticare la ragione di bassa venalità che li aveva allontanati e divisi.

Intanto la salute della signora Scarrò deperiva di giorno in giorno e impensieriva seriamente i medici ed i familiari. Ella che pareva aver sopportato con animo fortissimo la sua atroce sventura e vi aveva i primi giorni resistito con una energia meravigliosa, s'era abbandonata dopo al suo dolore senza conforto, come una festuca che cede all'onda travolgente. Alla sua febbrile loquacità succedeva ora un mutismo tetro che nulla scuoteva, una atonia cupa la quale pareva un principio di demenza.

Eleonora la visitava due volte al giorno sebbene l'ammalata le rivolgesse appena uno sguardo torvo fingendo subito dopo di assopirsi e la lasciava poi nelle mani di una infermiera ritirandosi in punta di piedi quasi temesse di risvegliarla. Temeva in realtà che l'inferma si riscotesse di un tratto e le gridasse come un'allucinata parole di vituperio.

Così un mese era così trascorso ed Eleonora attendeva di giorno in giorno un leggero miglioramento nelle condizioni della matrigna per parlarle dei suoi nuovi propositi nuziali, impazientita perchè il medico proibiva di intrattenerla su qualsiasi argomento di qualche importanza. Una sera ella era entrata come di consueto nella camera dell'inferma, ricevuta dal solito sguardo torvo ch'era tanto più impressionante in quel viso dolce e disfatto dal male e dopo aver chiesto alla donna che la vegliava le notizie della giornata s'affrettava ad andarsene in punta di piedi mentre l'ammalata pareva sonnecchiare e un sibilo leggero le usciva dalle labbra arse dalla febbre.

In quel momento il cameriere apparve sulla soglia recando un telegramma e fece l'atto di consegnarlo alla signorina. Ma l'inferma sussultò, aperse smisuratamente gli occhi e tese la mano scarna con un gesto imperioso:

— A me, — disse — quel telegramma è per me.

Lo era difatti indirizzato e non appena ella lo ebbe tra le dita lo aperse con gesti impazienti e convulsi, si curvò, e alla luce fioca della lampadina velata lo lesse.

Eleonora, l'infermiera, il domestico la videro d'un tratto cadere esanime sull'orlo del letto e corsero a sorreggerla ed a rianimarla. Adagiata sui guanciali, livida, fredda, ridotta ad un'ombra, ella pareva morta e il suo cuore s'ostinava a non voler riprendere i suoi battiti.

Allora, mentre il servitore correva in traccia del medico e la donna esperta tentava di richiamare la vita in quel corpo inerte, Eleonora, cauta si chinò a terra, raccolse il telegramma caduto e di soppiatto alla luce fioca della lampadina lo scorse col suo sguardo avidissimo, in un baleno.

Il telegramma diceva: «Sono prigioniero degli austriaci nel castello di Leibach. Ero ferito, ora sto bene. Tuo figlio Claudio Scarrò».

Eleonora lasciò ricadere il foglietto a terra e senza guardare l'inferma che riapriva allora gli occhi e ritornava a vivere per la sua nuova gioia, allo contrasse le labbra ad un sogghigno avvelenato ed uscì in silenzio.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Un canale dal Lago di Mergozzo al Lago Maggiore

Pallanza, 2, notte.

Il congiungimento del Lago di Mergozzo col Lago Maggiore mediante la costruzione di apposito canale, ha lo scopo ed il vantaggio del risanamento dalla malaria della regione alpestre compresa fra Fondotoce e l'imbocco del canale.

Le lunghe pratiche esperite presso i competenti Ministeri dalla associazione Pro-Mergozzo, presieduta dall'avv. Galloni sono state basate sul progetto 10 ottobre 1910 dell'ingegnere Pariani. Questa iniziativa ebbe valido appoggio dal Consiglio provinciale e particolarmente dal presidente della Deputazione grand'uff. avv. Calderini.

Nella prima quindicina dello scorso agosto la Commissione tecnica centrale per le sistemazioni idrauliche forestali e per le bonifiche, presieduta dal comm. ing. Giovanni Rossi, procedette ad un sopraluogo, coll'intervento del Genio civile di Novara, dell'ing. capo dell'Ufficio tecnico della provincia e del progettista ing. A. Pariani.

La Commissione ritenne che, per raggiungere lo scopo igienico, commerciale, industriale ed agricolo reclamato dai Comuni di Pallanza e di Mergozzo e dal Consiglio provinciale nell'interesse delle popolazioni della regione, si debba senz'altro adottare la soluzione propugnata dal progetto Pariani.

L'accennato sopraluogo ha indotto la Commissione centrale delle Bonifiche all'approvazione del progetto ed il Ministero dei LL. PP. ha dato parere favorevole, soggiungendo essere superfluo di raccomandare la maggiore sollecitudine nell'attuazione del progetto, data l'importanza e l'urgenza della bonifica del presso del Lago di Mergozzo.

La Deputazione provinciale, già favorevole, diede ordine per l'immediata compilazione del progetto definitivo di esecuzione.

Contemporaneamente si sono iniziate le pratiche ora in corso per la formazione del Consorzio per cui le raccomandazioni ministeriali sortiranno mirabile effetto avendo trovato favorevole accoglienza nel vivo desiderio delle popolazioni della plaga interessata.

Riteniamo di poter assicurare che nel prossimo 1916 i lavori di costruzione per l'attuazione del progetto Pariani avranno la loro attuazione.

I ferrovieri esclusi

dalla ripartizione dei tre milioni

Un telegramma alla Direzione Generale

Asti, 2, notte.

Il rappresentante della 33.a categoria del personale ferroviario, Giacomo Tartaglino, appartenente a questo reparto, ha inviato al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato il telegramma seguente:

«A nome della 33.a categoria, comunico a Vostra Signoria le vive generali proteste per l'ingiustificata completa esclusione dalla ripartizione per gratificazione dei tre milioni, nonostante i maggiori sacrifici e l'intensità del lavoro del personale tutto. Sono certo che, riparando ingiusta dimenticanza, la quale offesa a tutta parte del personale, si provvederà d'urgenza con opportune disposizioni riparatrici».

La 33.a categoria comprende i capi-squadra e manovali, i guardia-stazione e i guardia-magazzini. Il rappresentante mi ha dichiarato di non sapersi spiegare l'esclusione di questa considerevole parte del personale ferroviario, perchè se i tre milioni costituiscono un extra-compenso per il lavoro straordinario compiuto, esso deve essere assegnato a tutto quanto il personale che senza distinzione ha cooperato al maggior lavoro, tanto più che questo, in quanto eccedente orario straordinario, è già stato compensato a norma di regolamento. Il più strano — ha aggiunto il Tartaglino — è che escludendo i ferrovieri addetti ai servizi accennati vi si comprendono invece i casellanti. Egli ha concluso perciò, confidando che si provvederà a rimuovere ogni causa di agitazione, ammettendo anche la 33.a categoria al beneficio comune.

Le lagnanze, delle quali egli si è fatto eco, presso la Direzione Generale, provengono da centri diversi di ogni parte d'Italia e sono state concretate a mezzo di lettere e telegrammi incitanti il rappresentante ad appoggiare le richieste della categoria.

I nostri valorosi caduti

GIOVANNI TORELLO, da Cortemilia (Cuneo), sergente di fanteria, decorato in Libia della medaglia di bronzo al valore.

ROMOLO AUDISSINO, da Oneglia, soldato di fanteria.

LUIGI BRASOTTI, da Varese Ligure, soldato di fanteria.

GIACINTO BARISONE, da Cremolino (Alessandria), soldato di fanteria.

LUIGI MONIOD, di Martino, da Torgnon (Val d'Aosta), furiere, reduce dalla Libia.

FERDINANDO [illegible], di Antonio, da Champdepraz (Aosta), soldato degli alpini.

CELESTINO DE LAURENTE soldato degli alpini [illegible].

Il giorno 7 ottobre sotto il ritratto del caduto [illegible] da Porte di Pinerolo, per errore venne messo il nome del caporale Giovanni [illegible] di Bernardo da Rivoli, la cui fotografia pubblicata il giorno successivo, era firmata col nome dell'U- [illegible].

Giornali e Riviste

Uno scrittore americano si occupa, nell'*Atlantic Monthly*, diffusamente della vita e del carattere morale del maresciallo più popolare in Prussia. L'intero nome del generale è Paul Ludwig Hans Anton von Beneckendorff und von Hindenburg: è nobile due volte, una per eredità diretta, l'altra per eredità lasciata in testamento ad un suo avo da un lontano parente. Col passare del tempo il secondo titolo ha acquistato maggiore importanza. Molti membri della famiglia avevano seguito la carriera delle armi; il padre dell'attuale maresciallo era stato per trent'anni nell'esercito; la madre era figlia di un ufficiale medico. Fin da piccino egli fu educato alla vita militare. Dopo i primi studi compiuti a Glogau, entrò in una Scuola di cadetti, come sono chiamati in Germania i Collegi militari. Quando scoppiò la guerra danese, nel 1864, era alunno della Scuola superiore dei cadetti di Berlino; non potè partire per la guerra perchè troppo fanciullo. La sua volta venne due anni dopo, al tempo della guerra con l'Austria, a cui andò col grado di sottotenente. Alla battaglia di Königgratz (Sadowa) fu leggermente ferito e catturò cinque cannoni. Nel 1870 prese parte alla guerra franco-prussiana, e nei combattimenti intorno a Metz si trovò nel famoso scontro di St-Privat, dove due battaglioni tedeschi furono ridotti ad un quinto delle loro forze e circa tre quarti degli ufficiali morirono. Combattè poi a Sédan e fu davanti a Parigi durante tutto l'assedio. Tre anni dopo lo ritroviamo all'Accademia di guerra di Berlino, dove gli ufficiali tedeschi si preparano ai gradi militari più elevati. Sembra che non vi andasse di propria iniziativa, ma per desiderio dei genitori: come molti altri che avevano insieme a lui conosciuto la vita attiva della guerra, non sentiva più troppa simpatia per i banchi della scuola. Spesso, invece di ascoltare le lezioni, spiegava una carta dello Stato Maggiore Generale e su quella concentrava tutta la sua attenzione. Negli anni che seguirono lavorò diligentemente; passò da un posto di fiducia ad un altro, e raggiunse alti gradi nell'esercito. Nel 1881-83 incluso cominciò i suoi studi sulla regione dei Laghi Masuriani. Nel 1900 fu nominato generale in comando, raggiungendo così il più alto grado cui un ufficiale tedesco possa aspirare in tempo di pace. E nel 1911, in età di 64 anni, diede le dimissioni, perchè era sempre stato del parere che un generale in comando dovesse ritirarsi presto e lasciare il posto a uomini più giovani. Nel 1886, allorchè era stato ammesso allo Stato Maggiore Generale, aveva anche avuto la nomina di professore nell'Accademia di guerra, e per sette anni vi aveva insegnato tattica applicata. Fisicamente Hindenburg è una bella figura d'uomo, alto, dal portamento dignitoso ma semplice. Ha omero forte, larghe spalle, collo piuttosto corto e grosso. La mascella massiccia dà una forma quadra al viso; la bocca, dagli angoli bruscamente piegati all'in giù e dai lunghi baffi, esprime una volontà ferma; gli occhi azzurri sono franchi e acuti. La fronte è alta e piana; i capelli ancora folti e quasi tutti bianchi. Ha gusti semplici e frugali. I suoi colleghi lo hanno sempre considerato con simpatia e amicizia; ma egli passava per lo più in famiglia le ore che il servizio gli lasciava libere.

***

Nei bollettini ufficiali della nostra guerra si legge sempre «la fronte». Nelle cronache dei giornali e nei commenti dei critici militari troviamo tal volta «la fronte» e tal'altra «il fronte». Qual'è la forma da preferirsi? — si domanda la *Minerva*. — In latino, la parola *frons* è usata anche nel genere maschile da alcuni scrittori, non molti. In italiano, troviamo «il fronte» usato dal Caro nell'*Eneide*, dal Castiglione nelle *Egloghe*, da Giusto de' Conti nella *Bella Mano*, dal Giambullari, dal Firenzuola, dal Chiabrera, da Luigi Alamanni, dal Grazzini, dal Sannazzaro, sempre in poesia. Il Varchi nella sua grammatica biasima coloro che «oltre alla fronte dicono anche il fronte maschilmente, uno de' quali è per avventura Giusto de' Conti, che il disse alla maniera francese, cioè *le front*». Lo disapprova anche Anton M. Salvini nelle note al medesimo Giusto de' Conti, ma nella versione di Omero gli vien fatto di usare «il fronte» per «la fronte»: Filia — Nel fronte penetrò fin dentro all'osso — La ferrea punta... Nel senso di «parte anteriore degli eserciti», oppure di «spazio occupato dai soldati disposti l'uno accanto all'altro», il Machiavelli e il Botta dissero sempre «la fronte»; e così il Giambullari e l'Alamanni nelle prose, mentre in poesia avevano detto anche «il fronte». Da tutto ciò risulta essere «il fronte» forma di lingua se non frequente uso, e giustificata dalla tradizione latina. Sembra dunque che essa possa essere accolta oggidì per indicare la parte anteriore di un esercito o la linea di combattimento, e debba essere preferita alla forma femminile, per due ragioni. Anzitutto, l'uso ormai invalso di dire «Tizio trovasi al fronte», «è caduto combattendo sul fronte», non permetterebbe di preferire le frasi «Tizio trovasi alla fronte», «è caduto combattendo sulla fronte», che suonano inadatte quasi istintivamente. In secondo luogo, non parmi buona regola rinunziare, senza una ragione imposta dall'uso o dalle norme filologiche, al doppio genere di un sostantivo, specialmente quando l'un genere serve al senso proprio e l'altro al senso traslato, come appunto accade nel nostro caso. Similmente abbiamo «le braccia» e «i bracci». La *Minerva* dice di adottare, per suo conto, la forma maschile.

***

E' arrivato testè a Londra il dottor Lee De Forest, inventore americano, per sottoporre all'esame del Governo britannico un congegno di sua invenzione, che permetterebbe di ricevere il preavviso dell'avvicinarsi di un areonave in tempo utile per preparare la difesa. Si tratta, a quanto ha dichiarato il Deforest, di un microfono di speciale costruzione, che registra le onde aeree prodotte dalle areonavi, e le trasmette ad un apparecchio magnificatore, l'«audion», che le intensifica sino a renderle percepibili. In sostanza, il metodo immaginato dal Deforest — dice il corrispondente del *Corriere della Sera* — è molto simile a quello in uso da qualche tempo a bordo delle navi da guerra inglesi, le quali sono munite di un microfono subacqueo, che registra le vibrazioni prodotte dalle eliche di sommergibile. Per quanto deboli siano le correnti elettriche trasmesse dal microfono, l'«audion» ne moltiplica il volume quanto basta per registrare automaticamente su un apposito quadro. E' evidente che il preavviso toglierà alle areonavi nemiche il loro più grande vantaggio, che consiste nell'avvicinarsi a grande altezza non viste, perchè protette dalle tenebre notturne. Lee De Forest è uno degli ingegneri americani che circa due settimane or sono riuscirono a trasmettere messaggi radiotelefonici alla torre Eiffel da Arlington, in Virginia.

***

La prepotenza, fu sempre caratteristica dominante nella figura morale di Federico il Grande di Prussia, e giunse in lui al punto da fargli pretendere persino che i suoi sudditi lo amassero... per forza. «Non voleva — dice Americo Scarlatti nella *Minerva* — vedere oziosi, e in questo non c'è che da lodarlo, ma il brutto è che allorquando incontrava, per esempio, dei cittadini che giocavano alle bocce per la strada, egli, saltando in mezzo ad essi, li disperdeva a bastonate, sicchè i suoi sudditi sfaccendati temevano d'incontrarlo, e quando lo vedevano di lontano scantonavano. Narra Ernesto Lavisse, che un giorno un individuo essendo fuggito davanti a lui, il Re lo inseguì e raggiuntolo gli domandò: «Perchè scappi?» — «Perchè ho paura», rispose l'altro. «Non devi aver paura di me; devi amarmi, capisci?» E per fargliele capir bene gli somministrò una buona dose di legnate.

Onoranze ai caduti per la Patria
in tutte le città italiane

All'Altare della Patria
La solenne cerimonia dei Morti
a Roma

Roma, 2, sera.

Imponente è riuscito, malgrado il tempo piovoso, il tributo che Roma ha reso nel giorno dei morti ai caduti in guerra, recandosi fino all'Altare della Patria sul monumento a Vittorio Emanuele.

A fianco del monumento è stato elevato e addobbato un palco nel quale vanno prendendo posto signore e signorine, che dispongono fasci di fiori in ceste. Un cartello presso il parapetto del palco annunzia che la vendita dei fiori andrà a beneficio del corredo del soldato. La vendita procede in modo soddisfacentissimo. Alle 10,30 già la raccolta dei fiori era quasi esaurita. Il pubblico a mano a mano si affolla avanti la cancellata del monumento. Molte signore, molti cittadini vi portano fiori. Verso le 10 arriva il prefetto comm. Aphel, il vice-presidente del Consiglio provinciale ed altre personalità. Giungono pure il prosindaco di Roma comm. Apolloni, gli assessori, numerosi consiglieri comunali e molti veterani. Dalla vicina piazza Aracoeli arrivano in corteo le rappresentanze delle Associazioni costituzionali che portano una grande corona, la quale porta nel centro una targa con la scritta: « Il popolo di Roma unito nelle Associazioni costituzionali, ai caduti per la più grande Italia ».

Tutti si segnano accostandosi alla base dell'altare su cui sovrasta la dea Roma, la maestosa figura del fregio dello Zanelli. Alle pareti vengono appese le corone: quella del Comune di Roma dai rami di alloro e con bacche dorate e quella delle Associazioni costituzionali.

Poche ed efficaci parole pronunzia il consigliere comunale cav. Carloni. « È il nostro cuore che parla e che commemora i caduti della Patria — egli dice. — Ogni discorso nel commovente istante non riuscirebbe mai ad interpretare il sentimento di tutti gli astanti.

Coloro che hanno fiori li depongano presso la Lupa, il simbolo sacro di Roma ».

Ritiratesi le Autorità sale una folla composta, silenziosa, che si precipita all'altare della Patria. Suggestivo spettacolo! Mani bianche di signore, mani di operai, mani di vegliardi e di fanciulli depongono fiori che a poco a poco ricoprono tutto il pavimento. Si forma un olezzante e soffice tappeto di crisantemi, di gigli, [illegible], che va sempre più aumentando di spessore per i nuovi fiori gettati.

Giunge un gruppo numeroso di operai, che sono addetti al cantiere del nuovo palazzo del Parlamento, circa 200. Sono passati per il corso Umberto I, portando una grande corona di fiori con il nastro nazionale avente la dicitura: « Gli operai della nuova aula dei deputati ai caduti per la Patria ».

Tutti gli operai sono muniti di fiori acquistati dalle dame della *Croce Rossa*; notati fra essi i parenti [illegible] di un soldato caduto al fronte: il caporale-maggiore Antonio Cecchini.

La sfilata di cittadini e di donne continua incessante. Una minuta pioggerella comincia a molestare un poco la mesta e gentile cerimonia. Viene ora un omaggio gentile. Tutti i fanciulli delle scuole maschili e femminili di Roma. Sono bambini e bambine, fra i quali i fratelli e le sorelle di soldati che attualmente sono al fronte. Portano la bandiera, i loro mazzolini di fiori, la loro corona e le loro palme commemorative.

Si vedono giungere, l'una dopo l'altra, le rappresentanze delle scuole di Roma. Ecco l'Università di Roma che reca il suo gentile omaggio: una bella corona di palme e lauri. Si notano il rettore comm. Tonelli, il prof. Todaro e il prof. Ischunfer.

Ecco la guarnigione di fanteria di Roma mandare una rappresentanza con due corone di fiori e rose. Ecco una numerosa schiera di bambini e bambine, alcuni vestiti di nero (probabilmente figli di soldati caduti), recare mazzolini di fiori. Le corone ed i fasci di fiori ricoprono il piano marmoreo sottostante l'altare e invadono il secondo della più alta gradinata.

Nella mattinata avviene una scena pietosa. E' giunta una vecchietta un po' magra e un po' curva, vestita di nero, con gli occhi arrossati dal piangere, la quale reca un mazzetto di rose bianche: come giunge ai piedi dell'altare, getta i fiori e si accascia sui gradini, piangendo: « Figlio, figlio mio! » ed il suo pianto è soffocato dal singulto. L'accompagnatore spiega che è la madre del bersagliere ciclista Tito Mazzanti, caduto in uno degli ultimi attacchi alla baionetta. « Figlio, figlio mio! ». La povera donna ha due altri figli al fronte. La vecchietta, che desta la commozione generale, è tolta con dolce violenza e allontanata, mentre a più di uno vengono le lacrime agli occhi.

Nel pomeriggio, malgrado la pioggia sempre più diritta, il pellegrinaggio all'Altare della Patria ha assunto proporzioni anche maggiori che nella mattinata. Si calcola che 40.000 persone siano sfilate dinnanzi all'Altare della Patria, gettando fiori alla memoria dei caduti in guerra. Nel pomeriggio si è recata al monumento una rappresentanza di richiamati di un reggimento di fanteria di guarnigione a Roma, guidata dal tenente Paolo Cerretti. Essa portava tre corone di fiori freschi, che depose sull'Altare della Patria. I soldati si schierarono e l'ufficiale ricordò l'eroica condotta del reggimento stesso al fronte, e gli ufficiali e militari caduti eroicamente; auspicò alla più completa vittoria ed inviò agli eroici un saluto affettuoso, assicurando che la loro memoria rimarrà viva nei cuori dei richiamati.

Uno scudo di fiori freschi, al centro del quale spiccava lo stemma di Trieste, è stato deposto al centro dell'Altare della Patria. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, depose un ramo di pino marino.

Verso le 14, quando la pioggia cominciava a cadere più fitta, il pellegrinaggio all'Altare della Patria prese un aspetto nuovo. Nella piazza, prima a coppie, poi a gruppi, hanno cominciato a giungere ed a salire la maestosa scala le sartine e le modiste romane. Prima di tornare ai laboratori esse hanno voluto recare un omaggio di fiori alla memoria dei caduti, e ne hanno portato dei veri fasci. Fin verso le ore 15, ora in cui i laboratori si riaprono, le sarte e le modiste di Roma hanno infiorato una parte dell'Altare della Patria.

A Genova

Genova, 2, notte.

Stamane il prosindaco Valerio, cogli assessori Bruccardi, Leale, Codone e Mongili, si recò a deporre una corona di fiori dai colori nazionali con nastro tricolore nel campo Trento e Trieste del cimitero di Staglieno, ove sono sepolti i caduti nell'attuale guerra, morti negli ospedali di Genova.

Sulle singole tombe, a cura della rappresentanza municipale, vennero collocati mazzi di fiori.

Per iniziativa del Municipio, alle ore 10, nella chiesa della Santissima Annunziata, il più vasto tempio di Genova, si celebrò una messa solenne in suffragio ai caduti per la Patria. Nel centro del tempio era stato eretto un grande catafalco, ornato di palme e di alloro, ricoperto del tricolore, ai cui lati ardevano trentasei torcie; alla porta d'ingresso era stato posto un ricco drappeggio funebre; la messa fu celebrata dal parroco dell'Annunziata, assistito dall'arcivescovo monsignor Gavotti.

Presenziavano il prefetto Robbert, i generali Pedotti, Ricci, Serra, i deputati Reggio e Bisceglie, il sen. Figoli, il prosindaco Valerio colla Giunta municipale, alcuni consiglieri provinciali e comunali ed altre autorità.

Il tempio era affollatissimo; tra gli altri si notavano molti ufficiali e soldati di tutte le armi. Prestavano servizio d'onore un picchetto del 20.o fanteria, uno del 1.o artiglieria da fortezza.

Continua oggi la grande affluenza al cimitero di Staglieno. Persone di ogni classe e di ogni età si recano in pietoso pellegrinaggio alle tombe di Mazzini e dei martiri dell'Indipendenza e a quelle recentemente scavate, dei caduti per la Patria nella guerra attuale.

A Savona

Savona, 2, notte.

Alle ore 14, auspice il locale Comitato di preparazione per l'assistenza civile, s'è raccolto un imponentissimo corteo che, composto di una quarantina di associazioni, con bandiere, con l'intervento del deputato del collegio, on. Astengo, del colonn. Catilli, in rappresentanza del generale Rocco, comandante il presidio, del sottoprefetto Menzzi, delle Autorità militari, civili e politiche, di ufficiali di varie armi e della truppa, di signore, di professori, di rappresentanze di studenti e di alunni, del Comitato di preparazione, di varii Sotto-Comitati, uno stuolo immenso di cittadini di ogni condizione, si recò in mesto pellegrinaggio al cimitero di Zinola, dove il sindaco ingegnere Flaminio Becchi, a nome della città, depose una grandiosa corona con nastri e dedica sulle tombe, riunite in apposito campo, dei nostri soldati morti nei locali ospedali in seguito a ferite riportate in guerra, pronunciando un elevato discorso e ricordando i gloriosi caduti. Altre corone furono pure collocate su quelle zolle fiorite davanti alle quali sfilarono quindi tutti i vessilli in un estremo e reverente omaggio. Alla mesta cerimonia odierna parteciparono oltre diecimila persone. Nessun incidente turbò la grande solennità.

A Firenze

Firenze, 2, notte.

Malgrado il tempo poco buono, numeroso è stato il pellegrinaggio al nostro Cimitero. Il sindaco, accompagnato da alcuni assessori, si è recato al Cimitero di Trespiano per portare l'omaggio del Comune alle tombe dei soldati morti nell'ospedale di Firenze in seguito a ferite riportate in guerra. Il sindaco, che appariva commosso, fece deporre su ciascun tumulo una corona di fiori freschi; tali corone erano adorne con nastro tricolore e il giglio di Firenze. Il sindaco e gli assessori assistettero quindi alla benedizione delle tombe dei caduti, impartita dal cappellano del Cimitero. I nostri pompieri hanno, con squisito e delicato pensiero, voluto associarsi a questa manifestazione di gratitudine e di ammirazione, inviando una bellissima e grande corona e vari mazzi di fiori. Questa corona porta un largo nastro tricolore, colla scritta: « I pompieri di Firenze ai caduti per la grandezza d'Italia ».

Ad Alba

Alba, 2, notte.

Oggi la città di Alba rese solenni onoranze ai deceduti in guerra qui sepolti; promosse la dimostrazione il Municipio, vi parteciparono tutti gli Enti e le Associazioni. Il corteo, magnifico, comprendeva 51 bandiere di sodalizi.

Il Comune eresse nel recinto ove sono le tombe dei 18 sepolti un cippo sormontato da un marmo secolare, trovato negli scavi dell'antica Alba Pompeia. Furono deposte numerose corone. Vi partecipò l'intera cittadinanza, benchè fosse giorno di lavoro. Il Comune partecipò con l'intera rappresentanza e con bandiera, e depose una corona. Giunto il corteo nel Cimitero, il sindaco disse, a nome della città, parole di riverente omaggio. Per tutta la giornata la popolazione continuò a visitare ed a deporre fiori nel recinto delle tombe dei caduti.

A Livorno

Livorno, 2, notte.

Stamane, nella cattedrale, è stata celebrata una solenne funzione in suffragio dei caduti. Erano presenti le Autorità militari ed una immensa folla. All'elevazione le truppe presentarono le armi. Sulla torre della cattedrale ed ai lati dell'altar maggiore sventolavano bandiere nazionali. Il vescovo Giani ha pronunciato un patriottico discorso.

A Venezia

Venezia, 2, notte.

Nella ricorrenza della commemorazione dei defunti vi fu stamane, per iniziativa del Circolo Garibaldi, un mesto e solenne pellegrinaggio ai tumuli dei caduti in guerra, cui parteciparono le rappresentanze delle associazioni patriottiche e una folla numerosa, recando un abbondante tributo di fiori.

A Tortona

Tortona, 2, notte.

La cittadinanza tutta e le Autorità militari, civili e ecclesiastiche hanno commemorato al Cimitero i valorosi morti nei nostri ospedali e sepolti in un recinto speciale.

I caduti per la Patria

Milano, 2.

E' giunta alla famiglia la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del tenente di complemento Gaetano Ronchetti, di 31 anni, figlio del cav. Edmondo, ispettore della Banca Popolare e nipote dell'on. Scipione Ronchetti. A detta dei suoi compagni e superiori, egli ha combattuto con grande intrepidezza. All'assalto del Monte S. Michele, caduto il capitano, egli prese il comando della compagnia e dopo averla ricostruita, la riportò brillantemente all'attacco. Per questa e per altre prove di eroismo egli era stato proposto dal suo comandante ad una promozione, che era stata ritardata solo perchè il Ronchetti non voleva passare in fanteria ma rimanere fra i suoi bersaglieri, che tanto amava. A Milano dove il valoroso giovane che faceva parte dell'ufficio di consulenza legale della ditta Erba, aveva molti amici che ne apprezzavano la fine bontà e il carattere sempre gioviale, la notizia della sua morte fu accolta con un sincero rimpianto. L'on. Scipione Ronchetti, al momento della partenza aveva voluto dare al nipote, come suo ricordo, un pezzetto della camicia rossa portata nel '66.

Ancona, 1.

Giunge notizia della morte al fronte del collega avvocato Gaspare Bianconi, redattore dell'« Ordine ». Era sottotenente di fanteria, uscito recentemente dalla Scuola di Modena ventiquattresimo su trecento compagni. Buono, intelligente, affettuoso, amato dai colleghi come un fratello, aveva 24 anni e già aveva vissuto una vita politica amministrativa a Camerino, ove si era laureato ventunenne a pieni voti. Venuto ad Ancona, entrò nell'*Ordine*, divenendo uno dei migliori redattori. La sua morte gloriosa vivamente addolora la famiglia giornalistica.

Firenze, 2.

Si ha da Fiesole: E' giunta notizia che è morto in uno dei recenti combattimenti, il giovane ufficiale Antonio Ciseri, sottotenente nel... fanteria, figlio del consigliere comunale professore Francesco Ciseri e nipote dell'illustre pittore. Questa mattina è giunto da Torino alla villa Ciseri S. E. l'on. Rosadi, che ha recato all'amico il conforto della sua parola. Il sindaco cav. uff. Alfredo Monetti ha inviato le condoglianze anche a nome della cittadinanza, del Consiglio e della Giunta.

Reggio Emilia, 2.

E' giunta notizia ufficiale della morte gloriosa avvenuta sul campo dell'onore del sottotenente di fanteria Ettore Mazzelli, figlio del prof. Virgilio, della nostra città.

Il prode ufficiale è caduto colpito in fronte mentre si era lanciato avanti per far saltare i reticolati nemici di una importante posizione che è stata poi espugnata vittoriosamente dalle nostre truppe.

E' pure caduto il sottotenente di fanteria, reggiano, Camillo Farioli, dopo essere stato ferito ed aver partecipato a diversi asprissimi combattimenti.

Venezia, 2.

Si ha da Oderzo, in data 22 ottobre:

Cadde combattendo il prode sottotenente Mario Zanola. Superati brillantemente gli esami di ufficiale alla Scuola di Modena, il Zanola partiva il 2 ottobre pel fronte coll'entusiasmo dei suoi 19 anni. Dopo due settimane, mentre il valoroso, ardente ufficiale conduceva i suoi soldati ad un assalto, una palla nemica lo colpiva al fronte e moriva col nome d'Italia sulle labbra.

Vicenza, 2.

E' giunta notizia che il concittadino Lauro Bosco, sottotenente degli alpini, è caduto combattendo. Giovane pieno di vita, attivo, amato per il suo carattere franco e aperto, era partito volontario fin nei primi mesi della guerra. Cultore appassionato di arte musicale, fino dalla sua prima giovinezza si era distinto come concertista di violoncello.

Tortona, 2.

In uno dei recenti combattimenti, guidando i suoi soldati alla vittoria, cadde eroicamente il capitano di fanteria Tito Codevilla. La morte del valoroso e brillante ufficiale conosciuto e stimato da tutta la cittadinanza, ha destato vivo rimpianto. Aveva preso parte alla campagna di Libia.

Sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia, caddero pure Federico Giacobone, da Mombisaggio, sottotenente di complemento, ed Angelo Tagliacarne, da Castelnuovo Scrivia, capitano di complemento del... fanteria.

Siena, 2.

E' giunta notizia ufficiale al signor Michele Lubatti, ingegnere presso l'Ufficio tecnico di finanza, della morte eroica del fratello cavaliere magistrato Ernesto Lubatti, avvenuta sul campo dell'onore in un combattimento in cui prese parte alla testa del suo battaglione.

Si conferma anche la morte del sottotenente Ferdinando Ricci Menighetti, che aveva al suo attivo la campagna libica.

Livorno, 1.

E' giunta notizia che il primo capitano di fanteria, nobile cav. Umberto Mondello, figlio dell'eroico tenente garibaldino Antonio, fondatore e gloria della compagnia dei Picciotti siciliani, nonchè nipote del comandante Mondello, difensore di Messina assediata, è caduto al fronte mentre conduceva i propri soldati alla vittoria.

Pistoia, 2.

E' pervenuta notizia alla famiglia della morte del sottotenente Pietro Arcangioli, caduto da valoroso per la patria. Il giovane sottotenente promosso ufficiale sino dalla fine di luglio, partì da Pistoia il 1.o agosto destinato al... fanteria. Dopo due soli mesi di vita al fronte ha immolato la giovane esistenza sull'altare della nostra grande Patria. Era giovane assai colto e godeva la stima e la simpatia di quanti lo conoscevano.

Treviso, 2.

Giunge notizia da Parma, dove risiede la famiglia, che è morto all'ospedale, per ferite riportate combattendo sul... il giovane concittadino sottotenente di fanteria Aldo Ravasini, figlio del compianto prof. Lodovico, già direttore di questa Scuola Tecnica.

Si ha da Padova che al sindaco di Piazzola sul Brenta, è giunta comunicazione ufficiale della morte del sottotenente di complemento Tonello Ruggero, [illegible] in agraria.

Arona, 2.

Al sindaco di Mercurago di Arona è stata comunicata la notizia della morte del capitano Ebanista, sul campo dell'onore.

Al sindaco del comune di Dagnente è stata ufficialmente trasmessa la notizia della morte del soldato Amedeo Barberis, della classe [illegible].

Ovada, 2.

Al nostro sindaco è giunta ora notizia ufficiale della morte eroicamente incontrata sulle alture di Santa Lucia, del soldato Grillo Antonio, del... fanteria, classe 1890.

I vampiri
dell'amministrazione della guerra
La condanna di una spia

Udine, 2, notte.

Da parecchio tempo a Mantova si commettevano dei furti rilevanti in danno di quell'Amministrazione militare. Per ordine del Ministero della Guerra fu eseguita dal cavaliere Spina un'accuratissima inchiesta, dalla quale risultò un danno per l'Erario di oltre settemila lire. Le indagini minuziose portarono all'arresto delle seguenti persone, borghesi e militari, che avevano formato una vera associazione ai danni dell'Amministrazione militare: Fest Giuseppe, Bonini Gaetano, Gatti Aniceto, Busca Michele, Bertaccini Lucio, Germani Silvio, Farina Faustino, Cairo Filippo, Gorra Remo, Frassi Adelio, Venturelli Pierino, Ranieri Dante, Casati Angelo, Bargomi Umberto Liberale, Gazi Alberto, Polverini Ciro, Bazzi Alberto Alessandro, Bestelli Augusto, Coghi Gregorio, Rizzi Pietro, Costa Giuseppe, Alessio Severino, Bovi Giulia Lucia.

Gli arrestati furono tradotti davanti al Tribunale di Casarsa (Udine), che li giudicò ieri.

All'udienza assisteva una folla straordinaria, fra cui molti mantovani, attratti dalla notorietà degli imputati.

Severissima la requisitoria dell'avvocato fiscale che chiese la condanna di taluni imputati a pene varianti da 1 a 15 anni e l'assoluzione di altri; dopo le accurate arringhe defensionali, il Tribunale di guerra condannò il Fest ad anni 13 di reclusione; Germani, Bonini, Bertaccini, Busca, ad anni 11; Gatti, Gorra, Venturelli e Ranieri, ad anni 8; Costa ad anni 3 e Casati ad anni 1. Gli altri furono assolti per inesistenza di reato.

Il 30 agosto u. s. un maresciallo di fanteria vide nei pressi di Tarcento un giovanotto che faceva ripetuti segnali, sventolando un fazzoletto colorato. Insospettito che si trattasse di spionaggio, fece arrestare il giovane che fu identificato per certo Luigi Luissi, d'anni 18, di Tarcento. Questi comparve ieri davanti al Tribunale di guerra di Genova. Non valse la sua giustificazione di aver sventolato il fazzoletto per salutare la sua amante Rosa Zancaner, operaia nel setificio del vicino paesello di Bulfons. Il Luissi fu condannato a cinque anni di reclusione.

L'arresto di Fritz Roechling

Roma, 2, mattino.

Il *Messaggero* ha da Chiasso, 1: « L'industriale tedesco Fritz Roechling, di Volklingen, è stato arrestato oggi a Ponte Chiasso dalle Autorità italiane. Il Roechling, in compagnia del suo procuratore Muller si era avvicinato alla barriera di frontiera per intrattenersi con alcuni suoi rappresentanti italiani che non potevano entrare in territorio svizzero non avendo il passaporto. Pioveva, e gli italiani invitarono allora il Roechling ad entrare in un locale poco discosto per mettersi al riparo dalla pioggia. Ma il locale era in territorio italiano e non appena il Roechling vi ebbe messo piede un agente della polizia italiana gli si avvicinò e dichiarò in arresto lui e il Muller. I due furono quindi trasportati alle carceri di Como.

« Giorni or sono fu proclamato il fallimento della Ditta Roechling, avente sede a Napoli ed oggi finalmente si annunzia l'arresto dell'industriale e del suo procuratore, i quali si illudevano di poter sfuggire alla vigilanza dei nostri agenti ».

Prigionieri austriaci a Carpi

Modena, 2, mattino.

Scortati da una compagnia di alpini con baionetta innastata, sono arrivati a Carpi oltre duecento austriaci, fra cui dieci ufficiali, che allineati in fila indiana furono internati nel locale adibito espressamente a prigione, nel quale venti giorni addietro furono ricoverati altri cento prigionieri, fra cui tre ufficiali. Degli arrivati, due terzi, ufficiali compresi non sorpassano i diciotto anni.

Pei pacchi di Natale
ai nostri soldati

Roma, 2, sera.

Il ministero delle Poste e dei telegrafi comunica: « Poichè già da vari giornali si va accennando ai doni da inviarsi ai militari combattenti, in occasione delle prossime feste natalizie, si ritiene opportuno di avvertire che sono intercorsi accordi in proposito tra l'Intendenza generale dell'esercito ed il ministero delle Poste, animati entrambi dal vivo desiderio che ai nostri soldati valorosi non manchi, nella lieta ricorrenza, questo nuovo attestato del riconoscente affetto col quale il paese li segue nella loro vittoriosa campagna. Non poche però sono le difficoltà da superare nei particolari di esecuzione perchè, se da una parte è doveroso garantire l'arrivo a destinazione dei pacchi, dall'altra occorre evitare che la esagerata affluenza di essi intralci il regolare funzionamento di tutti gli altri servizi militari. Le competenti autorità si riserveranno quindi di portare a notizia del pubblico, appena sarà possibile, le modalità di invio di pacchi per le feste natalizie ai soldati combattenti ».

(Ag. Stefani).

Uxoricidio e suicidio

Lanzo, 2, mattino.

Da Coassolo giunge notizia di un tragicissimo avvenimento che ha profondamente contristato la popolazione della frazione Bagna. Per questioni famigliari certo Massa Remigio fu Nicola, d'anni 46, preso da furore sanguinario, assalì la moglie sua Magnetti Felicita di Michele, d'anni 44, e la colpì con alcune coltellate. Quando vide cadere la donna, lo sciagurato si uccise. La disgraziata moglie morì invece dopo alcune ore di agonia straziante.

Famiglia avvelenata dai funghi

Treviso, 2, mattino.

Si ha da Motta di Livenza che la famiglia del fruttivendolo Pasianotto Antonio di Meduna, avendo mangiato dei funghi ebbe a risentirne tristi conseguenze. Un bambino di cinque anni, ed una giovane di 19 anni, morirono; il padre e la madre e altri due figli si trovano in condizioni gravi.

Proposte di modificazioni
ai decreti di proroga dei contratti agrari

Roma, 2, notte.

La Commissione incaricata dal gruppo parlamentare socialista di presentare al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio alcune proposte di modificazioni ai noti decreti di proroga dei contratti agrari e di provvedimenti per le famiglie dei braccianti avventizi richiamati alle armi, — Commissione composta degli onorevoli Mazzoni, Dugoni, Cugnolio, Bussi, — ha avuto una lunga conferenza in merito col comm. Giuffrida, incaricato dal Ministero di occuparsi della questione. La Commissione, che presentò in merito un apposito memoriale, lo discusse punto per punto con l'alto funzionario, il quale escludendo la probabilità che si addivenga a un terzo decreto luogotenenziale, modificativo dei due precedenti, stante le difficoltà di ben regolare con disposizioni di indole generale condizioni di cose che sono diverse nelle diverse regioni d'Italia, espresse la intenzione del Ministero di emanare disposizioni interpretative dei decreti, da trasmettere ai prefetti delle varie provincie, nelle quali si sarebbe tenuto conto delle richieste contenute nel memoriale presentato dalla Commissione. Disse che queste istruzioni ai prefetti anzichè costituire una intromissione del potere esecutivo del Governo in quello giudiziario delle Commissioni, rappresentano le vere norme regolamentari obbligatorie, in quanto emesse dalla stessa autorità che ha veste di formulare i decreti luogotenenziali. Riconobbe la necessità di abolire il termine di trenta giorni, stabilito dai decreti per le diffide di proroghe e di rescissione dei contratti per tutti coloro che sono stati o fossero chiamati alle armi meno di trenta giorni prima della scadenza dei contratti stessi. Affermando la impossibilità di modificare la composizione delle Commissioni chiamate a decidere in materia, non si rifiutò di esaminare la opportunità di medaglie di presenza ai membri contadini di dette Commissioni, da porsi poi a carico dei Comuni. Si mostrò alieno dall'imporre agli agricoltori l'obbligo di fornire alle famiglie dei salariati, incapaci di far alcun lavoro sul fondo, i generi alimentari oltre all'abitazione ed agli accessori, quantunque questa concessione dei generi alimentari sia già praticata da molti agricoltori in molte regioni d'Italia. Si impegnò in fine a presentare al ministro le richieste fatte a favore dei lavoratori avventizi, miranti sostanzialmente, sul tipo dei provvedimenti adottati in Germania, a procurare maggiore occupazione alla mano d'opera agricola col costringere gli agricoltori a coltivare i fondi, in modo da ottenere il massimo rendimento.

La vertenza dei tessitori

Novara, 2, sera.

L'on. Varzi comunica i seguenti schiarimenti intorno alla vertenza cogli operai della Tessitura di Novara:

« In seguito alla mancanza di coloranti, siamo stati obbligati a cambiare in parte la lavorazione della nostra tessitura in modo che ai tessuti a disegni vennero sostituiti su parecchi telai tessuti lisci di minor reddito. Le operaie si lamentarono ed il nostro consigliere delegato fece una revisione delle tariffe, portandole ad un equo livello, tenuto conto che il costo della vita è a Novara più caro che a Galliate ed a Trecate. Dispose inoltre perchè venisse dal giorno 1 corrente corrisposto un supplemento di paga transitorio alla guerra, come dalla unita copia di avviso alle operaie. Domenica, 24 corrente, il nostro consigliere delegato ebbe al Municipio un colloquio coi signori Rossi e Schiavello, presenti alcune operaie, ed il signor Schiavello ebbe a dichiarare che la paga media era di L. 1,60 al giorno, cioè troppo bassa. Il nostro consigliere delegato contestò l'esattezza di questa cifra ed invitò i signori Rossi e Schiavello a verificare in tessitura la verità dei fatti. Mercoledì, 27, si esaminarono i libri paga, dai quali risultò una media giornaliera di: L. 2,07 per le operaie con 2 telai; L. 2,61 per le operaie con 3 telai; L. 3,10 per le operaie con 4 telai, quindi una media di paga giornaliera di L. 2,22.

« I signori Rossi e Schiavello domandarono se la Ditta voleva discutere sul supplemento di paga transitorio, che andrebbe ad aumentare la media sopradetta di almeno 60 centesimi al giorno e la Ditta rispose che avendo già ritoccato le tariffe, non poteva fare di più. Giovedì si lavorò fino a mezzogiorno, ma nel pomeriggio le operaie si astennero dal lavoro senza preavviso forse in seguito alla formula della Manifattura Tosi ».

« I supplementi di paga transitori per la guerra sono: Ai ragazzi fino ai 18 anni: centesimi 15; alle donne oltre ai 18 anni, cent. 20; agli uomini, cent. 25 per ogni giornata di lavoro effettivo ».

La sottoscrizione dei ferrovieri

Roma, 2, notte.

La sottoscrizione aperta fra il personale delle Ferrovie dello Stato a favore delle famiglie dei cittadini richiamati alle armi per la guerra e per la Croce Rossa, ha dato, per il mese di ottobre 1915, la somma di lire 123.000, di cui lire 41.000, cioè un terzo, sono state versate al presidente del Comitato centrale dell'associazione italiana della Croce Rossa e lire 82.000, corrispondenti agli altri due terzi, sono state assegnate ai Prefetti del Regno, proporzionalmente alla popolazione delle diverse provincie, perchè provvedano a distribuirle fra i singoli Comitati locali, seguendo un analogo criterio. In complesso la sottoscrizione ha fruttato per i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 1915, la somma di lire 477.000.

Per le industrie chimiche in Italia

Roma, 2, notte.

Il deputato socialista di Napoli, on. Sandulli, ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo i ministri dell'agricoltura e degli interni perchè dicano se e in qual modo intendano incoraggiare lo sviluppo delle industrie chimiche in Italia, per sottrarre il consumo nazionale dalla dipendenza dall'estero, e se non credano di concedere agevolazioni fiscali alle industrie nascenti e l'esenzione dal dazio sulle materie prime occorrenti alla produzione ».

Il Papa ha celebrato tre messe

Roma, 2, notte.

Stamane il Papa ha celebrato tre messe nella sua cappella privata. Come è noto, per il nuovo privilegio accordato da Benedetto XV, tutti i sacerdoti hanno oggi celebrato tre messe, come nel giorno di Natale. I gendarmi pontifici hanno assistito alla messa nella cappella Paolina.

Appendice della *Stampa* (132

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÉVACO

Saltano udì le parole proferite dal cavaliere. Il suo spirito era assorto.

— Vi dicevo dunque — continuò egli dopo un lungo silenzio — che io tengo la vita e un soffio... oltre la morte... Quando l'ombra svanisce... tutto è cessato... tutto!

In quel momento Saltano apparve sempre più trasportato dalla veemenza del suo entusiasmo.

— Ciò che io voglio — gridò egli — è la vita, tutta la vita. Io voglio che davanti a me vi sia l'eternità invece di quegli miserabili anni di esistenza reale, che l'Uomo riesce a stento ad assicurarsi allorchè vive una vita normale, quando non sia tormentato da malattie e aiutato da contingenze favorevoli; io voglio che davanti a me vi sia l'eternità del tempo, l'infinito libero, senza la menoma ombra, projettata dallo spettro della morte: quell'ombra, che offusca lugubremente la nostra esistenza... Vi siete mai rappresentato... ciò che potrebbe divenire un uomo, che sia definitivamente liberato dall'incubo della morte! Quale perfezione potrebbe egli raggiungere in pochi secoli! Come diverrebbe scintillante il suo pensiero! A quale somma immensa di felicità potrebbe egli aspirare! Quanti e quali problemi potrebbe egli risolvere! Di quale ostacolo della natura non trionferebbe egli?

Tacque per qualche istante. Poi proruppe:

— Che cosa, rappresenta oggi quel meschino vermiciattolo, che si chiama uomo? Egli non percepisce che una parte infinitamente piccola di ciò che dà ai sensi la Natura... Guardate ora l'altro lato della medaglia... Che sarà, invece, l'uomo quando io avrò realizzato la Grande Opera?... Egli affinerà i suoi sensi ad un grado che non è possibile neppur concepire. Perfezionerà i suoi occhi; e vedrà magie scintillanti di colori intermediari che il suo sguardo è ora inadatto a percepire. L'attuale gamma dei suoni musicali sarà centuplicata...; egli giungerà, forse, a sentire la musica degli astri rotanti nell'infinito spazio... Percepirà una infinità di profumi, che ora gli sono ignoti... Si svilupperanno in lui nuovi sensi. Pervenuto all'apogeo della sua gloria e della sua felicità, egli si slancerà alla conquista dello spazio, trasvolerà da un universo nell'altro, cercherà abbracciare nel suo spirito tutta la Natura, e dirà allora: « Sono grande come Dio! ».

Saltano era trasfigurato. Ansava, barcollava come un ebro. Il suo volto, imperlato di sudore, sembrava petrificarsi. Evidentemente, il suo spirito, nello sforzo gigantesco, vibrava come una corda di arpa troppo tesa.

Bruscamente, abbassò il capo; e, scosso da un orgasmo indescrivibile, balbettò:

— Bisogna vivere... bisogna scoprire l'Uomo. Bisogna squarciare quei densi veli, che fasciano la sua vista... tutti i suoi sensi... E' il Dio-Tempo che bisogna conquistare... Ci vuole l'Eternità!

Passavant era scosso da brividi.

Saltano lo aveva dunque soggiogato, conquiso? No. Egli pensò semplicemente:

— E' un pazzo. Come oserei fare del male a un povero pazzo?

Alla sua volta, lo stregone, si accostò a lui; e, con voce straordinariamente carezzevole, disse:

— Voi mi destate simpatia. Vedo in voi un essere eccezionale, poichè avete saputo affascinarmi. Poco mi importa ciò che pensate sul mio conto... Ciò che mi interessa, è che non mi uccidiate... per i motivi che vi ho limpidamente spiegati... Mutilandomi, come ne avete l'intenzione, soffrirei; e le mie sofferenze non vi darebbero alcuna soddisfazione. Parlo a uno dei più eletti ed intellettuali giovani, che io abbia conosciuti in questo mondo...

— Ma se è così — esclamò Passavant — perchè avete tentato di uccidermi? Perchè mi avete tenuto legato sul marmo?...

— Per *risuscitarvi*. Ve lo ripeto... Ma... dunque, non ancora avete compreso la sublime scoperta, la quale porrà l'Uomo in grado di signoreggiare il tempo e lo spazio?

E, stringendo convulsamente il braccio di Passavant, continuò:

— Creare la vita! Sospendere la morte! Ascoltate, ascoltate! Ho già composto l'*elisir* sacro, che può rimettere in moto il grande motore: il cuore, cioè, che regola il grande meccanismo. Sì... Vi dico io! Sì, quell'elisir è stato composto da me, e sperimentato con grande efficacia sopra il cadavere di Lorenza d'Ambrun!

Passavant pallido, tremante, si rizzò di scatto in piedi, e ruggì:

— Dannato stregone! Tu hai detto il cadavere di Lorenza d'Ambrun?

— Sì! Lorenza d'Ambrun! Quella che voi chiamavate vostra sorella! Quella che la vostra buona e generosa madre aveva accolta in casa sua! Quella, alla quale voi continuaste a dare ospitalità! Io l'ho veduta morta... e l'ho veduta rivivere!

Un terrore arcano si insinuò nello spirito del giovine cavaliere. Nel tempo stesso fu assalito dal desiderio di conoscere, fin nei più minuti particolari, il dramma che si era svolto al quale alludeva Saltano. Gridò:

— Parlerai tu questa volta? Mi dirai la verità?

— Sì, per tutti i demoni dell'Averno, vi dirò tutta la verità che mi è possibile dire in questo momento! Vedo che il Destino non vi ha creato per essere il *soggetto* del grande esperimento. Mi accorgo che le « Potenze arcane » vi hanno assegnato un'altra missione: quella di combattere il solo uomo contro il quale io nutro un odio inestinguibile.

— Chi è costui?

— Giovanni di Borgogna.

— E' un odio che io condivido.

— E dire — rincalzò lo stregone — che ignorate tutti i motivi per i quali dovete odiarlo!... Ascoltatemi! Voi amaste Lorenza d'Ambrun come una sorella. E bene. Sappiate che Giovanni di Borgogna pugnalò Lorenza d'Ambrun.

— Perchè? Che vi era di comune fra lei e Giovanni « senza paura »?

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Natale di guerra

L'almanacco-strenna pei nostri soldati

E' passato il giorno sacro ai morti lasciando nei cuori più che la consueta mestizia dei dolorosi ricordi, la soave persuasione che dal dolore di tante madri orbate dalla guerra fiorirà, in una non lontana primavera eroica, la cara pace della nostra vittoria e della giustizia umana. E' passato il giorno dei morti lasciando nell'atmosfera fredda e umidiccia gli annunzi dell'inverno, così lungo e triste per noi e così tremendo e duro per i soldati alle trincee e nei bivacchi nevosi. Già l'anima si ripiega a meditare l'Avvento e il preannunzio delle nevicate, dato dalla pioggia e dalla nebbia gelida, ci fa pensare al Natale ormai prossimo, all'italico nostro Natale di guerra.

Non voci di pace e di fraternità potranno rallegrare la notte cristiana; i pastori dovran tener chiusi gli ovili perchè ancora i lupi rapaci s'aggireranno sulle montagne e per le pianure del mondo, invermigliate e sparse di morti insepolti. Non inni di letizia e di benedizione saluteranno l'alba della più gloriosa perchè non tutte le infamie saranno state vendicate; ancora molti popoli devastati dall'aggressione attenderanno l'adempimento della promessa e la restaurazione dell'oltraggiata civiltà. In quella notte dogli annunzi della pace invano predicata per 20 secoli, care ombre di figli e di fratelli morti, dallo Stelvio al Carso, dall'Altissimo all'Adriatico, si alzeranno dalla terra, usciranno dai flutti a riguardar sulla vita. «Buon Natale — diranno — o buon anno a voi, alle vostre e alle nostre famiglie! Buon Natale e buon anno di gloria e di vittoria alla patria!».

L'augurio dei caduti immortali ai fratelli vigilanti, ripetuto da trincea a trincea, da bivacco a bivacco, sulle tolde e sui ponti e gridato dalle vigili scolte da cuspide a cuspide scenderà fino alle città più lontane dalla lotta, fino alle madri, alle spose, ai figlioli; correrà di città in città, di villaggio in villaggio e sarà caro ai cuori e alle anime come una mistica comunione.

Prepariamoci in questo fosco presente al fiore Natale di guerra: stringiamoci più vicini, nell'affetto e nella venerazione, ai nostri concittadini che in quel giorno vigileranno nelle trincee, che in quel giorno forse combatteranno perchè la barbarie nemica come non rispetta i segni dell'arte, così non si placa, anche per un attimo solo, commemorando la Culla divina.

Prepariamo le strenne per i loro piccoli figli rimasti nelle tristi dimore; prepariamo per tutti loro tangibili segni del nostro augurio; facciamo giungere ai bravi soldati il saluto nostro fervidissimo e riconoscente.

Già abbiamo detto che il Comitato torinese di preparazione (Sezione per i soldati al fronte), ha ideato un mezzo bellissimo e assai ingegnoso per far partecipare tutti i buoni torinesi alla festa natalizia nelle trincee. Ogni cittadino potrà far pervenire personalmente il suo augurio, regalando l'«Almanacco ricordo del soldato». Sarà questo un oggetto d'arte e di poesia che piacerà moltissimo ai cari soldati. Leonardo Bistolfi, l'artista illustre che ha già offerto generosamente la sua opera per la cartolina della indimenticabile domenica benefica delle canzoni della patria, ha disegnato la copertina. Corrado Corradino ha scritto nobili patriottici versi che recheranno lassù tra i monti, l'espressione dei nostri cuori fedeli.

La Ditta Carlo Simondetti e figli, che sempre fornì la Sezione di stampati, ha offerto dieci mila copie dell'artistico almanacco. Ogni cittadino sottoscrivendo la modesta quota di Lire 2,50 ha diritto di apporre la firma sopra un almanacco che sarà incluso in un «pacco del soldato». Ognuno di questi pacchi conterrà:

1.o Un indumento di lana o un paio di calze o di guanti.

2.o Un pacco di cioccolato o di gallette o di caramelle o un flacone di saporosa marmellata.

3.o Sigari o sigarette.

4.o Carta da lettere, cartoline illustrate, matita.

5.o Un pezzo di sapone o un tubo di vaselina o un foglio di cerotto.

6.o Un piccolo oggetto vario, particolarmente gradito ai soldati: rasoio, temperino, specchio da tasca, pettine, scaldarancio, lampadina per la notte, ecc. ecc.

I pacchi per un soldato saranno riuniti a dieci in grossi pacchi ove troneggierà il tradizionale panettone, da dividersi fraternamente fra dieci soldati. Nel pacco per dieci verrà ancora incluso un mazzo di carte da gioco. Le carte — specialmente quelle dei tarocchi — molto richieste dai soldati, per ammazzare nell'inverno le lunghe ore d'inazione nei baraccamenti e nelle trincee.

Le quote da 2,50 non rappresentano dunque il valore intrinseco del pacco e la Sezione per svolgere il suo programma conta sulle offerte in natura, specialmente dalle Ditte. L'almanacco-ricordo è ancora in corso di stampa; ma i doni dovranno essere consegnati all'Autorità militare nella prima settimana di dicembre, affinchè pervengano a destinazione per le feste: è necessario, quindi, che la Sezione sappia subito in quale contributo contare in danaro ed in natura per provvedere immediatamente quanto occorre.

A tale scopo la Commissione prega le Ditte a voler subito mandare a prenotare la propria offerta ed i cittadini a voler mandare subito le quote da 2,50. A questi sarà rilasciata apposita ricevuta che permetterà loro di apporre poi la firma sull'almanacco. La Commissione provvederà a raccogliere le firme degli offerenti senza disagio per essi.

I pasticcieri, i confettieri, i panettieri sono pregati di prenotare il numero dei panettoni che intendono offrire e di accordarsi sul peso di ogni panettone. La Sezione avvertirà a suo tempo quando e come i panettoni devono essere consegnati.

Noi abbiamo la certezza che i torinesi risponderanno con la provata generosità a questo nuovo appello. L'iniziativa, così gentile e nobile, non può trovare che un largo ed entusiastico consentimento, anche perchè le persone che si incaricheranno di esserne i distributori assicurano di far pervenire per il benedetto giorno tutte le strenne. Ogni soldato torinese in trincea o accampato al fronte avrà per Natale il dono augurale della sua indimenticata Torino.

Le offerte in danaro ed in natura si ricevono alla Sede del Comitato centrale - Galleria Nazionale, Scala B, e alla Sede della Sezione «Per i soldati al fronte», Corso Massimo d'Azeglio, 50, dalle 11 alle 12 e dalle 3 alle 5.

La morte di Eugenia Francalucci-Boccabadati

Circondata dalle cure delle numerose allieve, che la ebbero carissima, morì ieri la signora Francalucci-Boccabadati.

Venuta su a Milano da quella famiglia dei Boccabadati, che diede alle scene Luigia, Virginia ed Augusta, interpreti somme delle opere di un tempo, onde il Rossini non esitò a chiamare le Boccabadati cantanti celebri tra le celebri, ad Eugenia Francalucci-Boccabadati non sorrise la fortuna di poter emulare la zia e la nonna nei successi scenici, perchè dopo breve carriera teatrale, cominciata splendidamente con la *Linda di Chamounix*, si trovò assalita al Cile da una malattia di gola, che l'obbligò ad abbandonare l'arte lirica. Ma appunto nel Cile avevano lasciato un solco profondo nella memoria dei numerosi allievi gli insegnamenti della madre della Boccabadati. E la figlia pareva più che mai atta a continuare le ottime tradizioni d'una scuola di canto oramai famosissima. Così Eugenia Francalucci-Boccabadati fissò nel Cile la sua dimora e vi rimase, amata ed ammirata, sino al 1884.

Stabilitasi a Torino, continuò a dare all'insegnamento tutte le sue cure, e dalla sua scuola uscirono ottime allieve ed artiste liriche di notevole valore.

La morte la colse a sessantacinque anni, dopo lunghe sofferenze, sopportate con stoica fermezza. E noi ci associamo al rimpianto di quanti conobbero ed ammirarono l'eletta insegnante, che conseguì fama notevole e seppe unire la cultura vasta e squisita alle doti dell'intelletto e del cuore, così da vedere la sua scuola frequentata dalla migliore società torinese.

Teatro Carignano

Rammentiamo la prima rappresentazione di stasera, della commedia di Pietro Ottolini: *Tic-Pic-Nic*. Lo strano titolo è dato ad una commedia tra il comico e il sentimentale, di cui sono interpreti principali la Chiantoni-Sabbatini, il Piletto, il Donadio e il Baghetti.

Pietro Ottolini fu finora tra noi divulgatore con le sue traduzioni, di buone commedie straniere: attendiamo con interesse l'opera sua originale.

La Compagnia Talli al teatro Alfieri

Questa sera, mercoledì, al Teatro Alfieri, la Compagnia drammatica Italiana di Virgilio Talli, inizierà con *L'asino di Buridano*, un corso di rappresentazioni che durerà sino a tutto il 23 dicembre. Durante la stagione saranno rappresentate molte novità, incominciando con *La figlia*, commedia in tre atti, di L. Rugge.

Un qui pro quo sotto i portici

Uomo o donna?

Ieri sera, sotto i portici di piazza Castello, passeggiava una donna alta di statura, dai lineamenti marcati, avvolta in un'elegante pelliccia, la quale per la sua caratteristica andatura attirò l'attenzione di parecchi cittadini. Non si sa come, corse sotto i portici la voce che si trattasse di un uomo vestito da donna, ed allora qualcuno pensò di avvertire la Questura.

Si recò pertanto sotto i portici il delegato Cesare Rossi, il quale, fattasi indicare la strana signora, senz'altro la avvicinò, rivolgendole la parola. Essa rispose in modo assai risentito, ed il funzionario dovette declinare la sua qualità: allora la donna si fece più mansueta e si lasciò prendere sotto il braccio dal giovane funzionario ed accompagnare alla Questura. Qui giunta, la signora, che era accusata di essere un uomo, fece poca fatica per dimostrare la propria identità: bastò che si sbottonasse la pelliccia, dicendo: «Guardate, se non sono una donna!».

I funzionari e quanti erano presenti in Questura non ebbero più dubbi che si trattasse veramente di una donna. Soltanto essi fecero le loro osservazioni sul singolare portamento della signora, che poteva forse ingenerare nuovi dubbi; ma essa fece rilevare che era un'attrice cinematografica e che qualche volta nelle films rappresentava delle parti maschili; quindi essa fece al giovane delegato Rossi le sue scuse per averlo trattato forse troppo arrogantemente. Ma soggiunse:

— Se io non ho troppo le sembianze di donna, lei non ha troppo quelle di delegato... è troppo giovane ed è troppo sbarbato.

Dopo di che la signora venne rilasciata in libertà.

Principi in viaggio

E' partito per Milano il Duca di Oporto.

E' partito per Modena il Duca di Bergamo.

Partenze

E' partito ieri per Roma S. E. l'on. [illegible]relli, sottosegretario di Stato agli Esteri.

Colpito da malore per via

Un individuo vestito da operaio, dell'apparente età di anni 45, all'angolo di corso Brescia e via Palermo, colto da improvviso malore, cadde al suolo privo di sensi. Alcuni passanti ed un agente di P. S. trasportarono il caduto a braccia in una vicina farmacia; di qui i militi della *Croce Verde* lo portarono al San Giovanni, dove venne ricoverato privo di favella, senza che i medici si pronunciassero sulla prognosi.

Il calcio di un cavallo

Il soldato Eligio Viurisio, del 3.o alpini, mentre conduceva un cavallo sul corso Giovanni Lanza, presso la casa N. 91, fu colpito al naso da un calcio dello stesso cavallo e riportò una ferita lacero-contusa. Trasportato alla Caserma del Rubatto, venne ricoverato in quella infermeria.

Marito, moglie e due bambini investiti dal tram

La donna sfracellata

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri mattina, poco dopo le ore 9, all'angolo di via Montebello e Corso S. Maurizio. Certa Margherita Griffa-Rollo, d'anni 31, la quale era scesa col marito da una tranvia della linea dei Viali, tenendo in braccio un bambino di pochi mesi attraversò il viale senza accorgersi che in quel momento sopraggiungeva un carrozzone tranviario della linea N. 6, municipale. Il manovratore non fece più in tempo ad evitare la disgrazia ed i due coniugi furono investiti. Fu la donna a ricevere l'urto più terribile. Essa cadde e fu travolta dal carrozzone, mentre il marito e il bambino, gettati al suolo, rimanevano illesi. L'uomo teneva per mano anche una sua bambina, la quale non riportò alcuna lesione. Accorse subito molta folla e le guardie municipali avvertirono il dottor Canuto, il quale compì le constatazioni di legge. La povera salma fu trasportata agli Istituti universitari del Valentino. Appena avvenuto l'incidente, il manovratore della tranvia investitrice si diede alla fuga.

Il marito della disgraziata, che era in un pietoso stato di accasciamento, fu medicato per il leggerissime escoriazioni al ginocchio, guaribili in pochissimi giorni.

La Rollo Margherita ed il marito di lei Giacomo Griffa, di anni 34, erano venuti a Torino dal paese di Candiolo, dove vivono, per visitare la famiglia del bambino, che la donna teneva a balia. Il bambino è figlio del signor Eugenio Testa, e nipote del noto attore dialettale cav. Dante Testa. La famiglia della balia, era scesa dal tram dei Viali ed era diretta, verso il controviale sinistro di corso San Maurizio all'altezza di via Montebello. Qui avvenne l'investimento. Il carrozzone investitore portava il N. 62. I due bambini rimasero fortunatamente illesi.

Per togliere la disgraziata donna di sotto le ruote del tram, fu necessario l'intervento dei pompieri, i quali arrivarono col carro-attrezzi e poterono, dopo venti minuti di lavoro, togliere il misero corpo dalla tragica posizione e deporlo in un furgone del Municipio. La morte della infelice fu constatata — come diremmo — dal dottor municipale Canuto, il quale fece quindi trasportare il cadavere alla camera mortuaria del Valentino.

Il manovratore del tram che abbandonò il servizio, è certo Muraglioni.

Barabberie

Verso le 19.30 di ieri, quattro individui entrarono nell'esercizio della signora Natalina Pappino-Conrotto, in corso Moncalieri, 254. Il marito della Pappino si era dovuto assentare per sbrigare alcuni affari ed i quattro individui si considerarono come padroni assoluti. Richiesero di giocare al bigliardo e la donna mandò loro la sala dove si trovava. I quattro tolsero la tela del bigliardo e la gettarono in un angolo, sghignazzando.

La Pappino, rivolta ai giovinastri, disse: «Lasciate, sarei a pregarli di trattare bene la roba!».

I quattro le risposero con male parole e con insulti atroci.

La povera donna si sentì smarrita, tentò di far capire ai suoi sgraditi avventori che ella intendeva solamente di richiamarli al rispetto della roba altrui.

Ad un certo punto uno della combriccola afferrò una stecca da bigliardo e con quella percosse violentemente alla testa la donna, che cadde a terra svenuta. Tale era stata la violenza del colpo che la stecca si ruppe in tre pezzi! I quattro giovani, compiuta la loro bella impresa, si squagliarono coraggiosamente.

La povera Pappino fu trovata ancora svenuta al suolo dal meccanico Pietro Conti, abitante in corso Moncalieri, 258, il quale, unitamente ad una guardia municipale, la trasportò in vettura all'ospedale San Giovanni.

Il prof. Debernardi le riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa, che giudicò guaribile in 14 giorni, salvo complicazioni, poichè si teme che, data la violenza del colpo ricevuto, il cranio sia fratturato.

La guardia scelta Gargiulo, raccolti i primi indizi, avvertì immediatamente la sezione di P. S. di Borgo Po per le ulteriori indagini. Intanto la sezione delle Guardie Municipali locale iniziò per suo conto attivissime ricerche per identificare i protagonisti della scenataccia e riuscì a rintracciarne uno ed a trarlo in arresto. Esso è certo Efisio Viurisio, soldato del 6.o alpini.

Tra guardia e carrettiere

La guardia municipale Pietro Rabaldo, di anni 37, addetta alla caserma sita in via Lanzo, 249, ieri aveva sorpreso un carrettiere che violava il regolamento sulla circolazione dei veicoli nell'interno della città, ed elevò contro di lui contravvenzione. Ma il carrettiere si ribellò, tanto che l'agente municipale fu costretto a condurlo alla sua Sezione. I due giunsero sotto l'androne discutendo animatamente. Il carrettiere ad un certo punto s'avventò contro l'agente e ne seguì così una colluttazione, che finì solo coll'intervento di altre guardie. Il carrettiere fu trattenuto, e la guardia Rabaldo dovette recarsi al San Giovanni, perchè nella lotta aveva riportato la distorsione della mano destra. Il dottor Quarella, che lo medicò, lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Investito da una bicicletta

Il contadino Vittorio Vaccarino, di anni 61, residente a Castiglione Torinese, mentre ieri, alla Barriera di Casale, scendeva da una tranvia elettrica, fu investito e gettato violentemente al suolo da un ciclista che rimase sconosciuto. Il disgraziato fu trasportato all'Ospedale San Giovanni dal figlio Ettore e da certo Francesco Torta, esercente, dove ebbe le cure dal dottor Quarella, che gli riscontrò la probabile frattura del cranio. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Il fuoco

In un locale attiguo alla sagrestia della chiesa parrocchiale della Madonna di Campagna, per causa non conosciuta, si incendiò un armadio contenente oggetti inerenti alla chiesa. Accorsero guardie municipali e carabinieri e coll'aiuto di volonterosi iniziarono l'opera di spegnimento servendosi di secchie d'acqua. Intanto sopraggiungevano due drappelli di pompieri, i quali mandarono a termine il lavoro di estinzione in breve tempo. Il danno ammonta a circa un migliaio di lire, coperto però di assicurazione.

Rapinatori

Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno tratto in arresto il soldato Camillo Lagorio di Giuseppe, d'anni 23, appartenente al 93.o fanteria, e certo Enrico Useglio fu Giovanni, di anni 18, i quali in piazza d'Armi vecchia aggredirono certo Policarpo Seser, d'anni 27, rubandogli l'orologio, la catena e tre lire.

Furono mandati in carcere a disposizione del Procuratore del Re.

I ladri alla Camera di commercio

Ad un'ora imprecisata dell'altra notte, ignoti ladri, dopo aver dato la scalata al muro di cinta di un giardino, penetrarono nei locali della Camera di Commercio, in via Ospedale, N. 28, e, forzata una finestra, entrarono nel salone della Borsa, dove rovistarono tutti i mobili, senza nulla trovare. Quindi, aperte altre due finestre, ridiscesero nel giardino, scornati per l'inutilità della spedizione.

Per maltrattamenti

Certo Ernesto Almar fu Giuseppe, d'anni 45, abitante in via San Tommaso, 29, venne tratto in arresto per maltrattamenti inflitti alla propria moglie ed ai suoi figliuoli.

Stato Civile di Torino

2 novembre 1915.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Montaguti Giuseppe con Pagliano Emilia — Rossi Onorato con Avalle Ortensia.

MORTI: Magnani Luigi, d'anni 68, di Sant'Agata Feltria, minatore.

Guglielmotti Rosa ved. Bertero, d'anni 86, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 171.

Vassilli Marco fu Paolo, d'anni 65, di Milano, pensionato, via Melchior Gioia, 9.

Lovera Ernesto, d'anni 19, di Torino, soldato aviatore.

Tramontana Egidia, d'anni 50, di Vicopisano, viaggiatrice.

Prunotto Anna n. Bottasso, d'anni 29, di Poveragno, casalinga.

Girodo Apollonia ved. Rubatto, d'anni 75, di Borno Ilvara, casalinga, via Lauro, 214.

Bonetto Bartolomeo, d'anni 22, di Torino, fornitore, via Monterosa, 1.

Ferraris Filomena Rosa ved. Falletti, d'anni 60, di Mondovì, casalinga.

Rosa Carola, d'anni 67, di Verolengo, operaia, via San Donato, 23.

Trinchero Maria ved. Bussi, d'anni 71, di Torino, fantesca.

Barale Giuseppe fu Michele, d'anni 57, di Torino, pensionato, via Circonvallazione, 186.

Bertolotti o Bertolotto Caterina ved. Capello, d'anni 63, di Pinerolo, agiata, via Bertola, 9.

Francalucci-Boccabadati Eugenia ved. Milani, d'anni 65, di Milano, via Maria Vittoria, 51.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia stabile del Manzoni di Milano. — Ore 20.45: *Tic-Pic-Nic*, commedia in 3 atti, di Pietro Ottolini (novità). — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracciolo e soci (direttori Scognamiglio e Caracciolo). — Ore 20.45: *Punto e da capo*, parodia della «Geisha», di Buffon e Gil Blas. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Ravini-Zerboni) — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20.45: *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti, di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal Cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *Roston fol marido*, commedia brillante. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi. — Ore 20.45: *I Pauv fait poliziot*, rivista bizzarria. — Ingresso L. 0,50.

CINEMA SPLENDOR. — *L'Onorevole Campodarsego*, riproduzione cinematografica e messa in scena di Camillo De Riso.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 18-23.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 2 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

		Corso medio
Consolidati		
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)		84,70
» 3,50 0/0 » (1902)		81,—
» 3 0/0 lordo		—,—
Redimibili:		
Buoni del Tesoro quinquennali	1912	98,61
» » » »	1913	97,58
» » » »	1914	96,41
Prestito nazionale 4,50 0/0		92,67
» » 4,50 0/0 netto		98,66
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. I.a)		—,—
» 3 0/0 netto		376,—

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	296,75
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	452,50
» Vittorio Emanuele 3 0/0	344,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	303,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	83,67
Credito fondiario del Banco di Napoli	464,66

Cartelle fondiarie

Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	474,—
» » » » » 3,50 0/0	432,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	470,—
» » » 4 0/0	480,—
» » » 3,50 0/0	427,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	475,—
» » » 3,50 0/0	454,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 25 al 31 ottobre 1915.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 207 — Vitelli 652 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 90 — Tori 7 — Vacche 11 — Suini 134 — Capre — — Montoni e pecore 29 — Agnelli 315 — Capretti — — Totale capi 1552.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 17.— a 18.50 — Vitelli da 15.50 a 18.— — Buoi e manzi da 12.— a 15.— — Tori da 11.— a 14.— — Moggie o manze, torelli da 10.— a 12.— — Vacche e soriani in genere da 9.— a 11.— — Suini da 17.— a 20.50 — Montoni, pecore e capre da 7.— a 9.— — Agnelli da 16.50 a 17.50 — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 19.50 — Vitelli 17.50 — Buoi 15.— — Tori 13.50 — Moggia 12.— — Soriani 10.50 — Maiali 10.40 — Montoni 8.50 — Agnelli 17.00 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 293 — Vitelli 914 — Buoi 8 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 1 — Moggie o manze 19 — Tori 99 — Vacche 55 — Boiali — — Suini 380 — Capre 54 — Montoni e pecore 455 — Agnelli 1250 — Capretti — — Equini 21 — Totale capi 3460.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 141 — Tori 93 — Vacche 652 — Torelli e moggie 135 — Sanati 551 — Vitelli 3230 — Boiali — — Suini 1305 — Montoni, capre e pecore 2131 — Agnelli e capretti 537 — Equini 67 — Totale capi 8856.

Nel mese di settembre 1914 si macellarono capi 9112.

Animali introdotti nel comune nel mese di settembre — Sanati 8 — Vitelli 59 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori 1 — Vacche — — Moggie — — Suini 17 — Ovini — — Equini — — Totale capi 85.

Nel mese di settembre 1914 si macellarono capi 184.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 2 Novembre 1915.

Organzino	Colli	14	Chil.	1236,35
Trama	»	1	»	81,05
Greggia	»	12	»	1170,13
Lana	»	—	»	—,—
Articoli diversi	»	—	»	—,—
	Totale Colli	27	Chil.	2327,30
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
	Totale Colli	27	Chil.	2327,30

Per le famiglie dei soldati prigionieri o dispersi

Il Ministero della Guerra con recente circolare ha dato le istruzioni per l'applicazione del decreto luogotenenziale relativo ai provvedimenti a favore delle famiglie dei militari prigionieri di guerra o dispersi.

E' pertanto il *Comitato d'assistenza e consulenza per le famiglie dei soldati in guerra*, costituitosi fin dallo scorso giugno presso l'Unione Liberale, si occuperà delle domande da farsi a tale riguardo dagli interessati, come già si occupa di quelle relative agli assegni di pensione, nonchè alle pensioni integrali spettanti alle famiglie dei morti per eventi di guerra.

La compilazione di queste domande, la preparazione e la trasmissione dei relativi documenti esigendo spesso il minuzioso esame, non solo delle leggi organiche e dei recentissimi decreti luogotenenziali in materia, ma anche di circolari ed istruzioni poco note alla generalità del pubblico, l'intervento del Comitato suddetto potrà continuare a fornire agli interessati un valido aiuto.

Gli scomparsi

Si sono indirizzati al Commissariato Municipale alcuni profughi chiedendo al medesimo aiuto ed assistenza. La profuga Teresa Martinelli, di anni 21, da Monfalcone, ha narrato di avere lasciato il 15 dello scorso settembre in quella città i propri genitori Pietro Martinelli e Lucia Predolin. Anche la sorella Maria, di anni 30, moglie Cerinasso col tre figli, abitanti in via Monteverdi, 291, ed ha sollecitato le opportune ricerche per conoscere la sorte toccata ai suoi congiunti.

Anche il profugo Lorenzo Saranz, di anni 73, da Ronchi, che risiedeva a Monfalcone, da dove fu allontanato nella prima quindicina del giugno scorso, ricerca il proprio fratello Angelo, di anni 77, che ha motivo di ritenere internato in Italia.

Della propria moglie Caterina Beness, del fu Luigi Scorbissa, di anni 28, fa ricerca il profugo Giuseppe Beness di Giovanni, di anni 28, che dovette lasciare il 15 settembre scorso il paese di Muscoli presso Monfalcone. A quell'epoca la moglie del Beness era costretta al letto perchè in istato interessante e presso di lei è rimasto un figliuolo di 4 anni.

Del marito suo Ferdinando Ersetic fu Antonio, di anni 36, da Presovich (Gorizia), contadino e possidente, fa ricerca Maria Kovecic, qui ricoverata. Essa ritiene che il marito suo, che fu condotto con altri profughi a Cividale, sia stato portato in altra provincia del Regno.

Cerca invece la propria moglie il profugo Giuseppe Mosolic, di anni 45, parrucchiere, ricoverato fra noi colla figlia Vanda, di anni 17. La ricercata è tale Paola Frigerio fu Isidoro, di anni 54, da Monfalcone, la quale fu già ricoverata nell'ospedale di quella città perchè ferita durante un bombardamento e trasportata a Cormons, presso Strassoldo.

Per i libri e le tasse scolastiche dei figli dei richiamati

Il Comitato di Preparazione fa appello alla generosità cittadina per la costituzione d'un fondo allo scopo di sovvenire in tutto o in parte i figli dei richiamati, ed eventualmente di altri riconosciuti bisognosi da un'apposita Commissione, nelle spese per i libri di testo e per le tasse scolastiche.

Il Comitato di Preparazione, sicuro di poter fare affidamento su cospicue promesse di generosi Istituti e Personalità, apre la sottoscrizione offrendo lire mille.

I ferrovieri e la ripartizione dei tre milioni

Riceviamo dalla *Sezione torinese del Sindacato Ferrovieri Italiani*:

«Le modalità stabilite dalla Direzione generale per la ripartizione dei tre milioni sono state già comunicate al personale ferroviario.

«Grandi sono le delusioni e le proteste: gran numero di agenti di ogni categoria sono stati esclusi da ogni partecipazione, pure avendo più intensamente lavorato in questo periodo eccezionale. Specialmente vive sono le proteste per la grande parte di gratificazioni riservata agli alti funzionari.

«Per queste ragioni molti rappresentanti del S. F. I. hanno già inviato telegrammi e proteste alla Direzione generale, e questa Sezione, per meglio ordinare le proposte da fare alla Direzione generale, ha indetto un comizio privato da tenersi domani sera, mercoledì, alle ore 21, nel salone della Camera del lavoro, per tutte le categorie dei ferrovieri organizzati o no nel S. F. I.».

***

Il rappresentante della 22.a Categoria ha mandato al Direttore generale una protesta a nome degli operai dei Depositi e squadre Rialzo, esclusi quasi totalmente dal beneficio della gratificazione.

***

Riceviamo:

«I ferrovieri appartenenti alla 12.a categoria, del Compartimento di Torino, riuniti in numerosa assemblea, deliberarono, col dare mandato al loro delegato di categoria, di protestare presso la Direzione generale circa la esclusione completa dalla gratificazione dei tre milioni, citati dal decreto luogotenenziale per le classi meno abbienti, per i maggiori orari subiti nell'adunata, nonchè mobilitazione militare».

Riunione di esercenti all'Associazione Suburbana

L'Associazione Suburbana Torinese ha convocato in assemblea straordinaria i propri soci esercenti per studiare con quali mezzi fronteggiare la grave situazione creata dal favoloso aumento dei prezzi dei vini, e per discutere la nuova tassa di lire 20 che colpisce tutti gli esercenti che chiedero il permesso speciale di vendita dei liquori.

La riunione riuscì affollatissima, tanto che moltissimi non poterono trovare posto nel vasto salone della «Suburbana», e la discussione si svolse serena e seria concludendo coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Gli esercenti torinesi, soci dell'Associazione Suburbana, riuniti in assemblea straordinaria, considerato che i prezzi dei vini alla produzione sono aumentati enormemente, deliberano di fissare i seguenti prezzi minimi di vendita: a cominciare da sabato 6 corrente: lire una il vetro grande; lire 1,20 il litro bollato e lire 1,50 i vini imbottigliati».

Per la tassa sul permesso di vendita dei liquori, l'assemblea diede mandato alla presidenza di far pervenire al Governo un reclamo perchè questa tassa venga applicata progressivamente da un minimo di lire 5 ad un massimo di lire venti in rapporto all'importanza del negozio, della sua ubicazione e del reddito.

I Divertimenti

Nuovo programma al Cinema Ambrosio

Da oggi al *Cinema Ambrosio* si proietta: *Jack Forbes contro Boldiel*, geniale comica poliziesca (satira) della «Casa Ambrosio» e *L'onore del guerriero*, emozionante bozzetto drammatico della «Domino film» (Casa Ambrosiana). Completa il programma la tanto applaudita brillantissima commedia: *Chiara in cerca di lavoro*, serie «Keystone».

Ferravilla rivive al Cinema-Teatro Vittoria

Ieri folla enorme per la prima di *Massinelli in vacanza*. La celebre creazione si è svolta fra continue risate e giocondo approvazioni. Oggi si iniziano le repliche. E' imminente la programmazione della film storica *Le dieci gloriose giornate di Brescia*.

Trattandosi della Bertini...

Il successo era previsto, ma la proiezione di *Nella Fornaci* al «Cinema Italia» superò ogni aspettativa. Ieri il Cinema dovette aprirsi prima dell'ora stabilita causa l'insistenza del pubblico che faceva ressa agli sportelli e a tardissima ora la sala rigurgitava ancora di spettatori. Si replica.

Camillo De Riso al Cinema Splendor

interpreta oggi la tanto attesa film: *L'Onorevole Campodarsego*. Prezzi normali.

Note spicciole

Società di M. S. «La Liberia». — I soci e socie dell'Associazione *La Liberia* sono invitati all'assemblea di mercoledì 3 corr. nelle ore serali, per discutere e deliberare su un importantissimo ordine del giorno.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Grey alla Camera dei Comuni

Un'interrogazione sull'Italia e i problemi adriatici

(Servizio speciale della STAMPA)

"Gli Alleati considerano l'indipendenza serba uno degli scopi della guerra,,

Per una forma di servizio militare obbligatorio

Londra, 2, notte

La Camera dei Comuni presenta l'aspetto delle grandi occasioni: essa è stipata anche di molte personalità extra parlamentari. Vari membri del corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore italiano, assistono dalle loro tribune. Un'atmosfera di grande aspettativa incombe su tutta l'assemblea.

Asquith sale alla tribuna fra calorose ovazioni. Egli inizia il suo discorso esprimendo il rammarico per l'incidente accaduto al Re, che, dice, non è fortunatamente grave. E prosegue dicendo:

« E' mia intendimento determinare la posizione attuale e futura di una nazione che oggi è più che mai decisa a proseguire la guerra fino a un esito vittorioso.

Asquith continua:

« E' vero che oggi alcune parti dell'orizzonte sembrano incerte. Questa guerra, come tutte le altre, fu feconda di sorprese e di disappunti. Le cose ora necessarie sono: un'illuminata comprensione dell'avvenire, una pazienza illimitata ed un'ampia provvista di coraggio. Il Governo non ha intenzione di nascondere chicchessia, perchè i fatti resi pubblici non siano utili al nemico. Nell'agosto del 1914 eravamo preparati a inviare all'estero sei Divisioni di fanteria, due di cavalleria; attualmente il Maresciallo French ha ai suoi ordini quasi un milione di uomini, ed a questi bisogna aggiungere le forze dei Dardanelli, dell'Egitto e degli altri teatri di guerra e le truppe della riserva.

Dopo avere parlato dei servizi resi dalla flotta inglese, Asquith passa in rivista la situazione del fronte occidentale, dicendo:

« Pel momento nulla da aggiungere ai dispacci di French, salvo che dall'aprile scorso i tedeschi non riuscirono a guadagnare un solo pollice di terreno.

Asquith fa un elogio caloroso del soldato russo ed esprime la piena fiducia che la alleata Russia sarà in condizione fra non molto tempo di respingere il nemico su tutta la linea. Asquith richiama poi l'attenzione sul compito delle forze inglesi in Mesopotamia. Asquith aggiunge:

« Le forze del generale Nixon si trovano ora a poca distanza da Bagdad. Nessuna altra operazione fu condotta con maggiore valore e con migliore probabilità di successo finale ».

A proposito dei Dardanelli, Asquith dice:

« Dal momento in cui la Turchia dichiarò la guerra, fu impossibile concentrare la nostra attenzione esclusivamente sulla fronte occidentale. I turchi minacciavano i nostri alleati russi e indirettamente l'Egitto. L'entrata della Turchia nel conflitto produsse un effetto considerevole nei Balcani. Il Governo si trovò di fronte a questioni non puramente strategiche. In una grande guerra come l'attuale il Governo non può determinare [illegible] la sua politica in concetti puramente militari o navali. Talvolta fu necessario ricorrere a rischi che [illegible] considerazioni di esclusivo ordine militare o navale ci avrebbero fatto evitare ».

« Per quanto riguarda le operazioni ai Dardanelli nel gennaio passato avevamo in Oriente una forza militare sufficiente soltanto a far fronte all'attacco turco contro l'Egitto. Fu studiata accuratamente l'azione navale a cui aderì la Francia e che fu approvata con entusiasmo dal Granduca Nicola.

Il progetto di azione fu sottoposto al Gabinetto prima che fosse tirato un solo colpo di fucile. Ed è deplorevole che si voglia ora [illegible] la responsabilità personalmente su alcuni ministri. Queste operazioni negli Stretti videro una serie di [illegible] operazioni [illegible] militari e navali.

Parlando dell'azione della scorso agosto, Asquith dice che il risultato non fu favorevole malgrado il valore insuperabile delle truppe britanniche, ma ciò che dobbiamo considerare è quello che sarebbe accaduto se il tentativo dei Dardanelli non fosse stato fatto. I russi avrebbero notato l'urgenza di far fronte ad un grave attacco nel Caucaso; noi avremmo dovuto forse respingere l'aggressione contro l'Egitto e la Mesopotamia. Le nostre truppe hanno impegnati 200 mila turchi nella penisola di Gallipoli. Tuttavia la situazione ai Dardanelli è quella della maggiore attenzione del Governo, non soltanto come azione isolata, ma in rapporto a una più grande questione strategica sollevata dagli ultimi avvenimenti nei Balcani.

Asquith dice continuando:

« I sottomarini inglesi, durante [illegible] e danneggiarono nel Mar di Marmara [illegible] dal 25 ottobre due [illegible] [illegible] trasporti, 17 navi cariche di [illegible] e di munizioni. Un accordo completo esiste con la Francia circa l'obbiettivo e circa i mezzi di azione nei Balcani. E' spiacevole che non abbiamo potuto riuscire a determinare l'unità di vedute fra gli Stati balcanici. Tengo a far rilevare che tutte le misure dovettero essere prese in comune fra tre Governi liberi e attualmente fra quattro. Noi, a differenza del Governo tedesco, non potevamo permetterci di offrire i beni appartenenti ai nostri alleati senza almeno consultarli in proposito [illegible].

« Si dovrebbe ricordare, quando si rimprovera agli alleati di non agire abbastanza presto per quanto riguarda la Serbia, che fino all'ultimo momento si poteva sperare che la Grecia avrebbe adempiuti gli obblighi del suo Trattato con la Serbia. Il 21 settembre, dopo la mobilitazione della Bulgaria, Venizelos domandò alla Francia ed all'Inghilterra di inviare 150.000 uomini colla condizione espressa che anche la Grecia mobilitasse.

« Infatti — dice l'oratore — la Grecia mobilitò il 24 settembre, ma soltanto il 2 ottobre Venizelos si trovò in condizione di permettere lo sbarco delle truppe anglo-francesi. Dopo la protesta formale, Venizelos annunciò alla Camera, il 4 ottobre, che la Grecia doveva osservare il suo Trattato colla Serbia. All'indomani il Re Costantino sconfessò la dichiarazione del suo primo ministro che dovette dimettersi: tuttavia il nuovo Governo greco espresse il suo desiderio di rimanere in termini amichevoli cogli Alleati pur dichiarando, nello stesso tempo, che manterrebbe la neutralità.

« Il risultato fu che la Serbia rimase esposta, senza l'appoggio della Grecia, a un attacco centrale ed a un attacco di fianco da parte della Bulgaria. L'Inghilterra, la Francia e la Russia non possono permettere che la Serbia divenga la preda di questa combinazione sinistra e misteriosa. Vi fu fra gli Stati Maggiori inglese e francese una consultazione più intima, uno dei risultati della quale fu la visita, bene compiuta, dell'illustre generalissimo di Francia.

Asquith si dice ben lieto di annunciare che il risultato della visita fu l'accordo completo circa lo scopo e i mezzi. Però non può dire di più: la Serbia può essere sicura che consideriamo la sua indipendenza come uno dei principali scopi della guerra.

Asquith, parlando del reclutamento dice di sperare che il progetto di lord Derby avrà risultati soddisfacentissimi. In caso contrario — aggiunge — non esiterò a raccomandare una forma qualunque di obbligo legale del servizio militare. Propongo di ridurre il Comitato di guerra del Gabinetto a tre o cinque membri al massimo.

Asquith così termina:

« Sono oggi persuaso, come lo ero quindici mesi fa, del trionfo finale della nostra causa. Una responsabilità formidabile mi incombe dallo inizio della guerra come capo del Governo. Tuttavia non mi sbarazzerò da questo peso se non quando non potrò più sostenerlo: finchè possederò la fiducia del Sovrano e del Parlamento, continuerò ad assolvere al mio compito, per duro che sia ».

Parecchi deputati domandano al Ministro degli Esteri se ha conoscenza di un preteso trattato fra gli Alleati e l'Italia, in base al quale l'Italia entrò come belligerante nella guerra attuale, e se può fare dichiarazioni circa la situazione futura della costa della Dalmazia e dell'Adriatico e circa la posizione della Serbia a questo riguardo.

Grey risponde: Non sono responsabile delle informazioni comparse sui giornali e non posso, del resto, fare alcuna dichiarazione in proposito.

Rispondendo ad un'interrogazione, il sottosegretario alla guerra dichiara che il numero approssimativo delle truppe inglesi ricondotte da Gallipoli in seguito a malattia, tra il 25 aprile e il 20 ottobre, elevasi a 3200 ufficiali e 73.000 soldati.

Asquith annunzia che Smith è nominato Attorney General.

I tedeschi preparano la grande difensiva sulle rive del Niemen

I forti di Brest-Litowsk in ricostruzione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

« Una nuova ondata russa sta per abbattersi sui tedeschi che, paralizzati davanti alla Dvina, si fortificano sul Niemen ». Così telegrafa Naudau al Journal da Pietrogrado segnalando che, per molteplici indizi, la causa principale della sospensione della attività tedesca è dovuta alla mancanza di proiettili per l'artiglieria, che non sono arrivati più alle batterie in quantità sufficiente per mantenere il terribile fuoco che fu l'unica causa evidente della superiorità dell'esercito tedesco.

I numerosi sottomarini anglo-russi che incrociano costantemente nel Mar Baltico e nei golfi, bastano a rendere oltremodo precario il trasporto delle munizioni per via marittima tra i porti tedeschi ed i porti russi di Libau e della Curlandia. Inoltre le ferrovie e le strade russe, che furono deteriorate durante la ritirata, sono state riparate soltanto ora: esse non bastano però ancora al trasporto veramente intenso delle munizioni. I tedeschi terminano attualmente la linea che unisce il porto di Memel a Muraciano, sulla biforcazione delle due linee Libau-Chelt-Vilna e Libau-Mitau-Riga linea che aumenterà considerevolmente la loro facoltà pel trasporto di munizioni verso nord-est, cioè direttamente verso Riga.

Una ferrovia a scartamento ridotto è stata già posta in esercizio tra Tilsit e Cgli; un'altra ferrovia, alla quale lavorano migliaia di borghesi, è attualmente in costruzione tra Prenssidalenen e Veiveri, stazione della grande linea ferroviaria Koenigsberg-Gumbinnen.

Si costruiscono pure immense opere difensive, specialmente tra Prenzbozreygiakl e Olita, che si trovano ad eguale distanza da Grodno e da Rovno. Così i vasti lavori che i tedeschi eseguiscono in grazia all'immensa mano d'opera requisita dal principio della guerra nei paesi occupati, si distinguono per due contraddittorie tendenze: la costruzione delle ferrovie in Curlandia rivela le intenzioni offensive contro la Russia; la costruzione delle formidabili opere difensive sul Niemen implica che la scena dell'offensiva è chiaramente fin da ora prevista dallo Stato Maggiore tedesco, che intravede il momento in cui la nuova ondata russa, che si sta formando attualmente, si precipiterà verso occidente. Il Niemen dovrà, in tal caso, essere la suprema salvaguardia della Prussia orientale. Una identica preoccupazione della necessità più o meno prossima di una difensiva si rivela egualmente a Brest Litowsk, dove i tedeschi, con febbrile attività, ricostruiscono i forti.

D. R.

Forti attacchi russi nella regione di Dwinsk

Basilea, 2.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Gruppo degli eserciti del Maresciallo Von Hindenburg: Prendendo l'offensiva ai due lati della strada ferrata Tukum-Riga, le nostre truppe hanno raggiunto la linea generale di Raggasemkemmern, ad ovest di Schlok, e Judasen. Ad ovest ed a sud-ovest di Dwinsk abbiamo respinto forti attacchi russi. La lotta fu particolarmente violenta ai laghi di Svente e di Ilsen e durò ancora in alcuni punti di questo settore. Attacchi nemici isolati a nord del lago Drisviaty sono pure falliti e l'avversario ha subito gravi perdite. Un aeroplano russo è stato obbligato a prendere terra presso Olaj a sud-ovest di Riga. Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: Ad est di Baranovitchi un attacco notturno dei russi è stato respinto dopo un a corpo a corpo.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: La situazione è in generale immutata. La controffensiva nemica a nord di Komarum non ha avuto risultati. Le truppe tedesche dell'esercito del generale Bolkmer sono state attaccate presso Siemikowce sulla Strypa a nord di Burkanow.

I gravi danni del bombardamento di Ostenda

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Si apprendono i seguenti particolari sull'ultimo bombardamento di Ostenda. La stazione marittima andò completamente distrutta, il faro gigantesco è crollato. L'officina elettrica non fu colpita. La riva dei pescatori fu leggermente sofferta; un proiettile d'obice è caduto sul Grand Hôtel Tarle distruggendolo. I magazzini generali soffersero gravemente e dovettero essere abbandonati. I tedeschi fecero sgombrare tutto il quartiere del faro e la maggior parte delle case della riva dei pescatori. Anche gli aeroplani provocarono gravi danni: una delle loro bombe ha colpito l'Hôtel Termes, dimora favorita di alti ufficiali tedeschi. Il Kursaal fu egualmente danneggiato, ma nessun proiettile è caduto nel centro della città.

I giornali segnalano che una religiosa, sorella all'architetto Braecelmans, giustiziato dai tedeschi, apprendendo la condanna, si recò all'autorità militare, pregando di accordarle un ultimo colloquio col fratello. Le autorità la fecero attendere dieci minuti; poi — aggiungono i giornali — la condussero dinanzi al cadavere del fratello che era stato fucilato in quell'istante.

Lo stato del Re d'Inghilterra

Londra, 2.

Una nota ufficiale dice: « Il re passò una buona notte, non avendo avuto affatto febbre. [illegible] le conseguenze dell'accidente sono [illegible]. S. M. rimarrà a letto ancora qualche tempo ».

La ritirata serba

Monastir catturata?

Unica via di scampo, l'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

La voce raccolta nei circoli navali di Bucarest dal corrispondente del Times, che uno sbarco di truppe russe a Varna si sarebbe operato venerdì scorso, rimane senza conferma. L'Evening News riceve da Atene in data di ieri: « Notizie inquietanti giungono dalla Serbia, dove si teme che le comunicazioni col sud siano state tagliate e Monastir catturata. Numerosi rifugiati dal territorio di Monastir giungono sul confine greco, riferendo che i Comitadji bulgari avanzano verso la città, precedendo l'esercito regolare e seminando il terrore. La ritirata serba continua su tutta la linea e le sue vie di rifornimento al sud sono quasi soppresse. Le forze serbe sono incapaci di resistere al nemico nel settore meridionale e nel distretto di Monastir e la loro unica via di scampo è verso l'Albania ».

M. P.

In attesa della battaglia campale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 2, notte.

L'occupazione di Kragulewatz da parte delle truppe tedesche chiude, secondo i giornali tedeschi, la penultima fase della campagna balcanica; l'ultima sarà probabilmente la battaglia campale.

« Kragulewatz — scrive la Frankfurter Zeitung — è l'antica capitale della Serbia, la fortezza centrale del sistema di difesa settentrionale in mano delle truppe tedesche. La fortezza centrale e tutta la linea fortificata va oltre il massiccio della Macewa. Dopo la caduta delle alture circostanti, la resa della fortezza era inevitabile. I serbi dovettero sgombrare Kragulewatz, e cedere all'avversario l'importante città dove si trova il grande arsenale. L'esercito serbo dovette ritirarsi, dopo tenaci combattimenti, verso sud-ovest, per salvare ciò che era ancora salvabile. Intanto la pressione dell'esercito bulgaro al confine orientale serbo, si è dimostrata poderosa dopo la caduta delle fortificazioni del Timok. I serbi vedono giungere l'ora dell'ultima decisiva battaglia, che non potrà finire se non colla rovina dell'esercito serbo, dato che i serbi vogliono trasformare la loro resistenza sinora passiva in una grande azione campale attiva. Essi fecero sinora tutto ciò che poterono. Per tre settimane resistettero fortemente, aspettando invano l'avvenimento dal quale traevano speranza di salvezza, l'aiuto dell'esercito dell'Intesa ».

Sui combattimenti che precedettero la presa di Kragulewatz la Deutsche Tages Zeitung reca che l'avanzata delle forze alleate nella Serbia settentrionale si è compiuta secondo il piano stabilito, con regolarità meccanica. Negli ultimi giorni gli acquazzoni e le cattive strade non arrestarono il piano di azione generale. Aspra fu la lotta nell'altipiano a nord di Rudnik. Il monte, alto 1169 metri, era difeso tenacemente dai serbi, per arrestare la marcia degli Alleati sulla strada che conduce a Kragulewatz. Ma i serbi dovettero ritirarsi sotto il fuoco delle artiglierie nemiche. Gli avamposti di cavalleria dell'esercito di Koewess, sgombrarono il terreno innanzi a Valievo. I serbi si ritirarono nella parte settentrionale della città, che potè essere occupata dai tedeschi. Nella parte al di là della Colubara la lotta fu selvaggia. La conclusione avvenne con un attacco alla baionetta. Tutta la città rimase nelle mani degli Alleati.

« Mentre i serbi si dibattono nella formidabile tenaglia austro-tedesco-bulgara, il movimento rivoluzionario si estenderebbe in Macedonia, sembra, minacciando quella regione. Si comunica infatti ai giornali tedeschi che in molte località bande macedoni hanno messo in fuga le autorità serbe. A Monastir, ove sono rimaste poche truppe, sarebbero avvenuti scontri sanguinosi fra la popolazione bulgara ed i soldati. Intanto il Governo bulgaro, seguendo l'esempio di quello tedesco, ha già nominato l'ex-segretario al ministero degli Interni, Achtahoff, governatore della Macedonia, ed egli è già partito per Uskub ».

Molto importante è giudicato in Germania il ristabilimento della navigazione sul Danubio. I tedeschi si ripromettono fra breve un afflusso di prodotti di estrema necessità ed un invio di materiale da guerra all'alleata balcanica, e, specialmente alla Turchia.

« La navigazione dall'Ungheria alla Bulgaria era preclusa da quindici mesi — scrive la Vossische Zeitung — ma la Germania, l'Austria e la Bulgaria l'hanno riaperta. Il vapore Heretia fu il primo a percorrere il fiume. Durante tutto il periodo precedente alla guerra, i russi inviavano attraverso il Danubio carichi di materiale da guerra per la Serbia. Da oggi in poi solo i vapori nostri amici scendono verso la Bulgaria. Già si annunzia da Sofia che si preparano granaglie e legumi per trasportarli verso l'Europa centrale ».

Anche la « Morgen Post » afferma che la liberazione della strada danubiana dischiude la possibilità di importare merci negli Imperi centrali, ed esportare verso la Turchia materiale da guerra e prodotti industriali. « Lo scambio di merci fra l'Oriente e l'Occidente aumenterà in prima linea la resistenza militare turca, e tornerà utile a tutta la nostra vita economica. Le comunicazioni dirette si estendono ora dal Baltico all'Oceano Indiano. Il progetto inglese di tagliare la Germania dai traffici coll'estero appare ancora una volta inattuabile. Tanto maggiori saranno i territori uniti al nostro paese e con cui manterremo il traffico e gli scambi delle nostre merci e più si rinvigorirà la nostra energia economica e la nostra forza di resistenza ».

Una torpediniera affondata nello stretto di Gibilterra

Londra, 2 (Ufficiale).

La torpediniera « N. 96 » affondò nello stretto di Gibilterra in seguito a collisione con una nave mercantile in servizio del Governo. Due ufficiali e nove marinai mancano.

Il Re di Spagna fa voti per il ristabilimento della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Si ha da Madrid:

Il Re di Spagna inaugurando a Valladolid il congresso delle scienze ha pronunciato un notevole discorso, toccando della guerra e della pace. « E' sempre nobile lo spettacolo — ha detto — vedere gli scienziati intenti ad estendere il dominio dell'uomo sulla natura per rendere l'esistenza umana più luminosa, più felice, più giusta; ma lo spettacolo è maggiormente nobile in questo tragico momento della storia, in cui potenti popoli soffrono mali terribili per la conflagrazione universale. Il fatto che in seno ad una nazione neutra, contemplante la lotta commossa per i sentimenti della fratellanza umana, si riuniscano uomini di buona volontà, consacrati allo studio per il progresso della scienza è prova che l'opera della cultura non si interrompe, è pegno di un domani, che vorremmo credere imminente, in cui ricominceranno le feconde collaborazioni della civiltà e della pace fra i popoli dopo la sanguinosa eclisse di questa ora solenne. L'omaggio che dobbiamo alla virtù degli eroismi individuali che la guerra risveglia ed esalta, allo spirito d'iniziativa e d'abnegazione che spinge al sacrificio sull'altare della patria e che ha scritto e scrive oggi pagine così belle, così elevate nella storia, non deve impedirci di elevare al cielo, da questa pacifica assemblea, un fervido voto che la pace rinasca nel mondo e che la scienza, alla quale l'umanità deve già tanti benefici, ripari alle devastazioni, restauri le rovine, ristabilisca la prosperità, diriga nuovamente il suo incessante sforzo verso il miglioramento dell'uomo e verso la realizzazione dei suoi destini. La scienza ha compiuto grandi miracoli. Ad ogni sua applicazione, accrescente il potere distruttore delle armi, corrisponde contemporaneamente la applicazione perfezionante ed elevante la vita dell'uomo. Dalla scienza che ha trasformato il mondo e consolidato il dominio dell'uomo sulla natura, dobbiamo sperare che nel corso dei tempi ci sarà dato di vedere la guerra diventare sempre più rara, più eccezionale ».

D. R.

Il Gran Cordone della Legion d'Onore al gen. Cadorna

Parigi, 2, mattino.

Il Governo della Repubblica decise di conferire il Gran Cordone della Legion d'onore al generale Cadorna.

Il generale Gourand fu designato per andare a rimettere l'alta distinzione al generale Cadorna.

(Stefani).

I socialisti tedeschi chiedono l'immediata riapertura del Parlamento

Amsterdam, 2.

Secondo il « Vorwaerts » il Comitato del partito socialista domandò al Cancelliere dell'Impero la convocazione immediata del Reichstag, perchè le questioni dell'approvvigionamento viveri e lo stato d'assedio reclamano pronta decisione.

Trasporti anglo-francesi nelle acque di Cavalla

Londra, 2.

Si ha da Amsterdam: Il Berliner Tageblatt pubblica un telegramma annunziante che trasporti inglesi e francesi comparvero al largo di Cavalla.

(Ag. Stefani).

Altri mandati di cattura contro industriali biellesi fornitori di panno militare

Biella, 2, notte.

Una viva agitazione si è manifestata nel mondo industriale laniero biellese per due altri mandati di cattura spiccati dall'Autorità militare di Torino contro i componenti la ditta Boggio e Ubertalli, di Pralungo. Il socio Vito Boggio venne tratto in arresto mentre transitava pel corso di Biella. Il signor Mario Ubertalli invece si è reso irreperibile.

Dopo la grave ripercussione creata dall'arresto degli industriali facenti parte della ditta Successori Sella, di Vallemosso, e di cui già foste informati, il fatto d'oggi viene a sembrare ancor più incomprensibile.

Sostengono infatti i fabbricanti di panno per l'esercito che tecnicamente è impossibile garantire ad ogni pezza, in via assoluta, quella resistenza che al collaudo militare vien chiesta. Una stessa pezza di panno, a seconda della parte ove vien tagliata, presenta o meno la resistenza voluta. Certe volte può sorpassarla. Per cui i provvedimenti presi dal Governo per queste divergenze vengono considerati non solo incomprensibili, ma addirittura draconiani. L'arresto dell'industriale porta subito alla chiusura della fabbrica e al licenziamento degli operai.

Di questi inconvenienti si occuperà l'Associazione laniera presso l'Autorità competente di Roma.

Tre pseudo agenti di P. S. truffatori

Casale Mon., 2, notte.

Stamattina si presentarono alla signora vedova Magnani che ha negozio da libraia in piazza Carlo Alberto, tre individui, che qualificandosi per agenti e delegato di P. S., dissero di dover compiere una perquisizione per denuncia di spendita di biglietti falsi. I tre messeri senz'altro, imposero di consegnare tutti i biglietti ed il fallo della Magnani, dovette rassegnarsi a consegnare il portafoglio che conteneva L. 200, riservandosi di andare all'ufficio di P. S. per venire in chiaro della cosa. Il falso delegato ed i due supposti agenti si allontanarono. Sospettando la truffa il Magnani diede avviso all'autorità e i carabinieri che sollecitamente iniziarono indagini e si incontrarono coi tre truffatori diretti alla stazione. I mariuoli compresero d'essere stati scoperti e se la diedero a gambe; ma i carabinieri li rincorsero e ne raggiunsero due. Il terzo ebbe modo di scomparire. Ad uno degli arrestati è stata trovata addosso l'intera somma carpita al Magnani, nonchè i documenti falsi di agenti di P. S.

Decreti

Aumento di 400 milioni nei capitoli del bilancio della guerra — Il servizio degli arruolati per la guerra — Fabbricazione di biglietti di Stato.

Roma, 2, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto col quale si aumenta di 380 milioni il capitolo dello stato di previsione del Ministero della Guerra, e di 20 milioni il capitolo di detto stato di previsione per sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Decreto:

« E' data facoltà al Ministro della Guerra di stabilire, su proposta del Comando Supremo dell'Esercito, il limite di tempo di servizio che prestano gli arruolati per la durata della guerra nelle varie specialità e reparti della milizia volontaria mobilitate e di addivenire al loro congedamento temporaneo o definitivo in relazione alle esigenze della guerra. Il congedamento sarà regolato con norme da emanarsi da detto Ministero, salvo l'adempimento dell'obbligo di servizio alle armi cui eventualmente fossero tenuti gli arruolati in forza delle vigenti disposizioni. Il presente Decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione ».

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto luogotenenziale recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dal terremoto del 13 giugno 1915.

La Gazzetta Ufficiale pubblica anche il Decreto ministeriale con cui è autorizzata la fabbricazione di biglietti di Stato da L. 10 del tipo attuale per 100 milioni di lire, occorrenti per ritirare i fondi di scorta per il cambio di quelli logori e danneggiati che vengono ritirati dalla circolazione.

ULTIME DI CRONACA

L'ex-fantino ed i suoi complici

Una serie di furti

Nel settembre scorso narrammo di un furto molto rilevante che era stato compiuto in piazza Carignano, 3, al terzo piano, in un appartamento occupato dal tenente generale in posizione ausiliaria comm. Luigi Berta. I ladri si erano calati da uno soffitto ed avevano rubato decorazioni ed oggetti d'oro e d'argento in quantità considerevole. Le prime indagini stabilirono che senza dubbio alcuno l'autore del furto era persona pratica della casa, ma poichè il generale e la sua signora non potevano accennare a sospetti contro chicchessia, per qualche tempo non si riuscì a risolvere il problema.

Il questore aveva fatto speciali raccomandazioni al capo della Polizia giudiziaria avvocato Tarantola, perchè le ricerche fossero continuate con instancabile alacrità ed il vice-commissario avv. Palma ebbe incarico di non desistere assolutamente fino a quando non si fosse trovato il filo buono per dipanare l'aggrovigliata matassa.

Coadiuvato dal maresciallo Caretta e dagli agenti Inguscio e Tiralungo, della Squadra Mobile, il funzionario potè finalmente negli scorsi giorni stabilire che qualcosa del furto doveva pur sapere l'ex-fantino Antonino Valdes di Carlo, di anni 27, da Palermo, il quale era stato un tempo al servizio del generale Berta. Il giovane in questi ultimi tempi era stato veduto frequentemente in compagnia di noti pregiudicati, ma più di tutto aveva richiamato l'attenzione del funzionario il fatto che il Valdes, benchè disoccupato, spendeva e spandeva senza contare ed, ultimamente, aveva ordinato un vestito al sarto Francesco Costamagna, in via Po, 45, avvertendo che egli non badava alla somma.

Il Valdes fu pedinato costantemente e infine tratto in arresto. Durante il primo interrogatorio, a cui l'avv. Palma lo sottopose, il giovane si mantenne recisamente negativo; ma poi cadde in contraddizioni, si impaperò e finì per perdere le staffe: ciò che rappresentava un colmo per un fantino!

Il Valdes allora confessò che il furto a danno del generale Berta egli l'aveva commesso con la complicità del pregiudicato Attilio Bocchiardo, da Vicenza, d'anni 23, il quale da parecchie settimane si trova già in carcere per rispondere di un borseggio commesso a Salsomaggiore a danno dell'avv. Basilio Pecco. Ammise inoltre, il Valdes, che una parte della refurtiva egli l'aveva venduta a certo Ezio Anastasio Dadone, titolare di un'agenzia di compra-vendita di oggetti preziosi, in via Mercanti, n. 7, e che l'altra parte l'aveva ceduta al pregiudicato Ernesto Lazzari, di Antonio, di anni 23, chauffeur, abitante in via Giulio, 40.

Il Lazzari ed il Dadone furono perciò tratti in arresto e le indagini proseguirono anche più spiccie. Ormai la via delle confessioni era trovata. Risultò così che il Valdes ed il Lazzari erano altresì colpevoli di un furto commesso in via Santa Giulia, 46, a danno della signora Edvige Deregibus. Questa, nel settembre scorso, si trovava in campagna ed i due messeri ne avevano approfittato per visitarle la casa. Scassinato un cancello e passando per un finestrino, il Valdes ed il Lazzari si erano introdotti in tre notti diverse nell'abitazione rubandovi biancheria, posate ed utensili di rame. Tutta questa roba essi avevano portata in un magazzino affittato appositamente dal Lazzari in via Mongrando all'angolo di corso Graglia. In seguito la refurtiva era stata impegnata al Monte di Pietà, dove l'Autorità di P. S. potè sequestrarla, insieme ad una parte degli oggetti rubati al generale Berta.

E non fu questa la sola impresa del genere compiuta dal Valdes e dal Lazzari. Una diecina di giorni fa i due soci entrarono di notte tempo, e con chiave falsa, nel laboratorio del sarto Costamagna, al quale il Valdes aveva ordinato il suo vestito, e gli ne rubarono uno nuovo fiammante. Se ne accontentarono non avendo trovato di meglio per i loro gusti. Il vestito fu poi ritrovato in un'agenzia di pegni di via Principe Amedeo, 45, dove i ladri l'avevano depositato.

In seguito a tutte queste constatazioni, la combricola fu mandata alle Carceri a disposizione della Procura del Re.

La questione dei calzolai

La Lega solidale fra esercenti calzolerie ci comunica:

La Lega solidale fra esercenti calzolerie di Torino è lieta di poter pubblicare che — mercè la buona volontà delle due Commissioni operaia ed esercenti, e grazie alla cooperazione di codesto diffuso ed autorevole giornale, che ha sempre saputo trovare il tempo e lo spazio per pubblicare i comunicati d'ambo le parti — è stato firmato un contratto di lavoro che, mediante bilaterali garanzie, appagando le aspirazioni dei lavoranti calzolai, migliora i prezzi di mano d'opera e garantisce i principali, per un dato periodo di tempo, contro altre possibili agitazioni, tutelando anche gli interessi della cittadinanza che usa calzature manifatte su misura. La Lega solidale fra esercenti calzolerie tiene a mettere in evidenza che l'importazione delle pelli secche, salate ed arseniate risulta continua e che, per quanto ostacolata, non accenna a fermarsi; che vi-ceversa, essendo inibita l'esportazione delle pelli fresche, le sorti dell'industria dei cuoi e pellami si dovrebbero vedere migliorate ».

L'ultima recita di Angelo Musco

Angelo Musco ha chiuso ieri sera all'Alfieri il breve corso delle sue recite straordinarie. E si accomiatò coi saluti e con gli applausi di un pubblico foltissimo che gli rese onore — la ultima recita era specialmente dedicata al caratteristico attore — col suo concorso, con la cordialità delle sue approvazioni e col risultato di una ilarità che interruppe ad ogni tratto la rappresentazione.

Il Musco recitò ieri sera una commedia del Morais: L'avvocato difensore, a noi già nota in altra veste dialettale: la commedia nella interpretazione colorita della Compagnia siciliana, e specialmente nella figurazione energica di gesti e di espressioni del Musco apparve come trasformata dalle sue prime fattezze. Apparve in un tono di comicità anche più largo ed irrompente. Recitarono a fianco del principale interprete, applauditi, la Campagna, la Libassi, il Marcellini e il Colombo.

Dopo la commedia del Morais il Musco disse ancora alcune poesie. Nuovi applausi, ed infine nuovi calorosi saluti all'artista che si congedava e che ritornerà fra non molto tra il nostro pubblico.

Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.50

ASPIRINA. Possessore precisa formula sintetica dell'acetilsalicilico tratterebbe per vendita od esplorazione. Rispondesi solo offerte serie. — Casella postale 116, Milano.

BEL lavoro per signora, 3 lire al giorno in casa sua, senza tirocinio. — Rosa, 187, Boulevard Blum, Paris.

BREVETTO americano per fabbricazione economica oggetti metallo scelto, chiodi ornati, bottoni, bracciali, vendesi o apporterei in società. — Scrivere casella 1020 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

COLLEGIO Municipale, Savigliano. Scuola Regia. Corsi preparatori accelerati. Retta mite.

CONCORDATI amichevoli, liquidazioni appoggio capitale. Bonificazione Ragioniere. — Roma, 24, Torino.

GELONI. Rimedio popolare 0.20 franco invio. — Milano, Carlo Alberto, 30.

LIBRI scolastici usati e nuovi compra, vendita. — Libreria Pregliasco, via Principe Amedeo, 31.

MACCHINE per profumi, costa torni, trapani, frezatrici, pialle, limatrici pronte in Milano nei Magazzini Luigi Bellocchio, via Carducci, 31.

PER impianti di nuove industrie o per rimediare alla mancanza prodotti esteri scrivere casella 1030 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

PER ufficiali al fronte binoccoli prismatici tipo Zeiss. — Scrivere casella 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SVIZZERA assumo incarichi strettamente commerciali, vendite, acquisti, incassi; referenze bancarie. — Scrivere Rigat, Mazzini, 3.

VENDO Azioni Banco Roma migliore offerente. — Scrivere: Storza, via Vanchiglia, 18, Torino.

Offerte d'impiego — 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

A. Pontecorvo, Sartoria, Galleria Nazionale, 3 (via Roma), cerca abili lavoranti interni ed esterni; ottima retribuzione.

ABILI stiratrici colli a macchina, lavoranti, apprendiste preparatrici cercansi. Lavoro assicurato. — Gigante, Duchessa Jolanda 3.

AFFIDEREI signorina camiceria campionario, continuazione vendita buone. — Tommasinelli, Carlina, nove.

AIUTO Contabile, bella calligrafia, cercasi da Ditta torinese. — Indirizzare offerte, pretese, casella 1029 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CENTRALE elettrica città Alta Italia, con motrici a vapore e corrente continua, cerca sotto capo elettricista tecnico per la direzione della marcia ordinaria della centrale e dei lavori di manutenzione del macchinario elettrico ed a vapore. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati e pretese, casella T 6467, presso Haasenstein e Vogler, Bologna.

CERCANSI operai tornitori in ottone; lavoro assicurato. — Scrivere casella 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI lavoranti camicie, giubbe, pantaloni tela militare. — Carello, Lagrange, 8.

CERCANSI ragazze apprendiste per cucire, subito ben retribuite; non si mandino in commissioni. — Collini, via Accademia Albertina, 33, piano 1.o.

CERCASI abile lavorante pellicciaia-sarta pratica pellicceria, buona retribuzione. — Fanfano, Arsenale, 11.

CERCASI imballatore conducente subito. — Ditta Perù, piazza Emanuele Filiberto, 2.

CERCASI giovanotto provetto dattilografo, possibilmente stenografo. — Presentarsi Pittaluga, Arsenale, 25.

CERCASI pianista, imbonitore, operatore Cinematografo quotidiano. — Pizzio, Carlo Alberto, 31.

CERCO apprendista ufficio; retribuzione subito. — Scrivere casella 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO cameriera sarta lingerista, buon stipendio. — Dellinger, via Artisti, 13.

CHAUFFEUR guidante precedentemente camioncino Ford, desideroso guidare vettura, cercasi. — Appendino, Venti Settembre, 31.

CONTABILE svelto invitasi subito occuparsi presso Ditta di Torino. — Indicando età, pretese alla casella 1020 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE contabile provetto cerca per ufficio importante Azienda. Occorre sia perfetto stenodattilografo e buon contabile; preferito se pratico contabilità industriale Azienda metallurgica. — Offerte con indicazioni referenze, età, posti occupati, pretese. — Scrivere casella 212 Z., Haasenstein e Vogler, Milano.

DA importante Ditta cercasi giovine pratico contabilità semplice. — Presentarsi subito Dienni, via Carlo Alberto, 26.

DISEGNATORE progettista, pratico automobili, cercasi primaria Fabbrica, buona retribuzione, posto stabile. — Offerte, referenze casella N. 1111 H., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA o signorina diplomata cercasi subito per Farmacia Saluzzo. — Scrivere Haasenstein e Vogler, 5000, Saluzzo.

FOTOGRAFO, operatore e stampatore cercasi d'urgenza. — Scrivere Iannuzzo, Cuneo.

IMPORTANTE Stabilimento costruzioni meccaniche in Milano cerca ingegnere capo ufficio contabilità officina avente lunga esperienza. Le offerte saranno esaminate con assoluta riservatezza. — Scrivere a casella 25 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPORTANTE Magazzino generale lanerie, seterie cerca apprendista buona famiglia. Retribuito subito. — Scrivere casella 1034 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGAZZINIERE per metalli, commesso, cercasi. — Uffici, vico Foglia, 1, Genova.

MECCANICO montatore automobili capace perfettamente ogni parte, capace lettura metalli, cercasi quale capo per costruzione autovetture. — Indicare posti occupati, pretese alla Tessera ferroviaria 2023, Milano.

RICERCASI giardiniere ortolano con ottime referenze, per villa in paese nelle vicinanze di Torino. — Scrivere casella 1031 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA per ufficio personale di fiducia cerca importante Stabilimento industriale vicinanze di Torino. — Scrivere casella 1033 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA sarta cercherebbesi in giornata presso distinte famiglie. — S. V., via Po, 25.

ABILISSIMO contabile, corrispondente, esente militare, occuperebbesi parte giornata; garanzie. — Tessera riconoscimento 151,388, posta.

CIRCOSTANZE speciali disponibile uomo fine guerra direttore corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco per direzione Azienda commerciale. — Scrivere casella 1032 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTO venticinquenne, esente militare, esperto contabilità bancaria, pratico amministrazione, abilissimo dattilografo offresi, occuperebbesi Azienda commerciale o bancaria. Referenze, garanzie primissime. — Scrivere casella 162 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO Trasporti internazionali occuperebbesi quale capo reparto spedizioni Stabilimento industriale. — A. R., piazza Statuto, 11, Torino.

LAUREATO legge ventottenne, buone referenze, cerca impiego. — Scrivere L. B., 12, fermo posta, Torino.

LAUREATO scienze commerciali, venticinque, esente militare, assumerebbe ovunque direzione amministrativa, commerciale qualunque Azienda, buono stipendio, interessenza. Sei anni pratica direzione industriali aziende metallurgiche, automobilismo. Disposto viaggiare Italia, estero. Referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1108 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

ORE serali disponibili laureato legge, conoscenza lingue, stenodattilografo. — Scrivere casella 1072 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROVETTO contabile corrispondente, disponendo ore libere, assumerebbe amministrazione. — Scrivere casella 1119 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

QUARANTENNE ammogliato, senza prole, esente servizio militare, pratico meccanica, elettricità, conduttore caldaie vapore, cerca impiego. — Scrivere casella 1033 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZA volonterosa, onestissima, collocherebbesi presso famiglia tranquilla, oppure negozio, anche fuori Torino. — Scrivere via Nizza, 37, Antonietta.

RAGIONIERE contabile intelligentissimo ore oltre le 19. Disposto fornire cauzione. — Vigliano, posta, Torino.

SIGNORE cinquantenne, serio, pratico contabilità, manutenzione case, ottime referenze, disponendo cauzione, occuperebbesi in serie ed onorato impiego a mezza giornata. — Scrivere casella 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA diplomata maestra disponibile ore giornaliere, impiegherebbesi presso Amministrazione o seria Ditta. — Scrivere casella 1109 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA conoscente dattilografia, lenta francese, tedesco e qualche nozione d'inglese, occuperebbesi anche mezza giornata. — Scrivere casella 1107 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

27 enne cerca impiego; conosce contabilità, dattilografia, francese, spagnuolo. — Baldini, via Po, 28.

22 enne, esente militare, offresi impiego; massime referenze. — Milo, posta, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE ottimo, industria signorile bene avviata, senza nessuna passività, per mancanza sviluppo cerca socio accomandatario 30 mila, utili stupendo. — Scrivere casella 1199 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI negozio, vetrina, retrobottega, magazzino; due alloggetti. — Cuneo, Barra Ferro, 1.

CASSIERE-Contabile primaria Azienda cerca lire cinquecento anche fideiussione italiana, garanzie. — Scrivere inserzione 41916, posta, Torino.

CAUSA servizio militare rimetto avviatissima Bigliettaria d'assalto, posizione splendida. — Rivolgersi Bergoglio, sott. Quintino, 26.

CERCANSI capitali per impiantare a Torino fabbricazione carta fotografica brevetto tipo rosato ed emulsioni nuove con carta a colori. — Scrivere casella 1020 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO socio capitalista 20,000, anche richiamato, contratto governativo, per ampliare officina meccanica. — Inserzione 41940, posta.

CINEMATOGRAFO solo, paese popolato, cedesi. Affarone. — Scrivere casella 1031 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DROGHERIA, vini, commestibili, avviatissima, poco appoggione, fitto minimo, cedesi anche prima. — Vallino, via Roma, 26.

MONDOVI'. Panificio e Commestibili da rimettere, con facoltà di esperimento. — Rivolgersi al concessionario Gasco Simone.

OFFICINA con cinque torni, limatrice, trapani, sega, mola ad acqua, mola smeriglio, motore elettrico, morse, utensileria, ecc. vendesi. — Rivolgersi a Carpelli Luigi, corso Valentino, 23, Torino.

300 cerco dando in pegno motocicletta triplo valore, restituendone 310 entro dicembre; urge. — Molino, via Mazzini, 3.

5000 cercansi accordando ipoteca terreni, casa, saggio. — Tratta Pastorino, Roma, 21.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Vendesi ottime condizioni fabbricato per industria, vasta scuderia, tettoia, vicinissimo piazza Statuto. — Rivolgersi Grosso, Oporto, 47.

VENARIA Reale, cascina, civile, rustico, prati, sotto acqua perenne, adattabile lavanderia, vendesi. — Fazioli, Cavaglio (Novara).

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati — 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI al presente (stiole o terreno), via Duchessa Jolanda, 11. — Rivolgersi via Bardin, 28.

AFFITTASI appartamentino mobiliato elegantemente, termosifone, luce. — Portinaio, Carlo Alberto, 21.

AFFITTASI elegantissimo alloggio mobiliato tre camere, confort moderno. — Piazza Bodoni, 5.

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 4.

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato, sei camere, comodità moderne. — Gilera, 21.

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, primo piano, indipendente. — Via Lagrange, uno.

AFFITTASI comodo appartamentino con impianti luce e gas. — Via Giulio, 12.

AFFITTASI a famiglia distinta Alloggio ammobigliato di due camere letto, salotto, camera pranzo, entrata, cucina; prezzo mitissimo. — Via Pastrengo, N. 3, piano 1.o. Dal portinaio.

AL presente sei ambienti per uso ufficio al pianterreno rialzato, in piazza Solferino, via Pratt, 1.

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, giardino. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 52.

ALLOGGIO elegantemente mobiliato tre camere, cucina gas, luce. — Genova, 8, portinaio.

AMMOBIGLIATO elegantissimo, termosifone, telefono, giardino, gas, luce. Affitto. — Portinaio, Montevecchio, 15.

CERCANSI locali uso industriale Torino o dintorni, con possibilità ingrandimenti. — Scrivere casella 1058 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggetto ammobigliato, distinto, con uso cucina, ambiente sano. — Giordi, posta, Torino.

CERCASI alloggetto due o tre camere vuote, riscaldamento termosifone. — Scrivere casella 1054 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggetto due camere, cucina, possibilmente termosifone. — Scrivere Colombatto, Dapodate, 10, Torino.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI a persona seriissima camera, salotto signorilmente ammobigliati Piazza Vittorio. — Scrivere: Posta, Inserzione 41972.

AFFITTASI signore, signora camera, elegante pensione. — San Francesco Paola, 42.

AFFITTASI camera ammobigliata, prezzi mite, famiglia seria. Quarto piano. — Via Ospedale, 11.

CAMERA elegantemente ammobigliata, confort, a signore serio. — Bogino, 4, Sola.

CAMERA famiglia non affittacamere, via Pio Quinto. — Informazioni Drogheria, 7.

CERCASI elegante camera ammobigliata con riscaldamento termosifone, ingresso pianerottolo, per uso garçonniere. — Scrivere casella 1017 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA pensione signorile, luce, termosifone, bagno. — Via Carlo Alberto, 30.

DISTINTA famiglia, ottime referenze, darebbe camera, pensione. — Panetteria, Principe Amedeo, 52.

ELEGANTISSIMA, spaziosa camera ammobigliata, indipendente, confort, casa signorile. — Valeggio, 15.

ELEGANTISSIMA garçonniere, bagno, termosifone, occorrendo camera sola, indipendente. — Preso, XX Settembre, 15.

INDIPENDENTE doppia camera con entrata, bagno, salotto. — Via Ustrara, 23.

SPAZIOSA, elegante, indipendentissima camera affittasi subito. Altra vista corso Massimo. Casa signorile. — Baratti, 26, primo.

Annunzi vari — 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

A. Aa. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, garanzie. Primaria Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1900.

ABITI dismessi uomo, donna, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17.

ABITI uomo, donna, pelliccie, vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17.

ACQUISTANSI cavalli da tiro. — Fare offerte Sabonetto Binaile, Torino, Lingotto.

ACQUISTANSI libri, mobili, fantasie, dori usati, tavoli, tinelli in colore, nero bellissimo, parelli, argento, pianoforte. Grande assortimento novità. Torre Glasso. — Lucarelli, Garibaldi, 5.

ARTISTICA camera letto, mobili antichi, pianoforte, oggetti decorativi, vendonsi. — Galvani, 10.

BILIARDO bellissimo, come nuovo, corredato tutti accessori. Pablicco Bimazzotti, vendesi subito sgombro locale. — Rivolgersi Zuccaro Augusto, via Borgo Dora, 31. Telef. 560.

CAMBIAMO — Ricordo, bianche grigie, mi ristabilì sperando b... in lesperio. Scrivero.

CAUSA partenza militare vendo letti, como, sofà, guardaroba. — Roma, 23.

CERCANSI motori usati 3-5 HP., corrente continua, 110 volts. — Scrivere casella 1031 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

DINAMO o motori, trifase da cinquanta a trecento cavalli si cercano urgentemente, nuovi e d'occasione, da comprare o prendere in affitto. — Dirigere offerte G., 19, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

FOTOGRAFI. Acquisterei 10x15, oppure 9x12 obiettivo nuovo, disposto anche cambio con 9x12 Zeiss nuovo. — Offerte Tessera postale 231,785, posta, Torino.

G. D. P. — Ce que vous cherchez je veux l'être; je te veux lutti, que je te serai un peu. Le moment proposé par moi pour vous faire arriver mes lettres n'est-il pas bien? Tout à vous dévoué.

ISRAELITA commerciante, colto, distinto, Affettuosissimo, conoscerebbe, scopo matrimonio, bella, elegante, colta correligionaria con dote; segretezza. — Scrivere Ufficiosamente Inserzione 41818, posta.

LAMIERE ondulate, sega, pialla, trasmissioni cinghie, motore elettrico 2 cavalli, lezzaioli. — Via Mazzini, 13.

MACCHINA scrivere Underwood, vendo urgente necessità, prezzo eccezionale. — Restaurato, posta.

MOBILIA camera letto, pranzo, vendo miglior offerente. — Francesco Paolo, 13.

MOBILIO completo per ufficio, nuovo, elegante, vendesi, volendo anche subito cessione ufficio, luce, riscaldamento, derivazione telefono, vicinanza Tribunale. — Scrivere casella 1016 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOSTRO idolo mio! — Alla più rosea radiosa felicità, tra luce e splendore più triste doloroso tenebre!! Cosa è avvenuto, adorata?! Come mi corrispondi, io che t'amo quanto tanto? Buon umore, scrivi, forse, all'tuo tanto bisogna ... sposo!!

NUMISMATICI. Per rara occasione vendesi raccolta monete consolari imperiali. Romane 332 argento, 420 bronzo, nonchè altre valute; ottimo stato. Conservazione. — Angelo Masia, via Varese, 1, Como.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

PREMIO seicento lire per tre soggetti cinematografici. — Informazioni Splendor Film, XX Settembre, 37.

PROFESSIONISTA ottima posizione, sposerebbe signorina, vedova, dote cospicua. — Casella postale 1-3, Torino.

SALA ricchissima mogano massiccio, stile antico, vendo causa trasloco, prezzo buonissimo. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 81.

SIGNORE trentenne conoscerebbe signorina distinta scopo matrimonio. — Tessera 51325, posta.

STUFA americana bellissima, moderna, nuova, vendesi. — Portinaio, Pio Quinto, 11.

TORNI paralleli, larghezza cinghia, minimo 50 mm., larghezza banco 200, lunghezza 800 circa, occorrono per fornitori della Società Ligure Piemontese, Arcivescovado, 5, Torino.

VENDESI ricca sala da pranzo completa, in stile con lampadario, specchiera, ecc., anche servizio posate d'argento per dodici. — Scrivere casella 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENEZIA — Dammi subito indirizzo dovendo per tre Terenzio fatto, grazie.

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico arruolandosi patente governativa. — Cibrario, 60.

ANDATE militari? Corso mondiale Scuola Chauffeur. Condizioni accessibili, moderne auto. Fiat, paguro, sicurissimi automobilisti. — Madama Cristina, 115.

CONTABILITA' partita doppia, americana. Accelerazione corso pratico individuale. Chiedere programma. — Alfieri, tre, piano nobile.

CONTABILITA' doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, doppie metodi, diurne, serali, diplomi. — Madama Cristina, 63.

FRANCESE, tedesco, lezioni, preparazione esami — Ronchi, tutte, dipl. Gallo, 16.

LEZIONI individuali matematica, computisteria, francese. Insegnante provetto. — Scrivere casella 1174 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIANOFORTE imparasi in tre mesi; utili preavvise. — Scrivere casella 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROFESSORE dà lezioni inglese, francese, tedesco. Conversazione, traduzioni. — Galvani, 31.

RUSSO insegna facilmente, rapidamente, colta Professoressa russa. — Gulmann, Alpi, 9.

SIGNORINA darebbe lezioni francese, tedesco, conversazione, grammatica. — Inserzione 41944, posta.

CERCANSI ogni località Piemonte persone disposte occuparsi vendita otto ditte nelle famiglie pagamento assegno; buona provvigione. — Scrivere casella 25, Portomaurizio.

MACCHINE utensili Ditta con ufficio acquisti Nuova York cerca abilissimi rappresentanti onde potere collocare grandi disponibilità macchinarie. — Offerte dettagliate E. Agostini Compagni, Nuova Roma, 100, Genova.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTASI contanti automobile sei posti, carrozzeria caleo, moderno. — Scrivere Sbil, macca Castello, 23.

TORPEDO 15-20 vendesi. — Via Belvedere, 28, York.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'**ASPIRINA**
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Gillette

Radetevi da voi Stessi

La Società Gillette spende ogni anno una fortissima somma per il miglioramento delle lame. A questo scoppo lavorano continuamente moltissimi operai specialisti e sta il fatto che i vantaggi che ne derivano si possono vedere facilmente nelle lame stesse. Ogni nuova partita è sempre migliore. Comperate oggi stesso un pacchetto di lame Gillette e provatele.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato

Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boëtie, Parigi.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA, NÈ AFFILATURA

Croce-Stella è la marca del BRODO IN DADI **MAGGI**

I dadi che non trovate buoni non portano la «Croce-Stella» Non sono «Maggi», ma imitazioni!

SI EVITANO
SI CURANO
SI GUARISCONO
LE MALATTIE
DELLE
VIE RESPIRATORIE
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma il successo non è assicurato che colle
VERE
PASTIGLIE VALDA
ESIGERLE
in tutte le Farmacie
In Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

CARTOMANZIERA - F. RINA — Indovina sull'avvenire. Premiata Gran Premio — Cartomanzia L. 1 - Lineamano L. 1 - Via San Tommaso, 6.

LE STUFE VERE AMERICANE
«Bright Novelty» e «Regal Novelty»
fabbricate in America e non fabbricate in Germania le importa direttamente da New York e le vende esclusivamente il
MAGAZZINO MODERNO
RIGOLINI e DAMIGELO
Lagrange ang. via Cavour, Torino
Garantite per il buon funzionamento. Stanno accese continuamente. Calore igienico, regolabile a circolazione d'aria. — Eleganti, solide, ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 10 a L. 425 —
Tubi, Gomiti, Portacarbone, Parafuoco
STUFE a gaz ed a petrolio
inodore dei migliori sistemi
Catalogo stufe "gratis" a richiesta

FAMIGLIE ATTENTI Comodità Eleganza Pulizia
Volete riscaldare le vostre case con economia di combustibile? — Prima di acquistare stufe, visitate la
STUFA-CUCINA SAMMARTINO
con due forni 10 per 18 e 26 per 30. — Fabbricazione vendita: VIA MONGINEVRO, n. 14.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

Registrificio Piemontese
A. PONZIO
GALLERIA NAZIONALE
Via XX Settembre 22, via Arcivescovado, 1

COPIALETTERE REGOLAMENTARI
di 400 Fogli, Bollati
Formato Italico 24 X 30 1/2
Formato Piemontese 22 X 28
MASTRI - GIORNALI
CARTA - CANCELLERIA

Piante 501 d'alto fusto da vendere.
nelle tenute di LERI e MONTARUCCO (Trino), proprietà del R. OSPIZIO DI CARITA' DI TORINO.
Inviare offerte alla Direzione di detto Ospizio in Torino, via Po, 4.
Capitolato visibile presso la stessa Direzione ogni giorno non festivo, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17, e presso la guardia campestre in Leri.

CARTE VECCHIE scritte, stampate e di qualunque genere **si comprano**
dalle Cartiere GIACOMO BOSSO
via Cavour, 23, Torino, assicurandone la macerazione e provvedendo all'imballaggio e trasporto della merce.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1.° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Sono ormai note le benemerenze morali e tecniche, i modi devoti, gentili e discreti al trattamento col pubblico dell'esimio ortopedico nostro concittadino, **A. Zecchi**.

Allievo valente della **SCUOLA PROFESSIONALE ORTOPEDICA DI PARIGI**, specializzatosi soprattutto nel ramo della confezione addominale, con lunghi studi teorici e pratici compiuti quando collaborava col **distinto e celebre specialista erniario parigino J. Glaser**, nei numerosi viaggi fatti nelle principali capitali, nei moltissimi paesi d'Europa, esso ha saputo, dopo varie esperienze felicemente coronate da successo, ideare e confezionare un apparecchio erniario rappresentante sotto ogni rapporto il vero e unico ideale per i poveri sofferenti di ernie.

Tale apparecchio, confezionato appositamente sopra disegni e minute indicazioni d'ogni singolo caso, **NON HA MOLLE DI SORTA E PERTANTO QUALUNQUE ERNIA** — inguinale, scrotale, crurale, ombelicale — **FOSSE PURE DEL VOLUME DI UNO SVENTRAMENTO VIENE DOMATA E VINTA IN UN TEMPO BREVISSIMO!**

Di una composizione speciale, inalterabile al sudore, montato di variati ma semplici pezzi facilmente smontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto ricoperto di pelle di guanto ed in pelouche nei punti più sensibili toccanti il corpo, l'**APPARECCHIO ZECCHI** permette non solo al lavoratore ed al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione dura e penosa, correndo, abbassandosi senza la più piccola noia e **SOPRATUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE**, ma altresì concede al malato quella sensazione deliziosa di benessere da fargli dimenticare piano piano, con la graduale ma totale immobilizzazione del suo male, di essere stato ernioso.

Quindi e quindi infelici possono alfine avere ricuperata la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'**Ortopedico Zecchi!**

Gli affetti da ernie, delusi, sfiduciati e torturati dal comunissimi cinti, domandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, ai loro medici se l'**apparecchio Zecchi** può dare quel benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

L'Ortopedico Zecchi E' VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede del suo Istituto posto in Torino, via Roma, 31, piano nobile.

PREZZI MODICI - Garanzia di funzionamento dell'apparecchio con ogni successiva riparazione o modificazione gratuita.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

Una distinta signora sarà a disposizione, per le misure metriche, ecc., di quelle signore e signorine cui occorressero busti, corsets, calze per varici, ventriere, cinture addominali, ecc., ecc.

Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino ricordiamo come il valente specialista dell'**ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI** sia visibile nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

NIZZA MONFERRATO: 5 novembre, Albergo Bue Rosso.
SALUZZO: 6 novembre, **Albergo Corona Grossa.**
CHERASCO: 7 novembre, **Albergo Aquila d'Oro.**
NOVARA: 8 novembre, **Albergo Italia.**
CUNEO: 9 novembre, **Albergo Barra di Ferro.**
FOSSANO: 10 novembre, **Albergo Moderno.**
CANELLI: 11 novembre, **Albergo Croce Bianca.**
IVREA: 12 novembre, **Albergo Universo.**
MONDOVI': 13 novembre, **Albergo Croce di Malta.**
ALESSANDRIA: 15 novembre, **Albergo Venezia-Imbarcadero.**
CASALE MONFERRATO: 16 novembre, **Albergo Rosa Rossa.**
ASTI: 17 novembre, **Albergo Reale.**
NOVI LIGURE: 18 novembre, **Albergo Reale.**
BORGOMANERO: 19 novembre, **Albergo Ramo Secco.**
BIELLA: 22 novembre, **Albergo Testa Grigia.**
ACQUI: 23 novembre, **Albergo Pozzo.**
SAVONA: 24 novembre, **Albergo Mondovì.**
OMEGNA: 25 novembre, **Albergo Centrale.**
GARESSIO: 26 novembre, **Albergo Leon d'Oro.**
PINEROLO: 27 novembre, **Albergo Stella d'Italia.**
TORTONA: 29 novembre, **Albergo Nazionale.**
OVADA: 30 novembre, **Albergo Universo.**

NB. — Pregasi tagliare e conservare questi passaggi. Trattasi per corrispondenza, con segretezza. Unire francobollo da 15 centesimi. Su richiesta l'**Ortopedico A. Zecchi recasi** anche a domicilio in Torino o dintorni senza pretese di onorari, ecc.

CAMERE DA BAGNO complete da **L. 230** in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta.
L'AURORA Corso Ponte Mosca, 57, TORINO - TELEFONO 23-42 -

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 7.5 — Colazione L. 3.— Minestra - Piatto guernito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 16. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 110.

Au PETIT PARIS
Via Garibaldi, 22 - TORINO - Via S. Teresa, 12
Calzoleria, Vestiglie, Biancheria
Pellicceria a prezzi eccezionali.

SIFILIDE Cura del 606, combinata, Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alle specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali 11-12, 14-16, 19-20. Festivi 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36 — Telefono 37-36.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 1 a 4. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arboro Vercellese.

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite d'ame 13-15 — Serali semigratuite per operai 19-20 — Festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, n. 20.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese della capigliatura eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucentezza. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione - Bottiglia L. 3 - p. posta 3.50.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14, TORINO

Si avvertono i Comuni
che abbisognano di bande e musiche per orchestre, Ospedali, di rivolgersi a CELESTINO GIUSEPPE, Torino, via Venti Settembre, 51. Specializzato in tutti articoli.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
E. VIGLIANI, Via Genova, 4 (ang. via Garibaldi, sottoportone), compra e vende Gioielli, Oro, Argenteria (Casa antica, seria e confidenziale).

LEVATRICE Ma. REGGE Cure segrete, pensione — Prezzi mitissimi
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 2.o

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 53
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vagnone

IDROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 10